Quotidiano / Anno XLVIII / N. 50 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

SCONFITTA LA POLIZIA

Assolto a Parigi il liceale Guiot

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 20 febbraio 1971 / L. 70 ★

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO ROGERS CHE PRETENDE DI IMPORRE IL CENTRO-SINISTRA COME UN REGIME OBBLIGATORIO

Sdegno per lo sfrontato intervento USA nella politica interna del nostro Paese

Nessuna smentita di Colombo, che anzi tortuosamente ammette di avere « parlato della politica italiana » con i dirigenti americani - Un'interrogazione del Partito comunista: il governo dovrà rispondere in Parlamento della propria acquiescenza di fronte alla grave ingerenza USA
Omertà e imbarazzo nella stampa filogovernativa che censura le brutali affermazioni di Rogers - Una dichiarazione di Mancini

Una dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione circa le affermazioni del segretario di Stato Rogers:

« Le parole pronunciate dal Segretario di Stato americano costituiscono un impudente intervento nella vita interna del nostro paese. In sostanza, i governanti degli Stati Uniti si arrogano il diritto di giudicare quali partiti o coalizione di partiti debbano governare in Italia. Ciò va respinto con sdegno da tutti gli italiani che hanno il senso degli interessi e della dignità della nazione. Ed è molto grave che l'attuale presidente del Consiglio Colombo non abbia sentito questo elementare dovere.

« Dalle dichiarazioni del sig. Rogers, come del resto dagli articoli pubblicati nei giorni scorsi da diversi organi di stampa degli USA, esce avvalorato il sospetto che uno degli scopi principali del viaggio negli Stati Uniti dell'on. Colombo sia proprio quello di offrire ai dirigenti americani quelle garanzie che essi chiedono contro ogni autonomo sviluppo democratico del nostro paese. Ciò avviene proprio nel momento in cui la politica statunitense accentua il suo carattere aggressivo, non solo in Indocina, ma anche in altre zone del mondo — come nel Mediterraneo e in Europa — dove gli USA cercano di bloccare l'ulteriore progresso di quelle iniziative distensive che si sono avute nei rapporti fra gli Stati.

« Tutto questo ricorda il triste significato di precedenti viaggi compiuti negli USA dall'on. De Gasperi, allorquando i governanti italiani accettarono di subordinare gli interessi e l'indipendenza del nostro paese ai voleri dell'imperialismo americano compiendo, su sollecitazione degli Stati Uniti, scelte di politica interna che determinarono una rottura dell'unità delle forze democratiche e antifasciste che avevano fatto la Resistenza e dato all'Italia la Costituzione repubblicana.

« Ma noi ricordiamo ai dirigenti americani e a quei governanti italiani che non avvertono la necessità di respingere le loro pretese, che i tempi sono profondamente cambiati. Non solo il nostro grande partito, ma un vasto schieramento di forze popolari e democratiche, laiche e cattoliche, sono decisi a rifiutare ogni ingerenza americana nella vita del nostro paese e sono pronti a difenderne la sovranità e l'indipendenza, le quali costituiscono la condizione essenziale per la difesa e il continuo progresso della democrazia ».

Il ministro del GRP del Sud Vietnam, Nguyen Thi Binh, mentre giunge all'aerostazione di Fiumicino. Dietro di lei, l'onorevole Riccardo Lombardi

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 19.

Gli onorevoli Colombo e Moro hanno concluso oggi i loro colloqui con i dirigenti americani senza fornire alcuna risposta pubblica e cioè all'insegna di una sostanziale acquiescenza nei confronti dell'intromissione di Washington negli affari interni del nostro paese, che si era espressa ieri in pesanti dichiarazioni pubbliche del segretario di Stato, Rogers, e di un grave silenzio per quanto riguarda la « scalata » di Nixon in Indocina. Nel corso di un brindisi, Rogers aveva ieri rivelato, tagliando corto ai cauti pronunciamenti degli ospiti in tema di politica interna italiana, di aver avuto garanzie nel senso che non vi sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse governativo. « Nei colloqui con Colombo — riportiamo ancora una volta le dichiarazioni testuali riferite dall'*Associated Press* (le agenzie italiane continuano a tacere sull'episodio) — abbiamo avuto l'assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra in Italia continuerà e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri paesi ».

L'Italia — riferiva sempre l'*Associated Press*, citando Rogers — è in prima linea nella lotta contro il comunismo aggressivo e il suo governo riconosce i disastrosi effetti sperimentati in altri paesi in cui i partiti politici liberi non furono in grado di collaborare e consegnarono il potere ai comunisti ».

A più riprese, il presidente del Consiglio è stato interpellato dai giornalisti in merito a questa sortita, che rivela la autentica sostanza della consultazione italo-americana. Ma Colombo anzichè rispondere con una smentita chiara e netta di quanto attribuitogli da Rogers ha preferito aggirare tortuosamente le domande, fornendo in questo modo una conferma alle rivelazioni del segretario di Stato sulla avvenuta discussione intorno agli affari interni italiani e sull'atteggiamento manifestato dal Presidente del Consiglio. Colombo, infatti, parlando ad una conferenza stampa ha ammesso d'aver parlato coi dirigenti USA dei problemi interni, ma — ha detto — solo in questo senso: « Noi abbiamo espresso l'opinione che la politica estera italiana è il frutto di una coalizione di partiti e di una volontà di proseguire sulla via della collaborazione, essenziale al paese e non sostituibile ». (Aggiungiamo che oggi viene fatta circolare la voce secondo cui Colombo avrebbe parlato a Nixon della situazione interna italiana — di propria iniziativa, senza cioè esserne sollecitato — dicendo che gli istituti democratici italiani sono stabili, che la situazione « non è aperta ad avventure di destra o di sinistra », e che i giornali americani che fanno dell'allarmismo in proposito sono mal orientati).

Al silenzio sull'inammissibile impostazione di Washington, che pretende di codificare le linee di sviluppo della politica italiana, prescrivendo come obbligatoria la formula del centro-sinistra e le norme di comportamento dei « partiti liberi », hanno fatto riscontro dichiarazioni tendenti a ridimensionare le tendenze autonome della nostra politica estera. Colombo ha detto alla stampa americana che l'accordo su Berlino è « una precondizione per la convocazione di una conferenza europea e per la stessa *Ostpolitik* di Brandt »; che l'Italia è favorevole non solo alla presenza militare americana in Europa, ma anche ad « una maggior partecipazione degli alleati europei alla difesa del continente »; che essa è « preoccupata » per la presenza sovietica nel Mediterraneo; che l'Italia non ha soluzioni da suggerire per quanto riguarda il problema della rappresentanza cinese all'ONU.

L'Italia non è stata dissociata dalla guerra indocinese. Colombo e Moro non hanno

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Le reazioni in Italia

La sfrontata interferenza del governo americano negli affari interni del nostro Paese ha avuto una eco immediata negli ambienti politici italiani. Colombo sarà chiamato a rispondere dinanzi al Parlamento della umiliante condotta tenuta durante gli incontri con i dirigenti della Casa Bianca.

Una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata ieri alla Camera dai compagni Ingrao e Jotti. Si chiede di sapere « *se risponde a verità l'affermazione fatta dal segretario di stato americano e diffusa dall'agenzia di stampa americana Associated Press, secondo la quale nei colloqui con i dirigenti americani, il presidente del Consiglio Colombo avrebbe dato assicurazioni circa la continuazione della cooperazione fra i partiti della coalizione del centro-sinistra e circa il ruolo di prima linea che l'Italia avrebbe contro il comunismo aggressivo* ». Nell'interrogazione si rileva « *l'estrema gravità di una simile dichiarazione, che suona ingerenza inammissibile negli affari interni del nostro Paese, lesiva della nostra indipendenza e sovranità nazionale, ed indice di un rappor-*

(Segue in ultima pagina)

IRRUZIONE del pretore e dei carabinieri in 286 istituti per l'infanzia

Trecento mandati di comparizione

Ieri mattina è scattata a Roma — e ora l'inchiesta sarà allargata a tutta Italia — una gigantesca operazione per il controllo delle condizioni in cui vivono i bambini assistiti nei vari istituti collegati all'ONMI. Millequattrocento carabinieri e poliziotti, per disposizione del pretore Infelisi, sono entrati in 286 asili sequestrando registri, documenti, medicine, campioni di cibo e interrogando bimbi e personale. Gravissime le irregolarità; a sera il pretore stava preparando circa 300 mandati di comparizione. **A PAGINA 5**

La missione di Nguyen Thi Binh, ospite del Comitato Italia-Vietnam

Primi incontri a Roma del ministro degli Esteri del G.R.P. vietnamita

Il caloroso saluto di Lombardi all'aeroporto e la risposta dell'ospite: « la solidarietà del popolo italiano è ancora necessaria »
L'incontro con la Direzione del PSI che ribadisce la condanna per l'estensione dell'aggressione a tutta l'Indocina

Il ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, Nguyen Thi Binh, è giunta ieri mattina a Roma accogliendo l'invito del Comitato italiano Vietnam che, come è noto, è stato di recente promosso da un gruppo di esponenti parlamentari e della cultura (da Lombardi a Galloni, a La Pira, al compagno Calamandrei). Assieme a lei sono giunti altri tre membri della delegazione del GRP alle conversazioni di Parigi: Tram Van Du, Phan Thanh Van e Nguyen Van Nung. Scopo della visita è di avere, nel giro di alcuni giorni, una serie di incontri e colloqui con partiti e organizzazioni democratiche e singole personalità. Il viaggio assume un particolare rilievo data l'estensione della aggressione USA all'intera Indocina.

La delegazione del G.R.P. è stata accolta a Fiumicino da Riccardo Lombardi (PSI), dai senatori Tullia Carettoni Sin. ind.) e Calamandrei (PCI) dagli on.li Ceravolo e Boiardi (PSIUP), dai proff. Enriques Agnoletti, Giorgio La Pira e Corrado Corghi, dai compagni Galluzzi e Segre, dal pro. Angelo Gennari delle ACLI e dal dott. Martino del Comitato per l'aiuto sanitario al Vietnam.

Lombardi ha porto il benvenuto: « In questi giorni gravi, ogni italiano si pone la domanda: essere dalla parte dei vietnamiti o dell'imperialismo? Naturalmente c'è chi compie la seconda scelta, ma la grande maggioranza del popolo italiano sente profondamente la causa della libertà del Vietnam. E noi siamo risoluti ad estendere la nostra solidarietà. Negli incontri che avrete con esponenti di ogni parte — ha aggiunto Lombardi — dite francamente le cose, perchè abbiamo tutto da guadagnare dalla conoscenza esatta della verità ».

Il ministro Thi Binh ha replicato esprimendo il sentimento di riconoscenza del suo popolo per quanto gli italiani hanno fatto in questi anni a sostegno della sua giusta lotta. Amicizia, simpatia, comprensione, solidarietà è quanto ci si attende dal popolo italiano in un momento così grave. La nostra visita — ha aggiunto — ha lo scopo di rinsaldare la comprensione fra i nostri popoli e di fornire agli amici italiani, con la maggiore esattezza, tutti i ragguagli sugli sviluppi del conflitto. Vogliamo liberare il nostro popolo dall'ossessione della guerra, che è presente in ciascun minuto della nostra vita. Sappiamo di poter contare sul vostro aiuto per rendere il più breve possibile la prova che il popolo vietnamita sta vivendo per dare indipendenza pace e unità alla sua patria.

Nel pomeriggio la delegazione del G.R.P. è stata ricevuta dalla Direzione del PSI, presenti Lombardi, De Pascalis, Manca, Landolfi, Bonacina, Lucarelli e Lombardo Vigorelli. Durante il cordiale incontro il rappresentante del PSI ha riconfermato — come dice un comunicato — le posizioni del partito sul conflitto vietnamita e il riconoscimento che la lotta del popolo vietnamita è una lotta di liberazione nazionale, ribadendo la condanna per l'allargamento del conflitto il quale allontana le prospettive di una soluzione politica e pacifica.

Il ministro Thi Binh ha espresso la gratitudine per l'azione del PSI nel quadro del movimento internazionale di solidarietà e di opposizione alla guerra di aggressione.

In serata il Comitato Vietnam ha offerto alla delegazione del GRP un pranzo al quale hanno partecipato, fra gli altri, gli onn. Lombardi, Lelio Basso, il dc Galloni, i senn. Carettoni e Menchinelli, Giorgio La Pira, Corrado Corghi, Fontana del MPL, Canullo delle ACLI e i compagni Calamandrei e Segre.

Il ricatto del monopolio torinese

Altre decine di migliaia di sospensioni alla FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO, 19.

La FIAT ha lanciato stasera un altro pesantissimo attacco antioperaio, annunciando che intende di nuovo sospendere « alcune decine di migliaia di lavoratori » (non è stato specificato il numero esatto) a partire dai primi giorni della prossima settimana, se continueranno a mancare « sufficienti rifornimenti di particolari di plastica ».

In serata le segreterie camerali della CGIL, CISL e UIL e le segreterie provinciali della FIOM, FIM e UILM hanno emesso un comunicato unitario in cui si afferma: « Le organizzazioni sindacali di Torino hanno ribadito che una trattativa conclusiva per il contratto nazionale del settore della plastica è la condizione ovvia in grado di normalizzare la situazione. Infatti le segreterie nazionali delle federazioni sindacali del settore hanno precisato ufficialmente la loro disponibilità a concrete e definitive trattative. Spetta alla responsabilità della controparte padronale assumere un atteggiamento che nei fatti consenta tali definitive trattative. Di fronte a questa prospettiva, che la stessa controparte ha lasciato intendere come reale, sarebbe del tutto ingiustificata una decisione rigida della FIAT che potrebbe inasprire ancora una volta la vertenza con manovre strumentalizzate a fini di parte ».

La FIAT è in prima persona corresponsabile per la ritardata definizione del nuovo contratto della plastica, poichè è di sua proprietà la più grossa industria italiana di accessori di plastica, la STARS di Villastellone presso Torino. E' proprio alla STARS che i lavoratori, pur continuando con la massima compattezza gli scioperi articolari per il contratto, hanno sospeso l'autolimitazione del rendimento, il che permette l'uscita di un numero ridotto ma sufficiente di prodotti per la FIAT.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Inquietudini e polemiche nella maggioranza sui temi di riforma

Legge fiscale e casa: più duro il confronto

I sindacati chiedono un incontro con Lauricella per avere un chiarimento sul vero testo del «pacchetto» per l'edilizia - Critiche delle ACLI - I socialisti per un riesame del provvedimento Preti - Sconcio elogio del MSI a Colombo e Forlani per la loro adesione alla tesi degli «opposti estremismi»

Mentre il viaggio americano di Colombo e Moro riflette sulla vita politica italiana l'ombra di pesanti interventi stranieri, le polemiche e le inquietudini dei partiti della maggioranza passano attraverso i temi delle riforme. Per la legge fiscale, il dibattito alla Camera riprende martedì, dopo che un accordo sull'IVA più consono alle richieste dei sindacati è stato impedito, l'altro ieri, dal ricatto del PSDI e dal cedimento dei socialisti, i quali hanno ritirato il loro emendamento relativo alla detassazione sui generi alimentari di prima necessità. Il governo, tuttavia, ha raggiunto la maggioranza solo con strettissimo margine. Per la legge sulla casa, permane invece l'assurdo mistero: non si sa con certezza quale è il testo definitivo del provvedimento, poichè alla stesura di esso sta tuttora lavorando un comitato ristretto di ministri del quale fanno parte Bosco, Misasi, Donat Cattin e Lauricella. E naturalmente si fa sempre più diffusa la sensazione che dietro la girandola dei vari testi della legge sulla casa, più o meno ufficiali, vi è in realtà il tentativo di introdurre soluzioni di arretramento rispetto ai punti concordati. Di questo stato d'animo si sono fatti interpreti i tre sindacati — CGIL, CISL e UIL —, i quali hanno chiesto un incontro al ministro dei Lavori Pubblici

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

si accomodi

SE IL TITOLO di uno scritto dovesse obbligatoriamente corrispondere al suo contenuto, il corsivo di prima pagina che ieri il « Tempo » ha dedicato alla « Tribuna politica » di giovedì sera in TV avrebbe dovuto essere intitolato: « Rimpianto », perché man mano che le « tribune » di Jacobelli vanno sempre più diventando modelli di urbanità, di compostezza e di reciproca attenzione (insomma: di democrazia), cresce e diviene trosa, nei giornali di destra, la nostalgia dei tempi in cui i dibattiti politici televisivi venivano tramutati in risse ad opera di giornalisti trivial e ottusi, i quali, se sono ancora vivi, dovrebbero mostrarsi ogni tanto ai turisti perché vedano come non si deve essere.

Ma noi comprendiamo la rabbia del « Tempo », perché un incontro televisivo come quello dei colleghi Piero Ottone e Angelo Narducci con l'on. Ingrao, è qualche cosa di più che la conversazione attorno ad un tavolo di tre persone intelligenti ed educate, è già il « dialogo », nel quale il PC viene interrogato, ascoltato, contraddetto, con opposizione di tesi e di argomenti sempre meno condizionati da avversioni pregiudiziali e irrazionali, « viscerali » appunto, che gli anticomunisti, quando sono seri e responsabili, rifiutano anche per rispetto verso la cultura, vale a dire verso se stessi. Dal passato delle risse e delle aggressioni Piero Ottone si è mostrato il più lontano, mentre in Angelo Narducci qualche eco dell'anticomunismo becero che il « Tempo » rimpiange si è potuta ancora avvertire, ma egli stesso non vi ha insistito, e Ottone, in qualche momento, ha avuto l'aria di aiutare il collega a non cadere in tentazioni disdicevoli.

Come era da attendersi, il « Tempo » ha visto un on. Ingrao « imbarazzato », mentre i suoi interventi non avrebbero potuto essere più pronti, perspicui e, se non ci spieghiamo male, « disponibili ». Certo, la posizione dei comunisti non è mai una posizione facile. Niente è facile per chi vuole rifare il mondo. Bisogna combattere non soltanto contro chi non vuole intendere, ma anche contro chi non ce la fa ad intendere, contro chi chiama « imbarazzo » la ponderazione e la responsabilità. C'è da tener conto, insomma, anche dei cretini, e se il « Tempo » vuole accomodarsi, per favore non faccia complimenti.

Fortebraccio

La relazione di Macaluso alla Conferenza regionale del Partito

Il PCI ai siciliani: cambiare il meccanismo che opprime il Sud

La riedizione del quadripartito segna il punto più basso della involuzione del centro sinistra - Le responsabilità dei socialisti Iniziativa per togliere basi di massa alle clientele reazionarie e alla mafia - Il voto di primavera deve esprimere una netta condanna dei vecchi gruppi dirigenti - Presenti ai lavori i compagni Enrico Berlinguer, Bufalini e Reichlin

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Presenti Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, Paolo Bufalini e Alfredo Reichlin della Direzione, nonchè numerosi rappresentanti delle organizzazioni del partito di altre regioni impegnate a dare un concreto aiuto ai compagni siciliani, quattrocento quadri comunisti di tutta l'isola sono riuniti da questo pomeriggio a Palermo nel salone dei convegni di Villa Igea per definire la piattaforma delle elezioni regionali della prossima primavera.

Le condizioni politiche in cui si giunge a questo voto, ed il valore generale che assume la consultazione siciliana sono stati al centro della relazione con cui il compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale del partito, ha introdotto i lavori della conferenza che il compagno Berlinguer concluderà domenica mattina con un discorso al teatro Politeama.

Macaluso ha sottolineato innanzitutto come proprio oggi, alla vigilia dell'avvio della campagna elettorale, si assista alla conclusione, definitiva e ingloriosa, della parabola di quel centro sinistra siciliano nato nove anni fa come anticipazione del quadripartito a livello nazionale.

La resa del PSI alle condizioni poste dalla destra dc e dal PSDI per la ricostituzione del quadripartito in Sicilia conferma che l'involuzione ha toccato ormai il fondo. Tutto questo è avvenuto mentre con la vittoriosa lotta contro l'elezione di Ciancimino a sindaco di Palermo si erano create le condizioni per dare altri colpi alla destra dc e al gruppo di potere sorretto dalle clientele repubblicane e socialdemocratiche. Gravi responsabilità si sono assunti i compagni socialisti, che dopo aver agitato verbalmente il mito di un governo regionale bicolore, si trovano a ratificare un quadripartito che rafforza in modo particolare socialdemocratici e destra dc.

La via d'uscita — ha sottolineato Macaluso — è in tutt'altra direzione e richiede una battaglia articolata ma unitaria di tutta la sinistra per cambiare le regole di questo gioco nel quale non possono non prosperare i reazionari e i mafiosi e non possono non logorarsi gli stessi istituti democratici. La proposta che i comunisti hanno avanzato pochi giorni fa per un governo d'emergenza espresso da tutte le forze democratiche che assicurasse elezioni regolari ed oneste e il compimento dell'iter legislativo di provvedimenti reclamati dal movimento delle masse avrebbe potuto evitare alla legislatura, già tanto gravemente compromessa e svuotata dalla crisi del centro sinistra, una conclusione così mortificante.

Il segretario regionale del PCI si è quindi soffermato sui problemi più urgenti della situazione sociale e politica dell'isola, indicando come centro della proposta dei comunisti nella prossima consultazione elettorale l'idea-forza di una alleanza tra la classe operaia del nord e le popolazioni meridionali per una alternativa all'attuale tipo di sviluppo imposto dai grandi monopoli e pagato dal sud a prezzi sempre più intollerabili.

« Tutta l'agitazione apparentemente meridionalistica che oggi parte da certi gruppi dc e anche di destra e che però attacca le lotte operaie e il sindacato — ha detto Macaluso — rivela una strumentalità volta a ribadire la subordinazione del Mezzogiorno ai grandi gruppi capitalistici che vengono incalzati dai sindacati e dalla classe operaia ».

« D'altra parte, il governo Colombo che si è comportato con le ambiguità e la debolezza che ben sappiamo di fronte alla sedizione reazionaria di Reggio, con la sua promessa di 25 mila nuovi posti di lavoro in Sicilia non solo si è mosso nella logica delle elargizioni al di fuori di ogni serio discorso sul nuovo sviluppo economico nazionale e meridionale, non solo ha affrontato in modo inadeguato i problemi più urgenti della occupazione nella regione, ma ha aperto irresponsabilmente la strada a pericolose contese municipalistiche che già si delineano all'orizzonte e di cui abbiamo avuto un'anticipazione, sventata dal movimento democratico, con il tentativo di scatenare qualche mese fa una rissa campanilistica sulla ubicazione del quinto centro siderurgico ».

Cambiamento delle regole del gioco, impegno unitario contro il clientelismo, la mafia, battaglia insieme al resto del Mezzogiorno e alla classe operaia del nord per un nuovo sviluppo economico: queste sono le proposte di fondo dei comunisti alle forze politiche democratiche e al popolo siciliano.

Il compagno Macaluso ha ricordato come lo scontro che il PCI sostenne già parecchi anni fa con i teorici dei primi governi di centro-sinistra per affermare il carattere prioritario della riforma agraria in una prospettiva di sviluppo destinata a risolvere i problemi della occupazione, sia ancora aperto, nel senso che i partiti del centro-sinistra continuano a negare il loro impegno nella lotta per l'estensione, la crescita e l'organizzazione associata della azienda contadina, ma con la aggravante « del fatto che si sono ormai visti i frutti della concezione di uno sviluppo meridionale basato sulla Cassa, gli incentivi, i poli di sviluppo, il piano verde, e le mille sollecitazioni alla azienda capitalistica ».

L'altro punto cruciale di un profondo rinnovamento della Sicilia e del Mezzogiorno, Macaluso lo ha indicato nella riforma urbanistica ricordando il carattere centrale che la speculazione edilizia ha all'interno del blocco di potere della reazione meridionale.

« Dovere di tutte le forze democratiche in questo momento di disperata controffensiva reazionaria nel Mezzogiorno — ha detto Macaluso — è quello di unirsi per realizzare effettivamente profonde riforme, indebolendo nei fatti il potere dei gruppi più retrivi della società e facendo progredire un nuovo e più giusto ordine sociale, un tipo di organizzazione e di funzionamento della società che soddisfi le attese popolari e sottragga così alle iniziative eversive e demagogiche della destra ogni possibile base di massa. Guai a minacciare le riforme e a non farle, a minacciare certi interessi e a non colpirli, perché questo mentre arma la controffensiva di destra scoraggia le masse lavoratrici che vogliono le riforme e lascia progredire una situazione di caos nella quale la reazione si trova nelle condizioni ideali per realizzare i suoi disegni ».

L'alternativa dei comunisti siciliani, ha detto il segretario regionale del PCI, sta in un processo di accrescimento del peso sociale e politico della sinistra, in uno sviluppo della sua unità che la renda determinante e che faccia saltare l'antico dominio dei gruppi dirigenti integralisti e clientelari della DC dell'isola, liberando anche nella DC e nel mondo cattolico energie rinnovatrici oggi mortificate e compresse. La campagna elettorale del PCI dovrà essere quindi come non mai un grande dialogo per indicare a tutti i siciliani una via d'uscita da questa condizione intollerabile che l'attuale sviluppo economico e politico assegna alla regione.

Il dialogo interesserà in primo luogo le forze politiche di sinistra, a partire dal PSIUP e dagli altri gruppi di opposizione, cattolici e laici, coi quali — al di là di polemiche che non sono mancate — abbiamo mantenuto una importante unità di lotta che deve essere consolidata e portata avanti come nucleo fondamentale di una unità più ampia, tale da impegnare i compagni del PSI e le forze di sinistra della DC. I comunisti dovranno parlare con chiarezza e coraggio alle diverse componenti della società siciliana, risolvendo tra l'altro il problema urgente e delicato dell'orientamento di gruppi e settori tra i quali serpeggia oggi una inquietudine e una rabbia che ancora non hanno assunto un punto di riferimento politico preciso.

Se si pensa che per 14 posti di dattilografo alla camera di commercio di Palermo si sono presentati 1.600 concorrenti, giovani laureati e diplomati, ci si rende conto di quale responsabilità abbiano oggi in Sicilia le forze democratiche per evitare che da questo ingorgo assurdo, frutto anche di una conduzione vergognosa della cosa pubblica, migliaia e migliaia di giovani vengano strumentalizzati come a Reggio Calabria in operazioni municipalistiche di disgregazione e di umiliazione dell'autonomia siciliana.

A questi giovani, che non possono più essere sistemati nella elefantiaca burocrazia regionale e comunale, alle popolazioni dei ghetti cittadini e delle campagne, agli operai, agli intellettuali che cercano anche polemicamente la via di un loro contributo al riscatto della Sicilia « proporremo — ha concluso il compagno Macaluso — di esprimere una condanna nei confronti della DC in nome di una alternativa concreta, quella offerta dal nostro partito che è in Sicilia e nel sud il solo partito delle scelte, della radicale contestazione del clientelismo, e che vuole un risanamento profondo della regione capace di determinare un uso delle risorse dell'isola effettivamente rispondente ai bisogni civili più urgenti, e una partecipazione attiva e qualificata della regione siciliana alla battaglia per la trasformazione democratica dell'intera struttura economica del paese ».

I comizi del PCI

OGGI

Siena: Chiaromonte; Bolzano: Sandri; Ovada: Brambilla; Genova: D'Alema; Tavernuzze: Grifone.

DOMANI

Palermo: E. Berlinguer; Ferrara: Cossutta; Catanzaro: Alinovi; Mantova: Terracini; Casale Monferrato: Brambilla; Monsummano: Calamandrei; Genova - San Martino: D'Alema; Giulianova: Pierantozzi; Valenza Po: Furia.

LUNEDI'

Milano: Gruppi.

CONGRESSI FGCI — Sondrio, Ruggeri; Pistoia, Cecchi; Fermo, Marrucci; Salerno, Franchi; Lecce, Gambilara.

Sindaco e giunta si dimettono a Milano

MILANO, 19.

Il Consiglio comunale, che ieri sera avrebbe dovuto discutere le dimissioni degli assessori del PSDI e del PRI, ha aggiornato la propria riunione a questa sera allargando il dibattito alle dimissioni dell'intera giunta e del sindaco. Sia il sindaco che gli assessori socialisti e democristiani hanno infatti annunciato le dimissioni, « per favorire una ricomposizione del centrosinistra ».

Le dimissioni del PSDI e del PRI, cui si era aggiunto anche un assessore della destra socialista, erano state date ai primi di dicembre in connessione con il voto sul bilancio. Sia PSDI che PRI avevano annunciato il loro voto contrario aprendo così la prospettiva di una gestione commissariale del Comune. Il bilancio passò grazie all'intervento responsabile dei comunisti, che si astennero per impedire lo scioglimento del Consiglio.

Di fronte al pericolo di essere buttati davvero fuori dalla giunta e di lasciare in carica una giunta bicolore DC-PSI, i socialdemocratici avrebbero lasciato capire di essere disposti a ricomporre l'alleanza.

Cade il centro-sinistra a Bergamo

BERGAMO, 19.

Il gruppo democristiano al Consiglio comunale si è spaccato su un ordine del giorno di condanna della violenza fascista: di conseguenza il sindaco, avvocato Giacomo Pezzotta, della DC, si è dimesso unitamente a tutta la giunta retta da DC, PRI e PSDI.

Il consiglio comunale di Bergamo è composto da 25 DC, 5 PSDI, 4 PSI, 1 PRI, 4 PCI, 1 PSIUP, 1 del « Manifesto », 5 PLI, 4 MSI. In inizio di seduta il sindaco ha pronunciato un discorso sulla situazione politica italiana con riferimento ai fatti di Reggio Calabria e di Catanzaro ma evitando di esprimere una chiara e decisa condanna del teppismo fascista. A questo punto le sinistre hanno presentato un ordine del giorno che il sindaco, usando dei suoi poteri discrezionali, non ha voluto mettere in votazione. Per protesta tutti i consiglieri dei gruppi di sinistra, e due assessori della corrente « Nuova sinistra » della DC, sono usciti dall'aula.

Di fronte a questa aperta sconfessione, sindaco e giunta si sono dimessi.

Costante iniziativa antifascista nel paese e nelle assemblee elettive

La Regione Piemonte: perseguire i colpevoli di reati fascisti

Un documento votato da tutti i gruppi — Espulso dall'aula un consigliere missino Manifestazioni e cortei a Caserta e in numerose località — Sciopero degli studenti a Ferrara — Numerose adesioni alla dimostrazione unitaria di protesta di oggi a Varese

Anche ieri forte è stata la mobilitazione popolare in risposta alla violenza squadristica ed ai rigurgiti fascisti.

A **FERRARA** il Movimento studentesco ha preso ieri decisa posizione contro il fascismo con uno sciopero generale, che ha avuto larghissime adesioni, in tutte le scuole medie superiori. Nella mattinata si è svolto un corteo per le vie della città. Altri gruppi hanno indetto cortei separati.

A **PIACENZA** il Consiglio comunale ha approvato un documento di condanna delle violenze fasciste con il voto di PCI, DC, PSI, PSIUP e PSDI. Nello ordine del giorno si chiede al Parlamento e al governo provvedimenti per giungere, finalmente, allo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e dei movimenti squadristici.

A **TORINO** al termine di un dibattito nel quale tutti i gruppi dell'assemblea avevano fermamente denunciato il rigurgito fascista in atto nel paese, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (esclusi i missini) un odg in cui tra l'altro è detto che « il Consiglio ritiene che la offensiva fascista contro lo Stato repubblicano sia volta ad arrestare il progresso civile del paese. Non si tratta quindi solo di stroncare bande criminali e riportare l'ordine: la sedizione di Reggio Calabria, le bombe di Catanzaro, sono legate da un filo diretto con le imprese squadriste di Torino e di Genova, di Milano e di Trento. In Piemonte la risposta unitaria e antifascista ha trovato la sua larga base democratica nella manifestazione di Torino, nella civile e ferma reazione delle comunità di Cuneo, Alba, Pinerolo, Verbania e Rivarolo.

« Il Consiglio indica la necessità, per stroncare il disegno di sovversione antidemocratica, che i poteri pubblici intraprendano una azione immediata per punire i responsabili dei crimini, per colpire gli istigatori, i finanziatori, i mandanti, per sciogliere le bande armate fasciste ».

Il dibattito si era aperto con un intervento del presidente dell'assemblea, Vittorelli il quale ha affermato, tra l'altro, che « non è più consentito ai poteri dello Stato rimanere inerti di fronte a ciò che accade » e che i partiti del CLN hanno il dovere di « richiamare l'opinione pubblica al senso di vigilanza ».

Mentre Vittorelli stigmatizzava le responsabilità del partito neofascista nei tragici avvenimenti di Catanzaro, il missino Carazzoni ha dato in escandescenze interrompendolo con espressioni insolenti e provocatorie: è stato immediatamente espulso dall'aula. Il Consiglio, in piedi, ha poi applaudito, il discorso del suo presidente.

A **CASERTA** si è tenuta una forte manifestazione. Non meno di 2500 erano i partecipanti che partendo da piazza della Ferrovia, hanno sfilato per le strade della città in corteo, aperto dal gonfalone al quale erano stati affiancati quelli di una quindicina di comuni, portati a Caserta dai rispettivi sindaci. La manifestazione si è conclusa con un affollato comizio nel corso del quale hanno preso la parola il sindaco di Caserta e un giovane esponente del fronte di liberazione della Grecia.

A **SONDRIO** è stato affisso un manifesto unitario firmato da ANPI, DC, PCI, PSDI, PSI, PSIUP, Movimento federalista europeo, Movimento studentesco, ACLI, CGIL, CISL, UIL e dai movimenti giovanili antifascisti. Tutte queste organizzazioni hanno indetto per oggi un raduno unitario.

Si svolge oggi la manifestazione popolare antifascista a Varese, indetta dal Comitato unitario di cui fanno parte tutte le associazioni partigiane, i partiti del CLN, le ACLI, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, le organizzazioni ed associazioni giovanili con la partecipazione del movimento studentesco e del MPL. Ancora in queste ultime ore continuano a pervenire al comitato promotore numerose adesioni da parte di amministrazioni comunali (oltre a quella della provincia e dei sedici comuni già annunciati), di centinaia di rappresentanze di fabbriche, di organizzazioni ed associazioni democratiche ed antifasciste di tutti i centri della provincia. Viene pure confermata la partecipazione di numerose delegazioni di associazioni partigiane delle province della Lombardia e del Piemonte. La manifestazione inizierà con il concentramento alle ore 16 in piazza della Repubblica. Da qui si snoderà il corteo per le vie cittadine fino a piazza Monte Grappa dove alle ore 17,30 parlerà l'onorevole Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e vice presidente della Camera dei deputati.

Vile aggressione di fascisti a studenti e docenti all'ateneo catanese

CATANIA, 19.

Vili malviventi fascisti, armati di bastoni, catene, pugni di ferro, (alcuni addirittura mascherati) hanno aggredito un gruppo di studenti e docenti che, in una stanza della facoltà di scienze dell'ateneo catanese, discutevano della riforma universitaria. Un professore, Gabriele Centineo, è restato ferito nel proditorio attacco, ed uno studente ha riportato una frattura cranica.

Alcuni degli aggressori sono stati riconosciuti e denunciati alla polizia.

Mozione PCI - PSIUP alla Camera sull'affare Sifar

I responsabili del complotto '64 vanno puniti

Una mozione che impegna il governo a trarre tutte le conseguenze politiche dalle risultanze delle indagini svolte dalla commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi della primavera-estate 1964 e quindi sui processi degenerativi del SIFAR è stata presentata alla Camera dal PCI — firmatari Ingrao, Barca, Nilde Jotti, Boldrini, Spagnoli, D'Ippolito, D'Alessio, Fasoli — e dal PSIUP, firmatari Ceravolo, Lami, Luzzatto, Passoni, Lattanzi, Pigni.

La mozione, dopo avere ricordato che gli accertamenti in questione hanno posto in luce responsabilità politiche di coloro che, rivestendo o meno funzioni a livello di governo, svolsero un rilevante ruolo nella crisi del 1964 chiedendo nei loro confronti una severa censura, e dopo avere rilevato che il ruolo svolto nella vicenda dall'allora Presidente della Repubblica pone l'esigenza di una chiara precisazione dei rapporti del capo dello Stato con il Presidente del Consiglio e con i ministri competenti, ai quali soltanto, in quanto responsabili innanzi al Parlamento, compete ogni determinazione in ordine alle Forze Armate, agli organi di tutela dell'ordine pubblico ed ai servizi di sicurezza, impegna il governo sui seguenti punti:

1) a promuovere le opportune procedure sanzionatrici nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere e realizzare le iniziative illegali verificatesi nella primavera-estate 1964; 2) a revocare tutte le disposizioni diramate sotto specie di circolari in materia di ordine pubblico nel 1961 dal ministro pro tempore dell'Interno e dal capo della polizia di allora; 3) a dare al Parlamento informazione dei provvedimenti presi in ordine ai primi due punti; 4) a porre fine alla schedatura di massa con l'immediata distruzione non solo dei 34 mila fascicoli sedicentemente « congelati », ma altresì di tutti gli altri, assommanti a molte decine di migliaia, che nulla hanno a che vedere con le attività istituzionali del SID; 5) a sciogliere l'« Ufficio sicurezza Patto atlantico » distruggendone il materiale informativo il quale non ha alcuna connessione con il servizio spionaggio e controspionaggio dello Stato italiano; 6) a organizzare i servizi di sicurezza con la tassativa elencazione dei suoi compiti, funzioni, dipendenze, responsabilità e controlli, da comunicare al Parlamento insieme con la proposta di una radicale riforma delle norme amministrative e penali attualmente vigenti sul segreto politico e militare, nel quadro della democratizzazione di tutto l'apparato dello Stato; 7) a ricostituire la carriera degli ufficiali e sottufficiali ingiustamente discriminati a causa della loro dimostrata fedeltà alle leggi e alle istituzioni repubblicane, e nello stesso tempo a prendere le opportune sanzioni amministrative nei confronti di coloro che per converso si sono comportati a demerito e che ostacolarono gli accertamenti compiuti dalle varie commissioni di inchiesta e financo dall'autorità giudiziaria.

Gravi ammissioni del magistrato ai giornalisti

Il Procuratore di REGGIO C: «La polizia tace sui rivoltosi»

Tuttavia non vi è stata un'azione energica per ottenere che la questura fornisse prove sufficienti contro i responsabili della sedizione Ieri l'arresto ha colpito un personaggio minore — Il sindaco Battaglia continua indisturbato a complottare con i capi del « boia chi molla »

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 19

« Sul mio tavolo non giunge nessun rapporto di polizia. Quelli che ho ricevuto li ho evasi tutti ». Per il delicato incarico che riveste e per la comprensibile riservatezza che deve osservare, il Procuratore della Repubblica, Carlo Bellinvia, non poteva essere più esplicito. Ma la risposta che mi ha dato — durante un breve incontro con un ristretto gruppo di giornalisti — ha un significato preciso e grave: è la conferma che la polizia non ha finora fornito denunce suffragate da prove sufficienti a carico dei ben noti istigatori della sedizione di Reggio. Ed è la conferma, al tempo stesso, che da parte della Procura non vi è stata un'iniziativa energica per ottenere che la questura e i carabinieri portassero subito a compimento le indagini sui caporioni riconosciuti della rivolta.

Solo stasera è stato finalmente arrestato colui che consegnava in tipografia i volantini del « Comitato d'azione », il ventino venne Elio Barbuto, il quale a sua volta ha fatto il nome di Ciccio Franco come compilatore dei testi. Poiché si trattava di volantini che istigavano alla delinquenza e all'eversione, e la cui diffusione era stata seguita da atti criminosi, non solo le imputazioni elevate a carico di Barbuto sono molto pesanti, ma si è aggiunto anche un terzo mandato di cattura a carico dello stesso Franco.

« Qui impera l'omertà », osserva Bellinvia. Ma — riteniamo di poter aggiungere — la polizia e i carabinieri non hanno fatto nulla per superare questo ostacolo che obiettivamente esiste sulla loro strada. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: la città trasformata in un autentico presidio di tipo militare, undici istituti scolastici e quasi tutti gli alberghi trasformati in caserme, decine di milioni spesi ogni giorno per un enorme apparato poliziesco in allarme notte e giorno, miliardi di danni all'economia di 170 000 cittadini italiani abitanti in questa città.

E' una situazione estremamente precaria, che è durata anche oggi.

Nel « granducato » di Santa Caterina ieri sera sono ricomparse le barricate appena la polizia aveva sospeso l'« occupazione ». Stamattina tutto da rifare per agenti e carabinieri: hanno ritrovato le strade barricate dalle stesse traversine in ferro di un deposito comunale. Sono stati « accolti » con bottiglie molotov. Un uomo è stato arrestato. In seguito a mandato di cattura è stato anche mandato in galera Elio Barbuto, di 29 anni, del « comitato d'azione ».

Nella « repubblica » di Sbarre, invece, la polizia non è andata e le barricate sono rimaste intatte, le bande d'assalto sono state meno attive. Secondo quanto avevano pubblicato alcuni giornali, che hanno sposato la causa dell'eversione fascista, a Sbarre doveva andare invece il sindaco per invitare la gente a placarsi. Si trattava, ovviamente, di una boutade: Battaglia era intento a discutere della propria carriera politica con i capi delle varie organizzazioni di fomentazione dei moti, tra cui l'avvocato Malgeri, oratore ufficiale del « comitato d'azione », titolare dello studio dove lavorava l'avvocato Bolignano arrestato per detenzione di esplosivi.

Insomma si accumulano gli elementi di accusa per la incriminazione di Battaglia, nonché di tutti i membri del « comitato d'azione » che costituisce anche sotto il profilo giuridico, una organizzazione a carattere eversivo, che opera contro le istituzioni dello Stato: ma polizia carabinieri e magistratura non trovano gli strumenti per stroncarla. E' assurdo. Eppure il disegno appare sempre più grave: stanotte anche a Santa Caterina, come a Sbarre sono stati tagliati i cavi telefonici, sicché nella zona di Reggio sono saliti a quattromila i telefoni rimasti isolati. Stasera sono stati fermati nei pressi dell'albergo « Alba », dove alloggiano reparti della Celere, quattordici giovani muniti di fionde e bastoni; di essi sette sono pregiudicati, il che dimostra di quali elementi si nutre la « rivolta », cioè a chi affida l'opera di provocazione il « comitato ».

Ma le indagini di polizia si fermano qui. Neanche le targhe dei camions che portano rifornimenti per le barricate (sul ponte Calopinace ne è stato visto uno rosso, targato RC 50630 mentre ieri alle 9,30 scaricava sabbia) vengono rilevate dalla polizia. Sono questi, altrettanti punti di partenza per risalire rapidamente ai mandanti, ma Restivo evidentemente preferisce le « occupazioni » inutili degli interi rioni all'arresto dei facinorosi.

Ennio Simeone

Protesta dei sindacati

Si parla di rincaro di cemento e medicine

Il padronato cerca di abbinare le sue rivendicazioni all'aumento del prezzo dei giornali

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) starebbe per decidere aumenti di prezzo non solo per i quotidiani — di cui si parla da tempo, in seguito al forte rincaro dei costi di tipografia — ma anche del cemento e di alcune specialità medicinali. Lo si apprende da una nota CGIL-CISL-UIL nella quale si ricorda che « le Confederazioni hanno rivendicato, ottenendo l'adesione del governo, un immediato blocco di tutte le tariffe dei servizi pubblici e il contenimento di tutti gli altri prezzi controllati dal potere pubblico, nonchè, infine, l'introduzione di ulteriori controlli amministrativi per non lasciare agli imprenditori la facoltà di formare a propria scelta i prezzi di beni e servizi di valore strategico ».

Fra questi vi sono, senza dubbio, i prezzi del cemento e dei medicinali, i quali vanno ad incidere direttamente su due servizi sociali: la casa e la sanità. In ambedue questi settori è in corso, inoltre, un forte rinnovamento degli impianti che deve tradursi in riduzioni, non in aumenti di prezzo (i nuovi cementifici producono a 450 lire di costo al quintale del cemento che già rivendono a 700 o 800 lire, secondo i contratti). E' probabile che il padronato dei settori cementiero e farmaceutico, forti di possibilità di pressione politica rilevanti, abbia suggerito al governo di abbinare le sue richieste di rincari a quella riguardante i quotidiani, un settore la cui situazione è ben diversa dato che è noto come la maggior parte delle gestioni dei giornali — a differenza di quella dell'Italcementi o della Carlo Erba — chiudono in disavanzo.

I sindacati, nel manifestare la loro opposizione agli aumenti in generale, chiedono che « il meccanismo decisionale, nell'ambito della Commissione centrale prezzi, in cui essi sono rappresentati, venga radicalmente rivisto ».

Convegno della Lega per le autonomie

Le Regioni e i problemi della donna

Promosso dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali si svolge oggi a Roma, alle ore 15 nel teatro Centrale, il convegno sul tema: « Le Regioni e i poteri locali per la soluzione dei problemi della donna, dell'infanzia, della famiglia ».

I lavori saranno aperti dal la relazione del sen. Antonino Maccarrone, segretario nazionale della Lega e proseguiranno con le comunicazioni di Lidia Greci consigliere provinciale, Tina Basteri, assessore comunale, Jones Bartoli, assessore regionale, e il dibattito che proseguirà domattina alle 9.

Attentatori fascisti incarcerati a Varese

VARESE, 19.

Stavolta le canaglie fasciste non l'hanno passata liscia: due sono in galera per i mandati di cattura spiccati nel giro di poche ore dal viceprocuratore dott. Francesco Pintus. Gli arrestati sono Maurizio Esposito e Gianni Michetti, rispettivamente di 23 e 17 anni, sospettati dalla polizia come gli autori di un criminale attentato contro la sede del movimento studentesco e del gruppo Gramsci.

Due teppisti, da una « 500 » che viaggiava a fari spenti, targata VA 250970 hanno lanciato ieri una bomba carta molto potente che è scoppiata sulla colonna centrale dell'ingresso. Era mezzanotte e l'esplosione ha gettato l'allarme in tutta la zona circostante. I giovani studenti del turno di vigilanza sono riusciti ad annotare la targa e a segnalarla alla questura. Oggi gli agenti hanno fermato l'Esposito e il Michetti per la strada. Il mandato di cattura li ha raggiunti in serata, spedendoli in galera. Essi sono noti a Varese come elementi di punta delle squadracce. Parteciparono al ferimento del compagno Calamai e alla aggressione di Milano dopo la pagliacciata fascista al Dal Verme. Per quest'ultimo episodio, dopo l'arresto, avevano ottenuto la libertà provvisoria).

Prenotate 800.000 copie dell'Unità

BELLUNO e SONDRIO raddoppieranno la diffusione domenicale

I numerosi impegni pervenuti dalle varie federazioni - In testa l'Emilia e la Toscana

Domani un'altra grande diffusione straordinaria. Saranno largamente superate le 800.000 copie, grazie all'impegno generalizzato di tutte le organizzazioni di partito, dei diffusori e degli amici de l'Unità. Si tenga presente che diverse Federazioni supereranno gli obiettivi fissati dal centro: è il caso di Belluno e della Federazione di Sondrio che raddoppieranno la diffusione domenicale, o addirittura è il caso di Stradella, un grosso centro della provincia pavese, che porterà la diffusione da 180 a 680 copie. Ma vogliamo citare qui altre organizzazioni, località e federazioni, proprio per dare il senso della capillarità che l'iniziativa diffusionale comporta. Prendiamo ad esempio Cremona, dove a Casalbuttano la diffusione passa da 40 a 180 copie, o quello di Gussola che da 40 passa a 230 copie. Pessina da 10 a 105. Sono cifre che possono sembrare esigue ma che danno chiaramente la misura di come una diffusione straordinaria si costruisca e si realizza. Citiamo poi per la Federazione di Perugia le grosse prenotazioni di città come Foligno 4 000 copie, Città di Castello 400. A Terni città si diffonderanno 900 copie, ma notevole è anche l'impegno della provincia, 110 copie a Piediluco, 250 a Borgo Bovio, 400 a Borgo Rivo, grossi impegni anche da Pesaro, 150 a Cantiano, 600 a Fano, 4.500 a Pesaro città, 500 Urbino. Avevamo pubblicato l'impegno di Mantova a superare l'obiettivo di 10 000 copie, ecco come si va concretamente realizzando: Castellucchio diffonderà 1.000 copie in più, Goito 150 in più, Gonzaga 100, Pegognaga 100, S. Benedetto Po 200, Viadana 100, e sono solo minima parte degli aumenti, numerosissimi pervenutici anche dai centri più piccoli della provincia. Determinante ancora una volta sarà per la diffusione di domani, il contributo delle federazioni emiliane e toscane, citiamo solo alcuni esempi: Bologna-Altedo 200, Anzola 580, Bozzano 400, Crevalcore 700, Galliera 140, Granaro 270, Reggio Emilia: Bagnolo 470, Campegine 450, Cavriago 800, Poviglio 450, Pistoia: Agliana 250, Capostrada 200, Lamporecchio 400, Montecatini 600. Ma questi dati non oscurano certo l'impegno della Federazione di Cosenza: Acri 100 copie, Paola 100, S Giovanni in Fiore 150, Corigliano Calabro 100. Cosenza città 500. A Rieti si supererà addirittura la diffusione del 24 gennaio. Non possiamo certo citare le migliaia di dati, di aumenti di prenotazioni che sono pervenuti e perverranno sino a tarda sera. Solo alcuni esempi per l'andamento della campagna abbonamenti: la cellula della GATE (dove si stampa l'edizione romana dell'Unità), ha già rinnovato, com'è tradizione, tutti gli abbonamenti di solidarietà per zone scoperte della provincia, inoltre fra i lavoratori ne sono stati sottoscritti 30 nuovi.

Sicilia: eletto anche il governo regionale

PALERMO, 19

Uno squallido compromesso di potere che segna il grave cedimento del PSI e un ulteriore rafforzamento della destra e dei socialdemocratici ha consentito questa sera al parlamento siciliano l'elezione di un governo regionale di centro-sinistra dopo una crisi trascinatasi per ben 78 giorni. Lo presiede il democristiano Mario Fasino, che era stato eletto mercoledì.

L'impotenza dello schieramento Dc-Psi-Psdi-Pri a risolvere la crisi è stata come si sa superata in extremis con un degradante mercato degli assessorati che si traduce in una netta sconfitta dei soli socialisti i quali, per la permanenza al governo durante l'ormai imminente campagna elettorale per il rinnovo dell'assemblea, hanno ceduto alla falsa alternativa tra quadripartito e monocolore d.c.

La sinistra socialista, e anche altri gruppi di minoranza, hanno denunciato l'ulteriore arretramento del quadripartito, sottolineando che la costante della trattativa è stato l'attacco antisocialista

Appello della FGCI alla lotta contro l'aggressione USA

La Direzione nazionale della FGCI di fronte alle gravissime minacce formulate da Nixon di ulteriore estensione del conflitto nel Vietnam e alla ripresa dei bombardamenti sulla RDV, chiama tutta la gioventù italiana, che in questi anni si è così validamente battuta a fianco del popolo vietnamita, a manifestare unitariamente la propria decisa opposizione all'aggressione americana per costringere il governo ad una netta condanna della politica aggressiva degli Stati Uniti.

La Federazione giovanile comunista italiana impegna tutte le proprie organizzazioni a prendere immediato contatto con gli altri movimenti giovanili e ad organizzare in questi giorni manifestazioni di lotta contro l'imperialismo, per la pace e la libertà dei popoli.

La Direzione nazionale della F.G.C.I.

Vivace ripresa della discussione su Marx nella RFT

Marxismo e storia

Un saggio del tedesco occidentale Helmut Fleischer affronta un punto nodale della teoria marxiana — Analisi storica e lotta di classe

E' in corso nella Repubblica Federale Tedesca una vivace ripresa degli studi intorno a Marx e al marxismo; bisogna aggiungere che, forse per una esigenza dovuta ai troppo lunghi anni di silenzio, tale ripresa è caratterizzata soprattutto da una ben precisa tendenza filologica ed ermeneutica, dal tentativo cioè di « rileggere » i testi e il contesto che costituiscono l'opera di Marx, e di interpretarli e illustrarli, prendendo soprattutto le distanze da precedenti interpretazioni. Pensiamo si tratti di un lavoro estremamente utile, sia perchè, ancora una volta queste ricerche tedesche appaiono svolgersi sotto il segno di una viva, e diremmo quasi intima, comprensione della dialettica; sia perchè troppa parte della produzione contemporanea su Marx è viziata, a nostro parere, da una « contaminazione » con concezioni del mondo e metodologie ad essa estranee, e, in particolare, con le forme più moderne e "raffinate" di positivismo (lo strutturalismo, la neolinguistica, quando non addirittura la... cibernetica).

La casa editrice « Il Mulino » ha pubblicato recentemente uno dei saggi più riusciti dovuti alla penna di questa giovane generazione marxista tedesco-occidentale, *Marxismo e storia* (Bologna, Il Mulino, 1970, pagg. 220, L. 3.000) di Helmut Fleischer, professore all'Università libera di Berlino, e già autore di altre opere sul marxismo, tutte orientate verso la ricerca del suo nucleo umanistico e pragmatico.

Diverse letture

Il dibattito intorno al senso e al ruolo della storia in Marx ha sempre costituito uno dei punti nodali dal quale si dipartono diverse letture del suo pensiero; e anche qui in Italia, per restare a questo dopoguerra, ha dato luogo, poniamo, a tesi estremamente diverse, quali quelle di Galvano della Volpe e dei suoi allievi da una parte, e quelle di una linea interpretativa « gramsciana », esemplificata, tra l'altro, nei saggi di Nicola Badaloni (*Il marxismo come storicismo*, e altri). Ora, bisogna intendersi. Se per storicismo si intende quello che ne afferma il suo forse maggior critico contemporaneo, K. R. Popper, la questione non si pone nemmeno. Secondo Popper, infatti, il marxismo sarebbe una teoria « puramente storicistica, che si propone di prevedere il corso futuro delle vicende economiche e politiche, e specialmente lo svolgimento delle rivoluzioni ». Ciò implicherebbe, sempre secondo Popper, una sottomissione alla « storia », che si presenterebbe in tal modo come una forza irrazionale, cioè non sottoposta al controllo degli uomini, i quali, tutt'al più, riconosciuta questa « necessità » potrebbero dire: « Vedo l'inevitabilità di questa evoluzione... Pertanto ho preso la mia fondamentale decisione in favore del proletariato e della sua morale. E questa decisione si basa unicamente su di una previsione scientifica, su di una profezia scientifico-storica ».

Gli uomini e la storia

Per una ampia e adeguata risposta a queste tesi, e interpretazioni, di Popper, e della sua opera *La società aperta e i suoi nemici*, dalla quale abbiamo tratto le precedenti citazioni, si legga, nel più recente numero di « Nuova Corrente », il bel saggio di Sergio Moravia. Ma già Helmut Fleischer, sia pure sinteticamente, risponde, nel libro che esaminiamo: « Marx ha energicamente respinto ogni concetto ipostatizzato dalla "storia". Il corso della storia non dà alcun genere di direttive... Non vi è assolutamente posto, nel marxismo, per una tale *metafisica del corso della storia:* perchè la storia non scorre, ma gli uomini la fanno; non è la storia che ha un fine, ma sono gli uomini che hanno fini storici ».

Fini *storici*, appunto. Gli uomini fanno la storia — dice Marx — ma a partire da determinate condizioni. Per questo le concezioni « socialiste », prima della nascita del proletariato, cioè dell'oggetto storico portante della rivoluzione anticapitalistica, erano soltanto « utopie », ma diventano « scienza » una volta che la utopia socialista sia attuabile attraverso l'attività rivoluzionaria del proletariato stesso. Scienza — si badi — *della rivoluzione:* vale a dire di ciò che le « determinate condizioni » rendono *possibile*, anche se non *necessario*, o « inevitabile », come dice Popper nella sua caricatura dello storicismo in genere e di quello marxista in particolare.

Certo, come osserva Fleischer, la storia, nella concezione marxiana, non è una « deduzione logica », e « non ha alcun "senso", e particolarmente alcuna destinazione finale secondo qualche intenzione ultima », anzi, addirittura, una attenta analisi dei testi di Marx porta a mettere in crisi la stessa idea di « progresso ». « La riflessione sulla storia è infine — osserva ancora Fleischer — nel marxismo, elemento di una prassi modificativa in vista di un futuro ».

Ma proprio queste, e altre numerose ed acute osservazioni sulla categoria di « storia » in Marx portano Fleischer a ribadire ancora una volta la centralità di tale categoria nel pensiero di Marx, come luogo necessario, o, per dirla con Marx, « formazione economico-sociale » determinata entro cui le altre categorie fondanti, i bisogni, il lavoro, i rapporti di produzione, trovano la loro concreta, e variabile, specificità e « determinatezza ». Non a caso lo Autore, nell'ultimo capitolo del libro, dopo aver criticato le affermazioni, oggi di moda in taluni ambienti pseudo-marxisti, secondo cui la Rivoluzione di Ottobre non doveva venir compiuta da Lenin e dai bolscevichi, perchè in Russia « non esistevano le condizioni storiche per una rivoluzione socialista », osserva invece che è proprio compito di una analisi storica sul « concreto », cioè sulle vicende post-rivoluzionarie della Unione Sovietica il rendersi conto del come e del perchè « la conduzione della rivoluzione è rimasta... indietro rispetto alle possibilità, specie nel senso che non solo è stato realizzato troppo poco di ciò che era positivamente possibile, ma che sono stati compiuti anche atti nettamente controproducenti ». E tale analisi « storica » va condotta, ovviamente, con gli strumenti critici del marxismo, che la storia, appunto, permettono di comprendere e di « disvelare ».

Battaglia comune

Solo in questa interpretazione « storicistica », del resto, il marxismo, come teoria della rivoluzione, acquista tutto il suo significato di « emancipazione », o liberazione, o meglio autoliberazione del proletariato. E' solo così, infatti, che la soggettività, anzi la intersoggettività, della classe, acquisisce il suo ruolo di forza storica essenziale alla rivoluzione. Solo così, infine, i vari, multiformi, spesso contraddittori aspetti e momenti della lotta del proletariato si unificano nella direzione unitaria della battaglia comune sul fronte anticapitalista e antimperialista.

Mario Spinella

Iniziative editoriali e manifestazioni per il centenario del primo governo operaio

La Francia celebra la Comune di Parigi

Mobilitati storici, case editrici, ricercatori - In libreria almeno cento opere nuove e la ristampa dei classici sui 72 giorni della rivoluzione parigina - Un violento libello che riprende la tesi dell'«accidente della storia» - Grande successo allo spettacolo di canzoni di cent'anni fa - Un colloquio internazionale e due seminari di studio - In omaggio alla Comune, la riunione del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale nella capitale francese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio

Due monumenti, diversissimi nelle loro strutture e nel loro significato, ricordano ai parigini la Comune del 1871: il Muro dei federati al cimitero del Père Lachaise, grigio e severo sotto gli alberi annosi, e la Basilica del Sacro Cuore, enorme e cremosa in cima alla collina di Montmartre. Ma se al Père Lachatse, ogni anno, da decenni, migliaia di persone sfilano in silenzio per rendere omaggio ai comunardi sul luogo stesso di uno dei più tremendi massacri della reazione borghese, nessuno o quasi ricorda ormai che il Sacro Cuore fu eretto alla fine del secolo scorso come segno di espiazione o come ringraziamento al cielo per aver salvato Parigi e la Francia dal pericolo della sovversione comunarda.

Tra il primo e il secondo monumento Parigi allarga la sua grigia e fitta ragnatela di strade e a volervi tracciare un itinerario della comune quasi tutta la città ne verrebbe interessata, dalla Butte Chaumont al Faubourg St. Antoine, dalla Rèpublique a Montmartre perchè quasi tutto il popolo parigino vi partecipò, si barricò, si difese casa per casa fino all'ultimo proiettile, fino all'ultimo pezzo di pane.

Cos'è stata la Comune di Parigi? Marx l'aveva definita « il primo governo operaio » della storia. Altri parlarono di « crogiuolo del mondo moderno », altri ancora di « follia senza prospettive » o di « accidente della storia ». E se poeti come Rimbaud o artisti come Courbet l'avevano cantata e difesa, Alphonse Daudet scrisse che i federati erano soltanto degli « arrabbiati », Leconte de Lisle li dipinse come « una banda di bestie furiose » e Théophile Gauthier arrivò a paragonarli a « selvaggi danzanti sulle rovine fumanti della Società ».

Esaltata o vilipesa, più spesso ignorata o misconosciuta, la Comune di Parigi avrà cent'anni il prossimo mese di marzo, e questo centenario ha mobilitato, in Francia, case editrici, storici, ricercatori, polemisti e perfino dilettanti o avventurieri della storia sicchè in questi giorni, in una qualsiasi libreria ben fornita e attenta alle date, è possibile scoprire almeno una cinquantina di titoli più o meno allettanti relativi ai settantadue giorni di vita del primo governo operaio.

Esordiamo con le librerie perchè il fenomeno è considerevole tanto più che di qui a maggio — momento culminante delle celebrazioni — almeno un'altra cinquantina di opere verranno ad infittire gli scaffali e le vetrine dei librai.

Tanto interesse, anche se in certi casi non scevro da aspetti speculativi e commerciali, non può che essere salutato con favore perchè, in ogni modo, avrà per effetto di ravvivare soprattutto nei giovani, ai quali i manuali ufficiali hanno fornito ben pochi lumi, e spesso tendenziosi, sulla rivolta del 1871, il desiderio di conoscere e approfondire questa pagina altissima della storia del movimento operaio francese e internazionale. E' vero, in effetti, che proprio in Francia — fino a qualche anno fa — i manuali scolasti ci liquidavano la Comune in poche righe che la dipingevano come una ventata di follia « fortunatamente » spentasi nel giro di qualche settimana. La ragione di questo atteggiamento dei compilatori di storie patrie? Uno degli storici da noi incontrati in questi giorni ci ha detto: « La Comune è stata una insurrezione operaia, ha messo in causa gli ordinamenti dello Stato borghese, e ha tradotto, nelle condizioni del suo tempo una aspirazione incontestabile al socialismo. Qualsiasi riconoscimento della Comune non poteva quindi che ripercuotersi sui giovani come una esaltazione degli ideali socialisti Di qui la reticenza dei compilatori di storie.

La paura di classe che aveva scatenato la feroce repressione dei versagliesi continua a sussistere nel tempo e spiega il fenomeno da te osservato, e cioè il silenzio dei manuali ufficiali in rapporto alla Comune ».

Il centenario rompe questo silenzio, fa tacere finalmente queste paure ed impone anche ai distratti di gettare almeno uno sguardo sui titoli usciti in questi ultimi mesi. Per cominciare parliamo dei classici, tutti ristampati dalle maggiori case editrici francesi: dalla « Guerra civile in Francia » di Marx all'ancora insuperato — a nostro avviso — saggio di Lissagary, ai molti e molti volumi di prosa populista e politica dei « padri » della Comune come Jules Vallès, Eugene Varlin, Louise Michel. E tra i classici, anche se anonimi, bisogna mettere in prima fila le antologie e le raccolte di documenti che gettano una luce straordinariamente intensa sulla vita, la personalità, le idee dei comunardi: per esempio gli « Atti delle 31 sedute ufficiali della Comune di Parigi » che ci riportano le decisioni di questo primo governo operaio sull'insegnamento laico, l'organizzazione comunale, la stampa, i diritti e i doveri dei cittadini, la condanna del militarismo « gallonato » e decine di altri decreti, ordinanze, appelli da cui traspare il disinteresse, la lungimiranza, lo spirito democratico, l'umanesimo di questi uomini del tutto impreparati e forse non del tutto coscienti di scrivere una pagina assolutamente nuova della storia.

Per esempio, ancora, gli atti processuali e i verbali dei fucilatori versagliesi. Uno di questi ultimi ha scritto nel suo rapporto: « Li abbiamo messi al muro. Sono tutti morti con una sorta di altezzoso disprezzo sul viso ». E Garcin, una belva, racconta: « Dissi a Millière, uno de caporioni, che sarebbe stato fucilato in ginocchio perchè questi erano gli ordini. Millière rifiutò e aprì la giacca invitando i miei uomini a sparare. Gli gridai di mettersi in ginocchio. Due uomini lo tennero fermo in ginocchio mentre gli sparavamo addosso »

Dai classici alle opere recenti. Tutti i volumi di Maurice Choury, un appassionato storico morto appena un anno fa mentre preparava il centenario della Comune, sono nelle librerie. E vi sono i cinque volumi di una nuova « Storia della Comune » di Georges Soria e l'opera collettiva di Bruhat, Dautry, e Tersen « La Comune del 1871 » e il volumetto prezioso nel suo genere di Tristan Rémy su « La Comune a Montmartre » e il numero speciale della rivista « Europe » e tanti altri titoli che bisognerebbe illustrare e non soltanto citare per fornire una idea più completa di questo sforzo di ricerca e non soltanto una arida bibliografia.

Naturalmente, se il Père Lachaise e il Sacro Cuore si fronteggiano nel loro opposti significati, gli storici non possono essere da meno. Max Gallo pubblica un violento libello intitolato « Una tomba per la Comune » dove riprende di peso, e con indubbia violenza di linguaggio, la vecchia tesi dello « accidente della storia ». Per questo giovane storico vi sono state due Comuni: quella di Parigi, eroica, sacrosanta, ignobilmente massacrata dai versagliesi ma limitata nel suo significato storico e politico alla follia senza prospettiva dei comunardi e alla insurrezione spontanea dei parigini; quella di Carlo Marx e degli storici marxisti che hanno voluto trasformare, a sostegno delle loro teorie, un episodio eroico e niente di più in un momento rivoluzionario di importanza storica universale.

Il terzo capitolo editoriale, e non dei minori anche se per certuni si tratta soltanto di folklore, riguarda i poeti, gli artisti della Comune. Tra le altre, citiamo due antologie di vivo interesse: «La Commune en chantant» di Georges Coulonges — sulle cui basi è stato impiantato uno spettacolo musicale che in questi giorni ha un grande successo a Parigi — e « Les Poètes de la Commune » del compianto Maurice Choury.

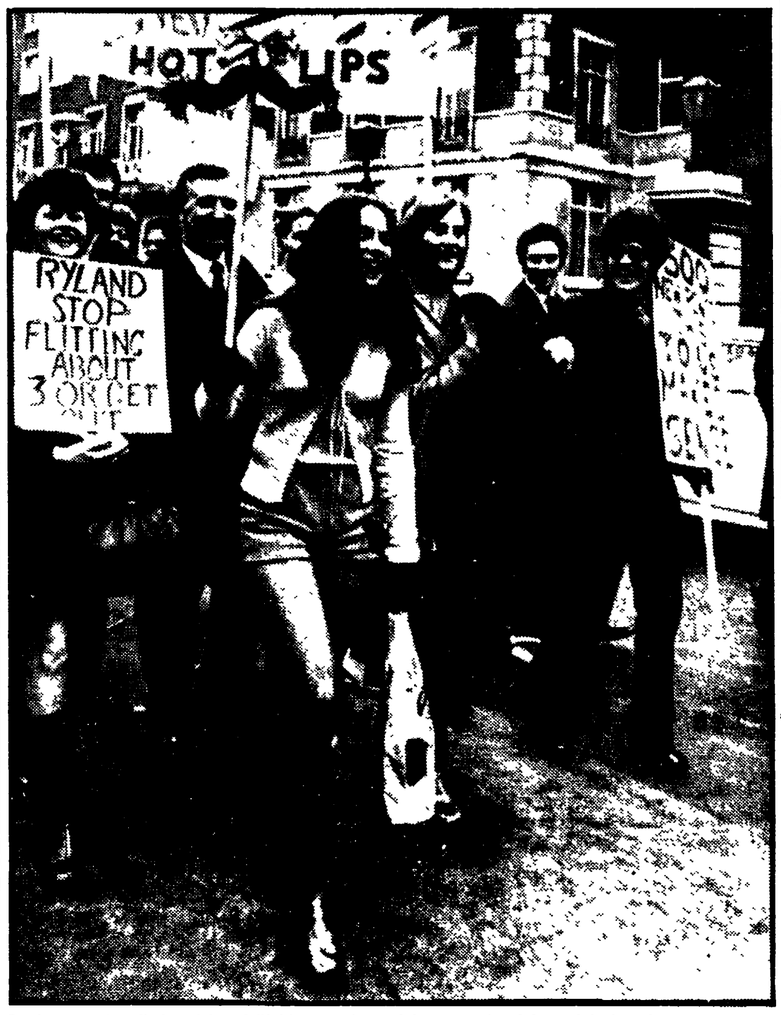
I due volumi si compensano e ci riportano la voce di autentici poeti popolari come Jean Baptiste Clément, Eugène Pottier, Eugène Châtelain, Gaston Gremieux, Jules Jouy, senza dimenticare il « comunardo illuminato » Rimbaud, e Victor Hugo, e Verlaine che non debbono certo la loro fama alla Comune. Ma è già stupefacente constatare come in settantadue giorni di vita la Comune sia stata capace di suscitare una tale esplosione di canti, di poesie, di invettive, di lamentazioni che a volte raggiungono elevati vertici di commozione, di umanità e di spirito di rivolta. Composizioni come quella di Pottier « Le Commune n'est pas morte » o « l'Insurgé » di Clèment « Le temps de cerises » e « Au mur », di Dureux, di Hugues o il « Canto degli operai » di Pierre Dupont non sono soltanto appelli alla lotta o disperate ballate popolaresche cantate un giorno eppoi seppellite nella memoria già presa da altri avvenimenti: sono qualcosa di più; ché, spogliate della loro occasionalità, toccano a volte le corde più intime della poesia. E, su un altro piano, è stato forse dimenticato che Eugène Pottier compose « l'Internazionale » — il cui testo originale francese è un capolavoro del genere — in una mansarda di Parigi mentre i versagliesi massacravano sommariamente per le strade gli ultimi resistenti della Comune.

Per finire — ma in questi mesi saremo costretti a ritornare spesso su questo centenario — tre manifestazioni scientifiche sono previste a Parigi tra marzo e maggio. Un colloquio internazionale sul « Significato della Comune » cui prenderanno parte storici e specialisti di tutta l'Europa e due seminari di studio e di ricerca, organizzati dall'Istituto Maurice Thorez e dal Circolo di Studi marxisti su « Le origini della Comune » e « Marx e la Comune ».

D'altro canto la Federazione sindacale mondiale terrà a Parigi, in omaggio alla Comune, la sua annuale riunione del Comitato Esecutivo. E questo solo per la Francia, come sottolineavamo, e senza ancora conoscere le manifestazioni programmate dai partiti democratici dai sindacati, dalle organizzazioni di massa E senza sapere cosa si farà nel resto dell'Europa, dove come in Francia, la Comune « non è morta ».

Augusto Pancaldi

Le telefoniste inglesi in sciopero



Sembra quasi un'indossatrice dell'ultima moda parigina, con i mini-pantaloni e le scarpe « anni venti », e invece è una dei 220.000 postelegrafonici inglesi in sciopero da più di un mese. Le telefoniste sono state uno dei dei nuclei più combattivi della lunga vertenza che in Gran Bretagna ha creato la paralisi quasi totale del servizio postale, telefonico e telegrafico. Queste ragazze, con i cartelli di protesta contro l'intransigenza della direzione generale e con quelli inneggianti ai sindacalisti, hanno dato un contributo anche propagandistico alla lotta della categoria.

« Problemi di storia del PCI »

Il corso dell'Istituto Gramsci che avrà inizio il 25 febbraio a Roma, nel Teatro delle Arti

Giovedì 25 febbraio alle ore 21 avrà inizio a Roma, al Teatro delle Arti (via Sicilia 39) il ciclo di lezioni promosso dall'Istituto Gramsci su « Problemi di storia del PCI ».

Il corso affronterà i momenti e i nodi politici più significativi della storia del Partito comunista italiano, nell'intento di contribuire a slargare le prospettive della analisi che con crescente interesse vengono condotte intorno alla formazione e allo sviluppo di quella che si è dimostrata una forza politica determinante nello sviluppo della democrazia italiana e la forza decisiva nella lotta per la trasformazione socialista della società italiana.

Il corso comprenderà le seguenti lezioni:

Giovedì 25 febbraio
Paolo Spriano: « Dalla scissione di Livorno a Lione. Significato storico della formazione del nuovo gruppo dirigente del PCI ».

Giovedì 4 marzo
Ernesto Ragionieri: « Il giudizio sul fascismo. La lotta contro il fascismo. I rapporti con l'I. C. ».

Lunedì 8 marzo
Alessandro Natta: « La Resistenza e la formazione del " Partito nuovo " ».

Lunedì 15 marzo
G. Carlo Pajetta: « Dalla Liberazione alla Repubblica. Le scelte del PCI fino al passaggio all'opposizione ».

Giovedì 18 marzo
Giorgio Amendola: « Il PCI all'opposizione. La lotta contro lo scelbismo ».

Lunedì 22 marzo
Pietro Ingrao: « Il XX Congresso del PCUS e l'VIII Congresso del PCI ».

Giovedì 22 aprile
Enrico Berlinguer: « Bilancio degli ultimi anni e prospettive ».

Il corso costituisce l'avvio di un ampio programma di iniziative promosse dall'Istituto Gramsci, articolato in cicli di esposizioni sulla storia d'Italia dal 1945 a oggi, in un convegno su « Il marxismo degli anni '60 e la formazione teorico-politica delle nuove generazioni », in un convegno internazionale sul tema « L'Internazionale comunista e il giudizio sul fascismo », in tavole rotonde sulla formazione della politica del PCI nel secondo dopoguerra, in mostre documentarie, pubblicazioni di documenti, raccolte di memorie e ricerche locali.

Le lezioni si terranno nei giorni indicati alle ore 21 precise. Si accederà in sala soltanto per invito.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, Roma - tel.: 651.628 655.405.

Un contributo al dibattito in preparazione della Conferenza nazionale del PCI

La selezione di classe nella scuola

Uno studio CENSIS sull'istruzione secondaria - Cambiate le proporzioni tra settore tecnico-professionale e settore liceale - Due tendenze in contrasto: quella che mira all'aumento del tasso di scolarizzazione e ad elevare l'obbligo, l'altra che cerca di mantenere la funzione discriminante della divisione degli indirizzi

Nell'anno scolastico 1969-70 frequentavano la scuola secondaria superiore 1.552.488 giovani, così ripartiti: 232.365 nell'istituto professionale, 642 mila 21 negli istituti tecnici, 235.014 negli istituti e nelle scuole magistrali, 220.216 nei licei scientifici, 204.774 nei licei classici, 17.096 nei licei artistici. Il CENSIS nello studio *L'istruzione secondaria in Italia — Aspetti sociologici* pubblicato nell'ottobre 1970 confrontava questi dati con quelli relativi all'anno scolastico 1950-51, quando gli iscritti alla scuola successiva all'obbligo erano 383.906. La crescita è avvenuta naturalmente in tutti gli indirizzi, ma in maniera diversa, come risulta dai calcoli delle percentuali. Nei professionali sono passati dal 7,5 per cento al 15%, nei tecnici dal 32,2% al 41,4%, nei magistrali dal 18,4% al 15,1% nello scientifico dal 10,4 al 14,2 per cento, nel classico dal 31,2 per cento al 13,2%, nell'artistico dallo 0,3% all'1,1%.

Vent'anni fa. Il 41,6% di coloro che proseguivano gli studi frequentavano i licei, il 39,7% un indirizzo tecnico-professionale, oggi nella scuola secondaria superiore di massa le proporzioni sono radicalmente cambiate: il 56,4% è iscritto al settore tecnico-professionale, il 27,4% al liceale. L'istituto magistrale è la sola scuola in cui si sia verificata una forte diminuzione delle iscrizioni negli ultimi anni (—6,1% nel 1969-70 rispetto all'anno scolastico precedente; la diminuzione è fortissima nel primo anno: —15,1%), mentre l'incremento maggiore, a parte il liceo scientifico nel quale continua il *boom* iniziato dieci anni or sono, si è avuto nell'istituto professionale da quando la cosiddetta sperimentazione del quarto e quinto anno ha fatto balenare la prospettiva dell'accesso all'università.

Il carattere di massa della scuola secondaria superiore risulta oltre che dalle cifre assolute anche dalla percentuale dei giovani che proseguono gli studi dopo i quattordici anni, che dal 1966 in avanti si è aggirata intorno all'80%. Tenuto conto che soltanto il 60 per cento delle ultime leve ha concluso l'obbligo a quattordici anni, risulta che circa la metà degli adolescenti dopo la scuola media continuano a studiare mirando al diploma o alla laurea. Non è una cifra eccessiva e occorrerà riflettervi ancora. Ma questa scuola produce oltre 250 mila diplomati all'anno (71 mila 832 nel 1951, 263.116 nel 1969) e, come si sa, il mercato del lavoro non può riceverne che una parte.

Discutibili provvedimenti

In questo fatto, oltre che nella naturale tendenza a migliorare le proprie condizioni sociali, sta la spiegazione dell'aumento di coloro che si iscrivono all'università: nel 1960-61, erano il 59,6%, nel 1967-68 erano saliti al 72,7%. Sta qui anche la spiegazione della politica degli ultimi anni volta con discutibili provvedimenti ad aprire al maggior numero possibile di giovani le porte di un'università sempre più squalificata.

Un dato significativo è quello che riguarda gli insegnanti. Naturalmente anche il loro numero è cresciuto: ma nel 1950-51 c'erano 9 studenti per ogni professore, nel 1967-68 ce n'erano 13. Gli allievi sono aumentati del 161% nel classico, nello scientifico e nel magistrale, gli insegnanti del 62%, nel tecnico l'aumento è stato rispettivamente del 393% e del 268%, nel professionale del 558% e del 312%. Se è vero che l'aumento del numero d'insegnanti di per sè non agisce contro la dequalificazione della scuola, è pur vero che la loro diminuzione percentuale agisce nel senso della dequalificazione, come agisce nel senso della selezione, e che non c'è riforma possibile che non passi attraverso l'immediata riduzione del numero di allievi per ogni insegnante.

L'attenzione che si è giustamente rivolta negli ultimi anni alla massiccia selezione che si attua nella scuola obbligatoria ha fatto passare in secondo piano la selezione che continua ad operare nella secondaria superiore. E' una selezione che agisce da un lato mantenendo negli istituti una massa di ripetenti e prolungandone così la scolarizzazione (nel 1969 il 12,9% degli iscritti erano ripetenti, nel 1967 erano il 14,5% e il 53,7 per cento si diplomavano in ritardo), e dall'altro lato, contraddittoriamente, agisce attraverso l'esclusione: poco più del 60% giunge al termine dello istituto professionale, poco più dell'80% conclude gli studi magistrali. Su questo secondo aspetto influisce indubbiamente l'orientamento dei professori, come apparve l'anno scorso quando alla circolare Misasi che invitava a ridurre le bocciature nella prima classe si rispose con un incremento del numero dei respinti.

Composizione sociale

La selezione, si sa, funziona in senso classista. Lo dimostra la composizione sociale degli iscritti alla scuola secondaria: il 50,5% sono figli d'imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati, cioè del 15,8% delle forze di lavoro, il 28,7% sono figli di lavoratori delle altre categorie (il 58,7% delle forze di lavoro). Il 38,2% dei liceali, ma solo il 7,5% degli iscritti al settore tecnico e professionale sono figli di diplomati e laureati. La quasi totalità dei giovani fra i quattordici e i diciotto anni figli di laureati e soltanto il 47,4% dei figli di persone in possesso della sola licenza elementare frequentano la scuola secondaria superiore. In generale, insomma, la proporzione di coloro che proseguono gli studi diminuisce col livello d'istruzione del padre.

Anche fattori geografici intervengono nella selezione. La assenza di strutture che garantiscano il « diritto allo studio » (mense, alloggi gratuiti, trasporti, gratuità dei libri) unita alla distribuzione territoriale irrazionale (solo 1154 comuni su 8055 sono sede di almeno una scuola secondaria superiore) agisce come potente fattore d'allontanamento dagli studi

Queste cifre, come si è accennato, confermano e precisano giudizi assai noti sul ruolo e la funzione della scuola. Il quadro che risulta è prima di tutto quello d'un sistema generale dell'istruzione preuniversitaria nel quale, dopo una selezione massiccia operata in ciascuno degli otto anni dell'obbligo (già in prima elementare oltre il 10% degli alunni vengono bocciati sebbene da quasi quindici anni siano in vigore i « cicli » che dovevano servire anche a ridurre le ripetenze), si incoraggia l'afflusso del maggior numero possibile di licenziati di scuola media, pur senza rinunciare, neppur qui, all'opera di selezione. Sembrano essere in atto due tendenze contrastanti: una mira ad estendere il tasso di scolarizzazione (il famoso **Progetto 80** prevede che fra nove anni gli iscritti alle varie scuole siano il 26% della popolazione, con un tasso di scolarità dell'80% da 3 a 6 anni, del 100 per cento fino a 14 anni, dell'80% da 14 a 16 anni, del 50% da 16 a 19 anni), vuole l'obbligo fino a sedici anni, cerca di favorire il proseguimento degli studi, propone la unificazione almeno parziale dei diversi indirizzi, insomma punta ad un timido processo riformistico; un'altra tendenza è più arretrata, ed è quella di coloro che, abbiano o no accettato l'unificazione della scuola media, propongono per la secondaria superiore la permanenza della divisione in diversi indirizzi di cui almeno uno, quello liceale, conservi il carattere discriminatorio. La scuola secondaria superiore ha comunque carattere di massa, si diceva, ma occorre intendersi sul significato dei termini. Se per esempio si dovesse elevare davvero l'obbligo a sedici anni e contemporaneamente eliminare il sistema delle bocciature e delle esclusioni, occorrerebbe far posto nel solo biennio a tanti allievi quanti ne accoglie l'attuale quinquennio.

C'è infine la famosa questione della scuola come « area di parcheggio », « deposito di forza lavoro » per adolescenti e giovani che non potrebbero trovare occupazione e perciò si trattengono nelle aule scolastiche il più a lungo possibile utilizzando il sistema dell'istruzione come valvola di scarico d'una fra le più stridenti contraddizioni sociali. Anche questo ruolo della scuola esce confermato dalle cifre. Ma il punto di vista per quest'analisi non può essere solo o prevalentemente quello scolastico: dev'essere la società, la dinamica delle forze di lavoro e in ultima analisi i rapporti produttivi. E' questo il motivo principale per cui delle questioni scolastiche occorre che si facciano carico « in prima persona » la classe operaia e le sue organizzazioni.

Giorgio Bini

Domani ad Ancona

Convegno su «Regioni e sviluppo industriale»

Indetto dalle Regioni Lazio, Toscana, Umbria e Marche - Una dichiarazione del presidente della Giunta umbra compagno Pietro Conti

Indetto dalle Regioni Lazio, Toscana, Umbria e Marche si svolgerà domani, domenica, ad Ancona un convegno interregionale sul tema «La politica industriale nelle Regioni e l'intervento delle partecipazioni statali». I lavori si apriranno alle ore 9.30 nel teatro Sperimentale (via Redipuglia 59) e proseguiranno per tutta la giornata. Dopo un discorso introduttivo del prof. Giuseppe Serrini, presidente della giunta regionale marchigiana, svolgerà la relazione il direttore dell'Istituto di studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM), professor Bernardino Secchi. Il ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, ha preannunciato la sua presenza ai lavori del convegno.

Il compagno PIETRO CONTI, presidente della giunta regionale umbra, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il convegno di Ancona sul tema offre l'occasione per compiere alcune verifiche politiche. I rappresentanti del governo dovranno pronunciarsi sulla funzione da assegnare alle Regioni, dopo il grave atto antiregionalistico ed antiautonomistico sulla casa, nella soluzione dei grandi problemi nazionali. Le Regioni hanno affermato già che esse non solo debbono essere i soggetti della programmazione regionale, ma debbono partecipare, non in forma consultiva, alla formazione del piano nazionale, alle scelte di fondo del piano stesso e alla definizione dei progetti. Per questo è necessaria la formazione di una precisa volontà politica. Non basta perciò il discorso critico sulle cause del fallimento della passata esperienza programmatoria dovuta alla mancanza di volontà politica. Va rilevato criticamente il fatto che i programmi degli enti a partecipazione statale, Iri ed Eni, per il 1971-75, per il periodo cioè in cui dovrà operare il piano, ancora da elaborare, sono già stati formulati, così come gli altri interventi pubblici nell'economia, sono stati già deliberati al di fuori del piano. Uno sviluppo industriale, finalizzato allo sviluppo dell'occupazione, deve essere fissato nel piano. In questa logica di piano devono essere affrontati i problemi della politica monetaria, della manovra finanziaria e creditizia, i piani ed i progetti di investimento dei gruppi a partecipazione statale.

«L'intervento pubblico nell'economia non corrisponde alle esigenze di sviluppo produttivo, di sviluppo economico, di sviluppo dell'occupazione e dell'equilibrio dell'assetto nazionale. Gli investimenti preannunciati dagli enti a partecipazione statale si muovono ancora prevalentemente nei settori dell'industria di base, come la siderurgia, e nelle infrastrutture (autostrade e servizi). Nei programmi del gruppo l'elettronica non arriva neppure al 2% degli investimenti, la meccanica al 12%, così come scarsi sono gli investimenti nella ricerca. Non si può, quindi, accettare la logica di dividere la torta degli investimenti soltanto in maniera diversa dal passato, dirottando qualche cosa di più al sud. Per affrontare la realtà economica di oggi, per aggredire il nodo storico decisivo del Mezzogiorno, vanno accresciute le risorse. E questo va realizzato attraverso una politica di effettive riforme.

«Di qui la necessità dell'intervento pubblico in funzione propulsiva dello sviluppo. Chiediamo una serie di interventi in settori propulsivi: cantieristica, seconde lavorazioni meccaniche ed elettromeccaniche, elettronica, chimica secondaria, alimentari».

Perchè bisogna rifiutare altro ossigeno al padronato

L'industria tessile di fronte all'urgenza di nuovi indirizzi

Un fallimento tecnico ed economico che si vuole accollare al contribuente senza aprire alcuna vera soluzione alla crisi che si trascina da 20 anni - Carte false per ottenere nuovi incentivi alle esportazioni

Gli industriali tessili stanno facendo i conti, in questi giorni, di quante decine di miliardi di lire possa rendere una crisi di settore. Già due anni fa li fecero; ed a quanto sappiamo ci han rimesso i soldi della campagna propagandistica. Ora però c'è uno dei loro, l'ingegner Renato Lombardi, a presiedere la Confindustria e persino un ministro spregiudicato, l'on. Donat Cattin, sembra convertito alla causa fino al punto di dichiarare — sulla base di dati incontrollabili — che 97 mila dei 400 mila lavoratori tessili perderebbero il posto di lavoro se, naturalmente, grazie anche al suo patrocinio, gli industriali non avranno al più presto una legge di finanziamento. Questi 97 mila lavoratori sarebbero già ad orario ridotto (e cinquemila, questi sì, sono senza lavoro). Ci si domanda come hanno potuto, gli industriali tessili, realizzare il 4% di produzione in più con un quarto della manodopera ad orario ridotto; e se non siamo di fronte, invece, alla deliberata creazione di un alibi politico sia per contrattaccare le rivendicazioni degli operai che per ottenere il soldo dallo stato. Quanto all'on. Donat Cattin, che appena una settimana prima aveva minacciato per maggio «100 mila o 200 mila» disoccupati nell'edilizia (semprechè, naturalmente, non si provveda a finanziare urgentemente il padronato edile ecc...), aspettiamo che pubblichi — come ha fatto per un altro gruppo di aziende — la documentazione delle sue asserzioni.

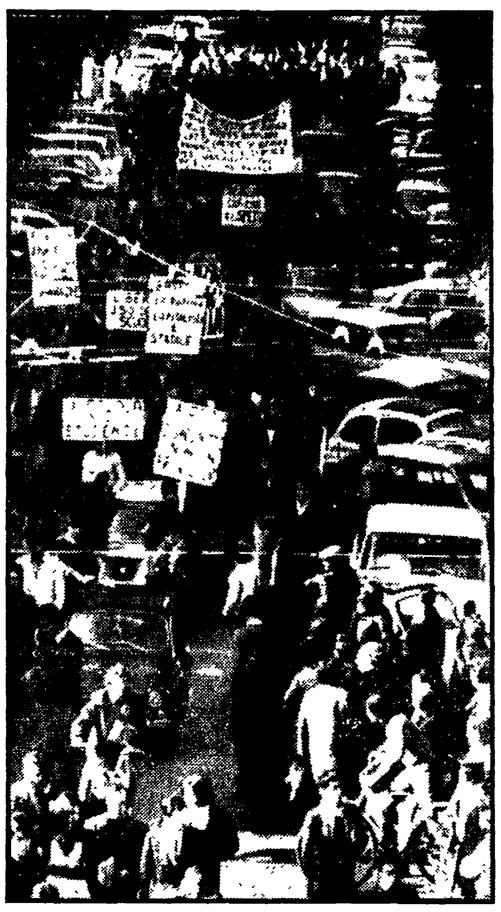
Nel comunicato ministeriale che ha concluso l'incontro triangolare Confindustria - sindacati - ministro di mercoledì scorso si attribuisce ai sindacati la volontà di «contribuire alla elaborazione di una politica di commercio con l'estero non chiusa ai paesi del Terzo mondo ma ordinata eccetera...» il che stravolge la realtà. Le esportazioni italiane di prodotti tessili hanno progredito, nel loro insieme, del 3,1% nei primi 11 mesi del 1970. Dove l'industria tessile italiana ha subito una batosta è sul mercato interno, con l'aumento del 29% delle importazioni nello stesso periodo che è stato, per di più, un periodo di limitato incremento dei consumi. Perchè, dunque, proporsi di rianimare prioritariamente le esportazioni e non i consumi interni? Non è questione teorica poichè, se vogliamo affrontare il problema del mercato interno, non basterà certo addossare alla collettività alcuni costi (una parte dei contributi previdenziali, ad esempio), ma bisognerà studiare una ben più ampia manovra che includa la riduzione dei prezzi al consumo agendo su tutta la scala dei costi — ampiezza delle serie di produzione, forme di finanziamento, tecnologia, costi di distribuzione — ed esclusa, a *partire dall'industria tessile*, qualsiasi misura che vada a diminuire il potere d'acquisto dei consumatori, dai licenziamenti al blocco dei salari, fino alla riduzione di quei contributi previdenziali che debbono pur trasformarsi, prima o poi, in adeguamento delle pensioni.

Tematica indigesta, questa, per il padronato, ma inevitabile perchè è l'unica che porta ad affrontare la crisi dell'industria tessile (che dura, ininterrotta, da venti anni) sotto l'aspetto di una trasformazione capace di assicurare durevole occupazione e di evitare ulteriori sprechi di risorse. E' falso, infatti, che i prodotti tessili italiani siano scacciati dal mercato da concorrenti del Terzo Mondo per i loro bassi salari. Intanto l'unico paese di cui sappiamo avere quintuplicato le esportazioni di prodotti tessili è il Giappone, che non è un paese sottosviluppato. Ma anche in India o Pakistan, Hong Hong o Taiwan, il vero vantaggio lo hanno trovato nell'aver costruito complessi tessili nuovi, con macchinario moderno e di dimensioni sufficienti per permettersi una politica di mercato a livello mondiale. In questa situazione dare quattrini agli industriali perchè facciano qualche fusione, qualche ammodernamento, tanto quanto basta per scaricare dai costi di produzione (licenziare) migliaia di operai, significa buttar danaro al vento alimentando per altri dieci anni la crisi tessile per ritrovarsi, alla fine, sempre di fronte allo stesso problema che nasce da due precise condizioni: 1) l'arretratezza di molte delle aziende tessili italiane; 2) l'incapacità di superare questa arretratezza mediante un'accumulazione di capitali propria, sia pure normalmente agevolata come lo è l'accumulazione di tutte le imprese.

Perdiamo tempo se indugiamo nel ricercare se la mancanza di integrazione verticale (dalle materie prime, alla tessitura, alla confezione ecc.) od orizzontale (integrazione delle varie specializzazioni, e di attività industriali collaterali, entro determinate «zone tessili», dove cioè sono concentrate numerose aziende tessili e similari), dipende dall'arretratezza o dalla mancanza di capitali. Così pure misure parziali, di «salvataggio» o di agevolazione del credito, possono servire soltanto a dare una boccata di ossigeno, in genere costosa per il contribuente. Lo sappiamo per esperienza: da venti anni le uniche ristrutturazioni significative sono state fatte licenziando grossi quantitativi di manodopera. La maggiore ristrutturazione, quella del gruppo Lanerossi, è avvenuta inoltre sulla base dell'immissione di forti capitali pubblici. C'è una diffusa convinzione su questo punto ma gli industriali, per ovvi interessi, puntano soltanto ad ottenere capitali a spese del contribuente e dei lavoratori, cioè a quelle boccate d'ossigeno che consentono loro di mantenere integro il potere imprenditoriale e di accrescerlo; il resto appartiene alla storia.

Ma gli industriali dovrebbero sapere anche che chi fornisce il capitale ha diritto al comando. Nessuno di loro verserebbe una lira ad una impresa se non gli venisse garantito un proporzionale potere di comando. Perchè dovrebbe essere diverso per il contribuente? I finanziamenti si devono dare, quindi, ma purchè rimangano di proprietà pubblica ponendo le basi perchè poi — nel programmare le ristrutturazioni — si apra la strada alle scelte che sole convengono ai lavoratori: 1) puntare sul mercato interno; 2) sul superamento della caotica dispersione dei centri imprenditoriali per giungere a forme di gestione integrate; 3) sull'inquadramento associativo delle attività che sono meglio eseguite a livello artigianale o piccolo industriale; 4) sulla programmazione pubblica di tutte le fasi. Come è possibile garantire i livelli di occupazione al di fuori di un simile quadro di scelte? E' perciò necessario che accanto ai sindacati, nella difesa dell'occupazione, scendano in campo le forze politiche capaci di cogliere l'importanza di questi nuovi indirizzi.

Renzo Stefanelli



Anche la Breda taglia i salari

(i.p.) Sciopero di un'ora, ieri, nelle fabbriche metalmeccaniche del gruppo Breda della zona industriale di Bari e alla Termosud di Gioia del Colle. Nel complesso duemila operai hanno risposto fermamente alla provocatoria decisione padronale di pagare i salari con le trattenute non in base alle ore di sciopero effettuate, ma in base al rendimento e alla produzione. Gli operai delle fabbriche del gruppo Breda si battono con una lotta articolata che dura, come dicevamo, da oltre un mese. I punti qualificanti della piattaforma comune sono la 14.ma mensilità, la contrattazione degli organici, l'abbattimento della quarta e quinta categoria operai e della terza B impiegati, la mensa a completo carico delle aziende ed il riconoscimento dei delegati e dei consigli di fabbrica. E' una lotta che per il modo come è portata avanti, si può considerare di tipo nuovo. Di qui la reazione padronale e il tentativo che non mira solo a rompere l'unità operaia, ma ha tutti gli aspetti di un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. La portata di questa lotta — che è anche per l'occupazione e lo sviluppo economico — spiega la resistenza dei padroni a trattare; cosa che invece non è avvenuta alle Officine Pistoiesi, ove un accordo è stato raggiunto su una gran parte delle richieste dei lavoratori.

Davanti alla Camera

Piano CNEN: il governo esporrà la sua posizione

Il ministro dell'industria, Gava, si è impegnato a esporre alla Camera la posizione del governo sul piano del CNEN prima della presentazione dello stesso da parte del CIPE, nel quadro del dibattito sulle mozioni (tra cui una del PCI) presentate a Montecitorio sulle quali la votazione si avrebbe successivamente.

L'impegno è stato assunto ieri mattina dal ministro alla commissione Industria della Camera, dinanzi alla quale sono due disegni di legge, già approvati al Senato col voto contrario dei comunisti e che prevedono il primo un sussidio straordinario di 4 miliardi e mezzo, il secondo un contributo di 40 miliardi per l'anno 1971 al CNEN.

I comunisti nella commissione, dopo aver criticato la politica, degli interventi parziali nei confronti del CNEN, avevano bloccato l'*iter* dei due provvedimenti fino a quando — lo ha ribadito ieri mattina il compagno *Maschiella* — non fosse venuta meno «una politica che vive alla giornata in un settore così delicato» qual è quello della ricerca nucleare.

MASCHIELLA, ieri ha anche presentato una serie di organiche proposte del PCI: 1) discussione in aula sui problemi della ricerca nucleare (sulla base delle mozioni che da tempo attendono di essere dibattute); 2) incontro conoscitivo sui problemi della ricerca nucleare con i dirigenti del CNEN, con i ricercatori, con il personale, nonchè con i dirigenti dell'Istituto di fisica nucleare; 3) dibattito in commissione sui principi generali del piano quinquennale del CNEN in esame al CIPE.

Per il PSIUP LIBERTINI, si è detto d'accordo con le proposte di Maschiella.

Grave atteggiamento

Sospensioni alla FIAT: il ministro del Lavoro non interviene

La commissione Lavoro del Senato si è occupata delle sospensioni alla FIAT. Il sottosegretario De Marzi, rispondendo al compagno Vignolo, che aveva criticato severamente la decisione del monopolio dell'auto, ha detto che l'Ispettorato del lavoro di Torino su incarico del ministero del Lavoro, aveva provveduto a recarsi nei reparti della FIAT per rendersi conto se erano fondate o meno le motivazioni addotte per le sospensioni.

Il sottosegretario ha inoltre informato la commissione sull'andamento delle trattative per il settore materie plastiche.

Il senatore Vignolo, a nome del gruppo comunista, ha replicato seccamente facendo rilevare che l'intervento del ministero e dello stesso governo doveva essere di carattere politico e non soltanto a livello di ispettorato del lavoro, perchè la FIAT attua una politica di carattere ricattatorio nei confronti dei lavoratori e dei sindacati per intaccare il potere contrattuale conquistato con le lotte di questi anni.

Sulla stessa linea si colloca la irresponsabile resistenza al rinnovo contrattuale per i lavoratori delle materie plastiche ove la FIAT con la sua presenza nel settore, ne stabilisce gli orientamenti e a sua volta finge di subire le conseguenze per la ridotta attività produttiva.

Ma il governo — ha concluso Vignolo — è disposto ad intervenire soltanto quando si tratta di concedere agevolazioni di ogni genere alla FIAT e agli altri monopoli e, in tali casi, non si fa scrupoli, come si fa venire, invece, quando in ballo sono gli interessi dei lavoratori.

Approfondito dibattito al Direttivo della CGIL

DECISIVO PER L'UNITÀ l'apporto dei lavoratori

Sottolineata l'esigenza di un confronto franco e aperto - Le decisioni di Firenze richiedono un impegno più serrato da parte di tutto il movimento

Per tutta la giornata di ieri è proseguito al Comitato direttivo della CGIL il dibattito sulla relazione di Scheda relativa alle decisioni operative adottate a Firenze dalle tre Confederazioni per portare avanti il processo unitario. Al centro della discussione — sono intervenuti Ettore Masucci (Piemonte), Puccini (FILCEA), Seppia (Toscana), Trespidi (FILCEA), Guerra (segretario confederale), Didò (segretario confederale), Caleffi (Emilia), Giovannini (segretario confederale), Degli Esposti (ferrovieri), Garavini (FILTEA), Zaccagnini (edili) e Lama — sono state le questioni dell'unità, soprattutto in rapporto ai modi e ai tempi della sua realizzazione e alla partecipazione dei lavoratori.

Il segretario generale Lama ha detto in particolare che «la scelta fatta a Firenze dalle segreterie CGIL, CISL e UIL di fissare delle scadenze alle fasi risolutive del processo unitario del movimento sindacale italiano, comporta necessariamente un impegno maggiore per ciascuna delle sue componenti. Si apre infatti un periodo nel quale, più concretamente che nel passato, ognuno e tutti vogliono influire su tale processo, per plasmarne gli sbocchi sulla base degli intendimenti, degli ideali e delle tradizioni di ciascuna organizzazione. Ed io ritengo che questo nuovo impegno, più serrato, sia l'effetto più positivo di una scelta importante qual'è stata quella di stabilire dei traguardi precisi e anche prossimi. Quindi, di quell'incontro avvenuto due settimane fa a Firenze, credo che vada dato un giudizio nettamente positivo. Esso rappresenta un passo avanti proprio nel senso che, dando un ancoraggio agli sviluppi unitari tra le tre organizzazioni in ogni loro istanza, consente a tutti di misurarsi fino in fondo, di dare in sostanza il meglio di sè. Questo in ogni caso è quello che farà la CGIL. Dunque dalle decisioni più recenti assunte a Firenze deve scaturire non un senso di aspettativa verso il documento programmatico che si è concordemente deciso di stendere. Intanto noi vogliamo associare a questa elaborazione le nostre forze migliori. Ma soprattutto vogliamo che tutta l'organizzazione utilizzi le «chances» che le decisioni di Firenze, per quanto repentine possano essere sembrate rispetto alla situazione precedente, hanno dato in mano a chiunque fosse e sia impegnato sinceramente, fino in fondo, come noi, nella costruzione di una nuova unità organica del movimento sindacale italiano.

«Le decisioni di Firenze non sono un mero auspicio: sono una grande scommessa. Pertanto è indispensabile muoversi più rapidamente fin da oggi, per esempio sul terreno delle nuove strutture unitarie di base, che sono l'espressione più sostanziosa di un modo democratico e rinnovatore d'intendere il futuro sindacato. Se vi sono degli atteggiamenti di titubanza a questo proposito, essi denotano la presenza di incertezze oggettive, più che oggettive. La strada dei delegati e dei consigli, della partecipazione concretata in strumenti nuovi dei lavoratori e del sindacato, è l'unica a poter scongiurare un pericolo di centralizzazione del processo unitario, quale potrebbe per esempio venire individuato nella decisione di stilare un documento programmatico. Debbo dire in proposito, francamente, che la definizione di alcuni lineamenti del ruolo e dei metodi del nuovo sindacato, non interessa soltanto le altre forze: interessa anche la CGIL. Non vogliamo andare ad una unità qualsiasi. Nè, peraltro, ci illudiamo che un siffatto documento programmatico o determinati meccanismi statutari, ci risolvano oggi i problemi di domani. Anche l'organizzazione unitaria avrà i suoi problemi, se non altro perchè non può fondarsi su una omogeneità preventiva e su regole eterne. Non c'è una regola, una formula, che possa garantirci l'unità per il domani. Essa, molto più che da regole di democrazia pur indispensabili, dipende dal modo come adesso, in questi mesi, i lavoratori iscritti e non iscritti parteciperanno al dibattito costituente, nel vivo delle lotte rivendicative e di riforma.

«Ma certo occorrono regole precise, la cui importanza sta anche nel modo in cui verranno usate ai fini del mantenimento dell'unità. Non si possono però mistificare con delle parvenze di regolamentazione, cose che non si vogliono e forse non si possono dire: parlo di certe tendenze ad esasperare il problema delle incompatibilità che già ha avuto una serie di sbocchi concreti. Vorrei che ci si ricordasse di una cosa: il proposito di allontanare i militanti operai da una politica di classe, è una di quelle cose che, sepolte sotto un dito di terra, tornano alla luce assai presto. Perciò è opportuno che, anche su questo terreno, il discorso sia schietto e non camuffato. Noi vogliamo un confronto aperto, fatto insieme ai lavoratori. Pensiamo ai luoghi di lavoro, pensiamo alle categorie, pensiamo in particolare alle strutture orizzontali, dove il contributo della CGIL è più doveroso, se non altro perchè nelle altre organizzazioni questo livello è meno forte, anche per ragioni inerenti alla loro storia. Le decisioni prese ultimamente a Firenze consentono a tutte le forze sinceramente unitarie di produrre il massimo d'impegno e anche di risultati. Da parte della CGIL, l'impegno sarà senz'altro di questa portata, unanime e unitario».

Replica a una proposta del SNSM

Le Confederazioni per una vera unità nel settore scuola

Esclusa la possibilità di collegamenti organici con le organizzazioni autonome

«Le tre segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno deliberato di escludere i sindacati autonomi dal processo unitario sindacale.

Sulla base di tale posizione, la CGIL esprime parere contrario alla proposta di un collegamento organico con il campo confederale avanzata S.N.S.M. (Sindacato nazionale scuola media).

E' infatti indubbio che un intervento delle Confederazioni in questo settore, travagliato da complessi e delicati fermenti di rinnovamento, deve presentarsi come una piena assunzione di responsabilità, senza equivoci, come un atto che organicamente si inserisca nelle linee fondamentali del grande processo unitario in atto in tutto il mondo del lavoro.

Anche se si dà atto che la proposta del SNSM nasce dalla volontà di costruire una base di partenza per una successiva collocazione confederale dei lavoratori della scuola, essa purtroppo, nei suoi aspetti oggettivi, prefigura un momento ed un rapporto unitario soprattuto nelle apparenze, carico di equivoci e di pericoli.

La crisi del sindacalismo scolastico tradizionale si presenta come un processo irreversibile, caratterizzato da una parte dalla riduzione progressiva di un reale spazio sindacale e di un effettivo peso contrattuale delle forze del sindacalismo autonomistico, dall'altra parte da una presenza sempre più decisiva delle confederazioni e dei sindacati scuola confederali.

I problemi della scuola sono ormai così strettamente legati a quelli della società, a quelli della formazione della forza lavoro, a quelli dello sviluppo economico e sociale del paese, da investire direttamente gli interessi e le responsabilità dei lavoratori e delle loro storiche organizzazioni. I problemi di categoria avanno strettamente saldati, anche attraverso un organico rapporto organizzativo dei lavoratori del settore, con quelli di tutto il mondo del lavoro.

In questo quadro, la proposta del SNSM, sempre nei suoi aspetti oggettivi, tende in definitiva a presentare alla categoria l'equivoco della possibilità di una propria collocazione che conservi ampio spazio all'autonomismo e contemporaneamente assicuri la copertura del rapporto con le confederazioni e le masse lavoratrici.

E ciò mentre il generale processo unitario in atto nel mondo del lavoro può ricevere un essenziale contributo da forze che dislocandosi all'interno del sindacalismo confederale, potrebbero portare un prezioso bagaglio di esperienze unitarie maturate nella loro precedente collocazione nelle organizzazioni autonome e rappresentare un arricchimento di energie e di forze che, nella saldatura tra mondo della scuola e nel mondo del lavoro, liquiderebbe rapidamente nella categoria ogni residuo corporativo e settoriale, e porterebbe un contributo essenziale tra le masse lavoratrici, per una loro assunzione generale ed articolata del problema della scuola, della urgente necessità di un suo profondo rinnovamento.

In questo senso, per queste ragioni la CGIL rinnova il suo appello non solo al SNSM ma a tutto il personale della scuola per una assunzione piena di un impegno sindacale estremamente responsabile, che si collochi all'interno delle strutture confederali ed all'interno del grandioso processo unitario di tutti i lavoratori.

Riunione del CC della Federbraccianti CGIL

Braccianti: riprende la lotta per collocamento e contratto

Nel '71 dovranno essere rinnovati anche 40 patti provinciali Sciopero ieri in tutta la provincia di Palermo

Si è riunito il Comitato Centrale della Federbraccianti per discutere il disegno contrattuale e di riforma della categoria per il 1971 sulla base di una relazione presentata dal compagno Giacinto Militello, segretario nazionale della Federbraccianti. Nel 1971 i lavoratori agricoli dipendenti debbono rinnovare il Patto Nazionale e stipulare circa 40 contratti provinciali e di settore in regioni decisive quali la Puglia, l'Emilia, la Campania e la Toscana. Inoltre sempre nello stesso anno dovranno stipularsi o rinnovarsi in tutto il Mezzogiorno gli accordi provinciali di colonia in connessione con la lotta per il superamento dei rapporti agrari. Assieme a ciò i braccianti e salariati sono chiamati a respingere il violento attacco padronale alla conquistata gestione sindacale del collocamento agricolo e a proseguire la lotta per conseguire nel 1971 la parità dei trattamenti previdenziali e la Cassa integrazione guadagni.

Il C.C. si è trovato unanime nel prendere queste decisioni.

1) Di impostare uno scontro avanzato sul terreno contrattuale nelle provincie e con il Patto nazionale sui grandi filoni di un forte balzo in avanti sui salari, le qualifiche e l'orario di lavoro e di una concreta e generalizzata contrattazione dei livelli di occupazione e dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, su cui far crescere gli strumenti di potere conquistati nel 1969.

2) Di proporre alla Fisba e all'Uisba un rapido incontro con le Confederazioni per precisare contenuti e tempi della vertenza con il Governo sulla riforma dell'agricoltura e lo sviluppo del Mezzogiorno, vertenza che deve essere rapida e sostenuta alla base da scioperi e vertenze intercategoriali di braccianti, contadini, operai dell'industria e coltivatori diretti nei confronti delle Regioni, e degli Enti di sviluppo in stretta connessione con i contenuti e lo sviluppo della lotta contrattuale per la estensione del potere aziendale.

Per questi punti infine il Comitato Centrale ha impegnato l'insieme della organizzazione a promuovere subito la generalizzazione delle lotte aziendali e la proclamazione di scioperi zonali sui temi dell'occupazione, del rispetto del salario e della contrattazione di forme aggiuntive nelle aziende capitalistiche, per la qualificazione e l'immediata apertura della vertenza con il Governo, per la crescita del movimento dei delegati e dei Consigli dei delegati, per la formazione sotto la guida delle Confederazioni di Comitati unitari di operai, braccianti e contadini.

Per i temi dell'unità sindacale il Comitato Centrale ha riconosciuto che le recenti decisioni delle Segreterie Confederali prese a Firenze per la programmazione delle tappe dell'unità organica costituiscono un fatto politico di grandissimo valore su cui anche nel settore bracciantile e colonico si possono superare limiti e ritardi e su cui può crescere subito e alla base lo sviluppo del Sindacato nuovo e unitario strutturato sui delegati e i Consigli dei delegati.

PALERMO, 19

Un fortissimo sciopero bracciantile per il rispetto della legge sul collocamento, per la occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la provincia di Palermo.

Gli operai agricoli delle borgate palermitane si sono radunati in città dando vita ad un imponente concentramento e ad un corteo, fino alla Prefettura dove si è svolta una riunione con i sindacati. Decine di altre manifestazioni, precedute ieri sera da assemblee popolari, si sono svolte nei comuni, soprattutto nella fascia costiera agrumetata e nella zona montana delle Madonie, dove diciotto paesi sono impegnati da molti mesi in una vivacissima battaglia per la ripresa economica del territorio che verrà articolata con nuove forme di lotta a partire dalla prossima settimana così come deciso, per esempio, dall'assemblea popolare di Petralia Sottana.

L'elemento più interessante dell'odierna giornata di lotta bracciantile è costituito dall'ampia mobilitazione dei consigli comunali, di larghi schieramenti politici e dei giovani a sostegno della battaglia bracciantile, contro gli agrari che si rifiutano di presentare (o già violano) i piani colturali e gli impegnativi di occupazione, per grandi opere civili e per gli espropri degli agrari inadempienti.

Votata ieri al Senato una direttiva CEE

Controllo per legge sui gas di scarico

Le macchine e gli autocarri che entreranno in circolazione quest'anno dovranno essere costruiti in modo da non emettere dai tubi di scarico concentrazioni di ossido di carbonio superiori al 4,5 per cento. La legge che il Senato ha approvato ieri in questo senso in attuazione di una direttiva del consiglio dei ministri della CEE, prevede appunto che tutte le macchine immatricolate dal 1 gennaio 1971 in poi, siano sottoposte ad una prova per accertare la concentrazione di ossido di carbonio con il motore a minimo regime; dal 1 ottobre di quest'anno poi gli autoveicoli saranno sottoposti ad una prova più complessa, per stabilire la quantità di ossido di carbonio emessa su un percorso fissato che rappresenta il comportamento medio del motore in città.

Nonostante la definizione pretenziosa di legge «contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli», si tratta in sostanza di una leggina assai limitata infatti, e accertato che, fra i gas di scarico provocati dai motori a scoppio, il più tossico — più ancora dell'ossido di carbonio — è l'ossido di azoto; rilevante è pure la tossicità degli additivi detonanti a base di piombo. La legge però non se ne occupa, suscitando il fondato sospetto che la preoccupazione che ha mosso la CEE ad imporla a tutti gli stati membri sia stata di carattere economico più che sanitario: si è voluto cioè adeguare la produzione dei motori a scoppio ed unificarne le caratteristiche in tutta la Europa.

La modestia e lo scarso significato del provvedimento, di fronte alla gravità dei pericoli dell'inquinamento atmosferico ha detto il compagno Argiroffi, motivano l'astensione del gruppo comunista.

Nel mondo del lavoro

CASA — Notizie di ampio rilievo pubblico hanno annunciato negli scorsi giorni l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento sulla politica della casa. D'altra parte, tali informazioni fanno riferimento a testi sensibilmente diversi e discordanti con le conclusioni degli incontri tra governo e sindacati. Le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno inviato al Ministro dei Lavori Pubblici un telegramma, con il quale sollecitano l'invio del testo del provvedimento e la fissazione di un urgente incontro per gli opportuni chiarimenti.

UILM — A conclusione dei lari del comitato centrale della UILM è stato approvato un documento nel quale, fra l'altro, si «individua nello sviluppo unitario l'elemento indispensabile per dare concretezza alla domanda di rinnovamento e di modifica dei rapporti di potere nella fabbrica e nella società». Nel documento si sostiene, inoltre che «la seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici debba rappresentare un importante momento per risolvere i problemi di strategia unitaria in un disegno generale che deve coinvolgere anche le altre categorie e le Confederazioni».

Nel documento la UILM si impegna, poi, ad un confronto con la UIL «che consenta di trovare una linea che, superando i contrasti di un recente passato, impegni la Confederazione stessa a realizzare una strategia unificante del processo unitario».

PARASTATALI — E' prossimo uno sciopero dei parastatali. Le segreterie delle tre Federazioni si sono riunite ieri congiuntamente per esaminare lo stato della vertenza per il riassetto ed hanno, infatti, deciso di rispondere con l'azione sindacale alle inadempienze del governo. L'astensione dal lavoro dovrebbe aver luogo prima del 2 marzo.

MATERIE PLASTICHE — Le segreterie nazionali della Filcea Cgil, della Federchimici Cisl, della Uilcid Uil hanno in esame lo stato della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti alle industrie di materie plastiche.

Le segreterie — è detto in un comunicato — non possono fare a meno di precisare che dichiarazioni di disponibilità da parte padronale sono state più volte prospettate nel corso dell'ultima sessione di trattative e che la rottura è avvenuta anche per la mancata traduzione in termini concreti di queste ripetute dichiarazioni che sono rimaste sino ad oggi al semplice stato di buona volontà. «Le segreterie, comunque, dichiarano la loro disponibilità a trattare purchè "venga" assicurato un indirizzo di massima franchezza».

AMMINISTRATIVI P.I. — Lo sciopero del personale amministrativo del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli studi, cominciato martedì scorso e che doveva concludersi ieri, proseguirà ininterrottamente fino al 27 febbraio compreso. Allo sciopero partecipano anche i maestri elementari distaccati presso i provveditorati agli studi. L'astensione dal lavoro è stata proclamata per chiedere l'adeguamento degli organici e il riordinamento degli uffici.

Lo sciopero renderebbe impossibile il pagamento degli stipendi ai maestri.

CONGRESSO FILZIAT — E' in preparazione in tutta Italia l'VIII congresso nazionale della Filziat Cgil (alimentaristi), che si svolgerà ad Ariccia il 31 marzo, 1, 2 e 3 aprile.

MINISTERO INTERNI — Uno sciopero di 48 ore del personale civile del ministero degli Interni è stato proclamato per il 5 e 6 marzo dai sindacati di categoria aderenti alla CGL, CISL e UIL. La decisione è stata presa al termine di una riunione congiunta nel corso della quale sono stati esaminati i problemi della perequazione economica interna, dell'indennità di incentivazione e dei rapporti tra amministrazione e sindacati.

DALMINE — I 12 mila lavoratori della Dalmine si asterranno dal lavoro per 12 ore, in modo articolato, entro la fine della prossima settimana.

La piattaforma rivendicativa comprende i problemi dell'inquadramento unico operai-impiegati e dell'ambiente di lavoro.

Roma: gigantesca operazione del giudice e di 1400 investigatori

Sotto sequestro i registri dei rapporti asili-ONMI

L'inchiesta sarà estesa in tutta Italia — Nei fascicoli ora in possesso del magistrato le prove della speculazione sui bimbi abbandonati — Elenchi nascosti al giudice tutelare per impedire le adozioni — In un istituto una «cella di correzione» per i bimbi irrequieti — Le terribili condizioni del «Gesù Divino Operaio»: l'istituto verrà chiuso — Alcuni arresti?

Una gigantesca operazione, che ha visto impegnati 1420 uomini tra agenti e carabinieri, 286 asili-nido ed istituti per l'infanzia passati al setaccio, la conferma di una terribile, vergognosa realtà (bimbi picchiati, vitto insufficiente, locali sporchi e freddi, ignobili casi di violenza), infine in serata un primo bilancio: sono stati preparati circa 300 mandati di comparizione, sono previsti uno, anche due arresti. Il bubbone dell'ONMI è esploso in maniera clamorosa: per non perdere altro tempo prezioso, per non permettere ai direttori degli istituti ormai a conoscenza dell'inchiesta di cancellare le prove più grossolane delle loro responsabilità, il pretore Infelisi ha deciso di controllare in una sola giornata tutti gli asili e i collegi sotto accusa. Un lavoro minuzioso di preparazione (la richiesta anche in provincia e in altre regioni degli uomini necessari, la formazione di «squadrette» di sei uomini, ognuna guidata da un sottufficiale, la firma dei 286 mandati di perquisizione, ecc.), poi, ieri all'alba, la «macchina» si è messa in moto.

Operazioni via radio

Il pretore si è insediato nel nucleo investigativo dei carabinieri a San Lorenzo in Lucina mentre le «squadre» uscivano contemporaneamente verso i vari obiettivi. Minuto dopo minuto, il giudice ha seguito, attraverso la radio, le «operazioni»: ha ripetuto ordini, disposto particolari sequestri (di cibo e di medicinali, per esempio), preparato domande, deciso situazione per situazione, consigliato il modo migliore di stilare i rapporti. Poi, alle 11,30, è uscito a sua volta: accompagnato dal colonnello Brunelli, da un medico legale, il dottor Biagio La Rocca, dall'avvocato Dario Di Giulio (per rispettare le nuove norme di procedura per le quali un difensore deve essere presente sin dalle prime fasi istruttorie), si è recato ad ispezionare il San Gregorio al Celio, un centro controllato direttamente dall'ONMI.

E' questo un complesso costituito in parte da edifici prefabbricati, che ospita in tutto 80 bambini di cui solo una decina privati (cioè con genitori che pagano rette). Per tutti gli altri l'ONMI versa duemila lire al giorno. Si tratta di uno degli istituti meglio attrezzati (si fa per dire) ed è per questo che quando hanno chiuso l'«Arc en ciel», un asilo-nido sulla Cassia Vecchia, i bambini sono stati trasferiti qui. Il sopralluogo non ha rivelato grosse magagne: solo qualche medicinale scaduto.

Così si sono fatte le 13. Decine e decine di istituti e di asili-nido erano già stati ispezionati. Tra questi l'orfanotrofio Gargani, via San Silvestro II 8; Suore missionarie di Nostra Signora, via Bravetta 587; Pastore Angelicus, via di Bravetta 75; Nido della provincia, via dei Parravesi; Orfanotrofio S. Antonio, via Casetta Mattei 46; Celestina Donati, via Calasanziane 6; Pediatrico Vendramini, via Pineta Sacchetti 145; Casa di Gesù Bambino operaio, via di Torrevecchia 256; Suore Sacramento di Bergamo, via Seripando 11; Santissima Trinità, via Madonna del Riposo 67; Conservatorio Angeli custodi, via Aurelia 468; Cristo Re, via di Torre Rossa 70; Opera Don Guanella, via Aurelia Antica, n. 438; Casa dei Buoni fanciulli, via Pasquale II 59; Piccoli operai del Sacro Cuore, via Casale di Torrevecchia; Anna Micheli, via Ludovico Albertoni 41; Asili della Divina Provvidenza, via degli Embrici, n. 2.

Ovunque si è fatta molta attenzione sull'aspetto amministrativo: è noto che moltissimi istituti non rispettano la legge sull'adozione speciale e pur di continuare a percepire le rette non consegnano al giudice tutelare gli elenchi dei piccoli abbandonati. Si tratta di una grave violazione che rivela forse, l'aspetto più grave del marasma dell'assistenza all'infanzia in Italia; i bambini sono considerati solo come mezzo per guadagnare.

Lo stanzino-cella

Ma ciò che ha sconvolto gli investigatori sono state le condizioni dei bambini. In un istituto, il cui nome è coperto per ora dal segreto istruttorio, sarebbe stata accertata una situazione gravissima: i bambini «più irrequieti» erano sistematicamente rinchiusi per ore in uno stanzino buio, una vera e propria cella di punizione.

Sempre nello stesso istituto, e nel riferire per radio al pretore questi particolari il sottufficiale che eseguiva il sopralluogo aveva la voce incrinata dalla emozione, sono stati trovati piccini sporchi, coperti da vestiti laceri.

Ma situazioni ancora peggiori sarebbero venute alla luce nel pomeriggio quando, sempre accompagnato dagli ufficiali dell'Arma, dal medico legale e dall'avvocato Di Giulio, il pretore si è recato a Ciampino (istituto «Gesù Divino operaio», via 3 Giugno 4-6) e al San Michele di Tormarancio, del quale *l'Unità* si è occupato più volte.

Il primo istituto è praticamente un «lager». Gestito da sacerdoti, ospita 50 60 bambini in età scolare, provenienti da ogni regione d'Italia (ci sono sardi, calabresi, siciliani, oltre ai romani). E' un palazzo enorme e letteralmente cadente: le mura esterne scrostate sono a pezzi; solo il primo piano è «agibile», gli altri piani superiori appaiono devastati. Un enorme, squallido corridoio gira tutto intorno al palazzo ed ecco le camerate: senza riscaldamento (i sacerdoti hanno invece stufe nelle loro stanze): i finestroni sconquassati dai quali filtra il freddo, i letti con le lenzuola bucate e sporche; un solo armadietto per dieci, dodici ragazzi. Mai un ispettore dell'ONMI si era fatto vivo nell'istituto: e questo configura ancor più le responsabilità, gravissime, dell'Opera.

Il pretore ha ascoltato decine di ragazzi: ne è venuto fuori un quadro allucinante. Le botte all'ordine del giorno: un giovanetto, Elio R., le aveva appena prese di santa ragione. La mancanza di un'infermeria: esisteva sino a qualche tempo fa ma un sacerdote l'aveva trasformata nella sua camera da letto. Nessun controllo medico: un ragazzo Alfonso Minerva giaceva a letto malato da 4 giorni e non era stato ancora visitato. «Ha una bronchite», ha diagnosticato il medico legale: in quel gelo, era il minimo che potesse avere. E infine disgustosi episodi di violenza carnale, per i quali molti ragazzini hanno accusato dei sacerdoti. Questi ultimi si sarebbero difesi maldestramente; presto saranno di nuovo interrogati.

Una telefonata

Comunque il dottor Infelisi ha preso immediatamente un sacrosanto provvedimento: ha telefonato al prefetto, ha sottolineato la gravità della situazione, ha chiesto un immediato intervento. Oggi stesso il «Gesù divino operaio» sarà visitato dal medico provinciale o da un suo incaricato; poi sarà sbarrato per sempre. I ragazzi saranno trasferiti altrove.

Infine l'irruzione al San Michele. Qui, nei mesi scorsi, gli ospiti (230 tra ragazzi e ragazze, abbandonati, figli di famiglie povere, orfani) hanno più volte protestato per il trattamento (botte tante, vitto insufficiente), ricevendo la solidarietà degli istitutori. Molti di questi sono stati allontanati per rappresaglia. La parte amministrativa era a posto (mancava, però, il permesso all'assistenza); le stanze non sono certo simili a quelle del lager di Ciampino. Ma anche qui (in cucina sono state trovate foto porno) sono stati ammessi dai ragazzini numerosi casi di pederastia. Un bambino di appena 8 anni, A. M., è stato sottoposto a perizia medico-legale: esplicito è stato il verdetto del sanitario. Per oltre un'ora sono stati interrogati il presidente Marchiori e un ispettore di disciplina: avrebbero ammesso di essere a conoscenza dei casi di omosessualità ma di averli sempre risolti allontanando i ragazzi, mai avvertendo, come avrebbero dovuto fare, la magistratura. Al termine degli interrogatori, il pretore ha deciso di sequestrare numerosi fascicoli con un processo verbale ma l'avvocato Di Giulio si è opposto, chiedendo che i fascicoli fossero registrati e sequestrati foglio dopo foglio. Allora il dottor Infelisi ha fatto sigillare tutto il materiale che verrà portato via oggi stesso.

Il processo Petrucci

E' stato, come si vede, un controllo capillare che ha delineato, purtroppo, una situazione tragica, e che, almeno nelle intenzioni dovrebbe consentire di disegnare un dettagliato quadro della situazione dell'assistenza nella capitale. Ma con tutta probabilità, l'inchiesta non si fermerà a Roma, perchè il pretore Infelisi ha già dichiarato di ritenere che la sua competenza si estende in tutta Italia. In breve questa è la sua tesi: complessivamente in tutte le regioni ci sono 700 istituti che in qualche modo sono controllati dai comitati ONMI. Questi a loro volta dipendono dalla sede centrale, che è a Roma. «Se devo controllare questa gestione centrale — ha detto — non posso fare a meno di controllare anche tutte le attività che essa svolge in tutta Italia».

In questa volontà il pretore Infelisi è stato certamente rafforzato dai particolari che sono scaturiti durante il processo contro l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci. Si è saputo tra l'altro nelle ultime udienze che numerosi istituti percepivano dall'Opera nazionale maternità ed infanzia rette per bambini che non avevano mai ospitato, mentre altri addirittura ricevevano soldi «in acconto» senza svolgere alcuna assistenza.

Si tratta di un problema gravissimo che non è stato mai affrontato, nonostante le pressioni degli organismi e dei partiti democratici, proprio perchè solo in queste condizioni l'assistenza all'infanzia può costituire, così come è stato finora, un centro di sottogoverno e di speculazione.

Un «carrozzone» da abolire

Bisogna abolire l'ONMI e trasferire le sue competenze alle regioni e agli enti locali. Deve essere sciolto questo nodo che da decenni condiziona l'assistenza all'infanzia e che è stato sempre un centro di sottogoverno e di speculazione democristiana. Certo, vi saranno responsabilità personali di chi dirige gli istituti convenzionati con la Opera nazionale maternità ed infanzia e che speculano sulla pelle dei piccoli assistiti. Ma di questa drammatica situazione gran parte della colpa ricade su quei dirigenti dell'ente che hanno evitato sempre di fare controlli, che hanno gestito il potere amministrativo all'insegna del maneggio politico. Il caso di Petrucci, l'ex sindaco di Roma, accusato di peculato proprio per la conduzione all'ONMI, ne è la riprova.

Comunque il punto non è ancora qui. E' il sistema che va cambiato. Fino a quando non saranno le famiglie, i lavoratori, a gestire direttamente l'assistenza attraverso gli organismi amministrativi locali si ricreeranno sempre analoghe situazioni drammatiche. E' certo un problema di uomini, ma non solo. I comunisti, a Roma, in sede di consiglio regionale, hanno fatto delle proposte concrete subito realizzabili per risolvere il problema. Trasferire le attuali competenze dell'ONMI alle regioni e agli enti locali con relativo trasferimento ad essi del patrimonio dell'ente, dei finanziamenti normalmente erogati dallo Stato e conseguente scioglimento degli organi centrali dell'ONMI, in modo da consentire alle regioni una immediata utilizzazione di tali competenze nel quadro di una rinnovata attività sanitaria e sociale ispirata ai criteri della sicurezza sociale. La giunta regionale è stata impegnata dai comunisti a promuovere una rapida indagine sulla urgente necessità relativa al fabbisogno di asili nido, in modo da disporre di precisi elementi di riferimento da tenere presente in sede di formazione del bilancio regionale e per sollecitare il contributo dello Stato. Ancora nell'ambito della vigente legge 860 sulla tutela della lavoratrice madre esaminare in concreto, Comuni e Regione, la disponibilità alla costruzione di un primo contingente di asili nido.

I comunisti hanno chiesto infine che siano subito approvati i progetti di legge presentati alla Camera dalle tre centrali sindacali che prevedono: istituzione di un servizio nazionale di asili nido, finanziati dallo Stato e dai datori di lavoro e gestito dalla Regione e dai Comuni; la riforma della legge 860 con estensione dei suoi benefici alle lavoratrici di tutte le categorie.

Uno squallido interno dell'istituto «Gesù Divino Operaio» di Ciampino.

Secondo i militari avrebbe aperto il fuoco per primo ma l'episodio resta molto oscuro

PASTORE SARDO UCCISO DAI CARABINIERI

Lo hanno falciato a raffiche di mitra non lontano dall'ovile — Una pattuglia ha udito voci in un macchione — Dopo la tragica sparatoria nessuna traccia di altri uomini — Un appuntato sarebbe stato ferito dalla vittima: nessuno è riuscito a vederlo — Accanto al cadavere un fucile da caccia e una pistola da guerra

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 19

Salvatore Catgiu, 42 anni pastore di Galtelli (Nuoro) è stato ucciso da una pattuglia di carabinieri. L'episodio presenta non pochi aspetti oscuri. Soprattutto la versione ufficiale lascia spazio ad una serie di inquietanti domande sulla meccanica dell'intera vicenda e sui modi con cui si è svolto il conflitto a fuoco che ha condotto, oltre alla uccisione del pastore, al ferimento di un giovane militare. Dicono i carabinieri: «Salvatore Catgiu faceva parte di un gruppo di uomini che la notte scorsa, alle 22,30 sostava dietro un macchione in regione Illochè, nelle campagne di Galtelli. Si notava un certo movimento e si udivano voci indistinte. Gli uomini della pattuglia hanno intimato l'alt. Gli altri hanno risposto esplodendo colpi di arma da fuoco. L'appuntato Mario Di Fede, 26 anni, da Barisardo, raggiunto al viso da una scarica di pallini, si è accasciato al suolo. I commilitoni sono stati così costretti a rispondere mettendo in azione i mitra. Ma i banditi, protetti dalle tenebre, sono riusciti a far perdere le tracce».

Sul terreno, però, è rimasto il cadavere di Salvatore Catgiu. «Nelle tasche dei pantaloni — informa un rapporto dell'Arma — gli è stata trovata una maschera grigia a cappuccio del genere usato nei sequestri. Accanto al morto c'era un fucile da caccia calibro 20 e una pistola da guerra calibro 9. La perizia balistica legale, più tardi, ha stabilito che il Catgiu aveva sparato con entrambe le armi».

Dove si trovava esattamente la vittima quando è stato aperto il fuoco? Da informazioni raccolte a Galtelli siamo riusciti ad appurare che Catgiu non era lontano dal proprio ovile «Dietro il macchione — sostengono gli amici — egli cercava riparo durante la notte per custodire le 150 pecore di proprietà dopo che il suo capannone è stato dato alle fiamme dagli avversari di pascolo per vendetta».

A rendere più oscura la vicenda contribuisce una certa confusione dimostrata dai carabinieri nel riferire, a caldo, le varie versioni

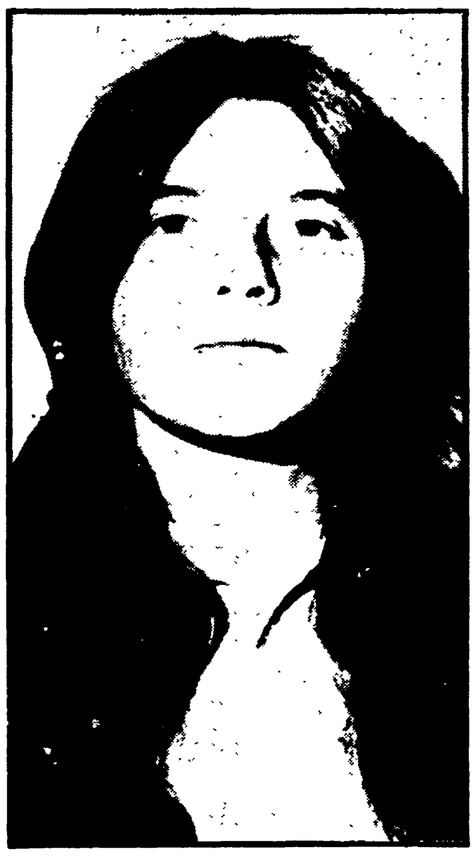
Prima si è detto che i militari della pattuglia ritenevano che Salvatore Catgiu stesse per compiere, insieme ai presunti complici, un sequestro di persona (a quell'ora, in campagna, dove non si trova neppure l'ombra di un proprietario terriero o di un industriale), in quanto nascondeva la maschera in una tasca dei pantaloni

In un secondo momento è stata accreditata la tesi secondo cui, probabilmente, il «pregiudicato» stava recandosi a compiere una razzia di bestiame per vendicarsi contro chi mesi addietro gli aveva sterminato parte del gregge. Non si è capito, in sostanza, se i carabinieri abbiano teso un agguato e siano andati a cercare il pastore, oppure se l'incontro sia avvenuto casualmente durante una normale perlustrazione notturna.

Infine, sarebbe interessante sapere dove è finito il carabiniere Mario Di Fede. Qualche giornalista ha chiesto di avere un colloquio col ferito. Gli hanno risposto che non è possibile: il giovane ha subito ripreso servizio in una stazioncina lontana e priva di qualsiasi collegamento.

Giuseppe Podda

«Ho massacrato ma Manson non c'entra»



LOS ANGELES, 19.

Dinanzi al tribunale di Los Angeles, in questa seconda fase del processo nella quale i giurati dovranno decidere l'entità delle pene da infliggere a Charles Manson ed alle tre ragazze della sua «famiglia», ha deposto una delle imputate, Patricia Krenwinkel, di 23 anni. La ragazza ha confessato allucinanti particolari della strage di villa Polanski, sostenendo di aver personalmente rincorso e pugnalato l'ereditiera Abigail Folger e di aver anche pugnalato, la sera dopo, la signora Rosemary Labianca.

Patricia Krenwinkel ha aggiunto che, nel compiere i due delitti, non provò «nessuna emozione». Ha anche escluso la partecipazione di Manson alle due stragi operate nell'agosto del 1969. Anche la Krenwinkel ha precisato che, durante la spedizione contro villa Polanski prima e contro i coniugi Labianca poi, essa si trovava sotto l'effetto dell'Lsd.

NELLA FOTO: Patricia Krenwinkel.

I profitti dei baroni universitari

A Bari i magistrati riducono le accuse?

I clinici sarebbero colpevoli di solo peculato per distrazione - Questo eviterebbe una condanna per reati ben più consistenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

La inchiesta giudiziaria — promossa da una circostanziata denuncia dell'organizzazione sindacale del personale dell'università contro diversi direttori di istituti e cliniche universitarie che avevano omesso di versare alla cassa dell'università ingenti somme incassate per prestazioni a pagamento — starebbe per concludersi in un modo scandaloso.

Circola insistente la voce nei corridoi del Palazzo di Giustizia, che ai «baroni» imputati — dopo che il processo è rimasto rubricato per quasi due anni — sarebbe ora contestato il delitto di peculato per distrazione. Una simile imputazione, assurda sul piano giuridico, consentirebbe l'immediato proscioglimento di tutti gli imputati (tra cui i più famosi clinici e chirurghi della città) per amnistia Si eviterebbe così il rinvio a giudizio per i reati più gravi (di falso e peculato per appropriazione) e quindi la inevitabile condanna per delle irregolarità

L'iniziativa, se veramente presa nei termini di cui si parla nei corridoi del Palazzo di Giustizia, cioè dal Procuratore Generale presso la Corte di appello, avrebbe come conseguenza la chiusura del procedimento senza possibilità di appello in quanto sarebbe esclusa in partenza l'impugnazione. La notizia, se trova conferma, è di indubbia gravità perché lascerebbe impuniti decine di «baroni» che non hanno solo distratto somme ammontanti a decine e decine di milioni, ma non hanno versato alla cassa della università somme ingenti a questa spettante per legge. E' noto inoltre che, sempre per legge, una parte dei proventi delle cliniche va al personale. Le sottrazioni di somme spettanti alla università sono state ingenti e continuate nel tempo. Sottrazioni che in verità continuano ora perché è noto che i baroni delle cliniche, dopo la denuncia dei sindacati, hanno fatto più che dimezzare le prestazioni a pagamento negli istituti e nelle cliniche universitarie dirottando i malati nelle cliniche private di proprietà dei baroni stessi.

La notizia della conclusione del processo ha altri aspetti gravi. Mentre in altre città, da Padova a Roma, a Napoli, la magistratura sta indagando sui registri contabili delle cliniche (e in alcune università come a Padova indaga anche l'autorità accademica), a Bari si pone scandalosamente fine ad un grave processo.

Italo Palasciano

Infrasuoni contro i dimostranti negli USA

Entreranno in funzione negli Stati Uniti gli «infrasuoni» da dirigersi contro i manifestanti che dimostrino di essere particolarmente eccitati. Gli infrasuoni avrebbero infatti il potere di rendere i contestatari pericolosi molto più calmi e indurli a far ritorno alle loro case.

Secondo i ricercatori americani, che hanno ricevuto dalle autorità governative lo incarico di trovare un mezzo più efficace per disperdere i manifestanti, gli infrasuoni sono in grado di provocare una specie di abbattimento in coloro che vi sono esposti. Tuttavia, sperimentazioni realizzate altrove lasciano supporre che una tale esposizione potrebbe essere anche pericolosa, in quanto gli infrasuoni provocherebbero un fenomeno di «frizione» di organi.

A Napoli sottratta l'istruttoria al giudice

La Procura della Repubblica ha avocato a sè le indagini - Vi è il precedente dell'archiviazione di una analoga denuncia

Dalla nostra redazione

L'indagine giudiziaria sugli ammanchi — oltre un miliardo l'anno — e sui conti «sbagliati» nel Policlinico di Napoli ha avuto una di quelle svolte che danno ragione agli scettici nell'azione della giustizia. Il giudice istruttore dott. Massimo Krogh che, in seguito alle denunce apparse sul «Giorno» e sull'«Unità» aveva iniziato le indagini, ha dovuto ieri portare tutto l'incartamento alla Procura generale presso la Corte d'appello. Quest'ultima infatti ha avocato a sé il processo, affidandolo al più anziano dei sostituti, il procuratore Ognissanti.

Il dott. Krogh aveva iniziato le indagini in un modo che destava fiducia e soddisfazione fra i docenti subalterni impegnati nella dura lotta contro lo scandaloso strapotere dei «baroni». Erano stati ascoltati come testimoni un giornalista e due assistenti. Erano state sequestrate schede contabili, documenti e verbali del comitato tecnico, in seno al quale furono avanzate e documentate le gravi denunce. La Procura generale presso la Corte d'Appello che ha avocato l'istruttoria è un ufficio che già si è occupato di uno scandalo universitario, concludendo con un decreto di archiviazione che vale la pena di riportare nuovamente.

«Non ha un rilievo penale»

Nel 1968 un ispettore ministeriale, il dott. Bianchini, effettuò una ispezione presso la clinica dermosifilopatica dell'università, dopo la denuncia di un sindacalista. Nella clinica, diceva la denuncia, diretta dal prof. Cerutti (primo aiuto il prof. Montagnani) per anni sono stati eseguiti «test di Nelson» a tariffa ridotta per clienti privati dei sanitari; per le ricevute di pagamento sono stati usati bollettari «privati», del tutto diversi da quelli forniti dall'università; le somme così riscosse non venivano versate alla università, quindi non veniva versata l'IGE e il personale non docente non riceveva alcuna delle percentuali spettanti.

Passata la vicenda al vaglio della Procura generale presso la Corte d'appello (dott. Soprano) essa si concludeva con l'archiviazione, nella quale però viene chiaramente riconosciuto che effettivamente in quella clinica venivano effettuati «test di Nelson», a tariffa ridotta, usando bollettari «privati», e senza versare il dovuto all'università. Si riconosce inoltre sulla base della relazione dell'ispettore, che la somma sottratta all'università, nonché «priva di giustificativi» (cioè non occorrente per le spese o altro) era di 8 milioni, 370 mila, 891 lire; ma: «il non aver versato le somme alla Cassa universitaria non sembra avere rilievo penale» nonché «la distruzione delle matrici dei bollettari non ha alcuna rilevanza penale, ed eventuali rilievi a farsi trovano la loro sede nell'ambito esclusivamente amministrativo».

La Procura generale di Napoli ritiene dunque che se un paio di «baroni» (il prof. Cerutti è sempre direttore, il prof. Montagnani regge la cattedra di Trieste) non versano — come prescritto tassativamente dalla legge — i denari incassati in clinica, ciò non vale nemmeno una tiratina d'orecchi. Lo stesso ufficio adesso si appropria — con quello strumento della avocazione che è sempre più sotto accusa quale gesto evidentemente autoritario e non giustificabile sotto molti aspetti — dell'indagine che minacciava di investire altri grossi nomi delle strapotenti e ben coperte baronie universitarie.

Eleonora Puntillo

Roma: gigantesca operazione del giudice e di 1400 investigatori

Sotto sequestro i registri dei rapporti asili-ONMI

L'inchiesta sarà estesa in tutta Italia — Nei fascicoli ora in possesso del magistrato le prove della speculazione sui bimbi abbandonati — Elenchi nascosti al giudice tutelare per impedire le adozioni — In un istituto una «cella di correzione» per i bimbi irrequieti — Le terribili condizioni del «Gesù Divino Operaio»: l'istituto verrà chiuso — Alcuni arresti?

Una gigantesca operazione, che ha visto impegnati 1420 uomini tra agenti e carabinieri, 286 asili-nido ed istituti per l'infanzia passati al setaccio, la conferma di una terribile, vergognosa realtà (bimbi picchiati, vitto insufficiente, locali sporchi e freddi, ignobili casi di violenza), infine in serata un primo bilancio: sono stati preparati circa 300 mandati di comparizione, sono previsti uno, anche due arresti. Il bubbone dell'ONMI è esploso in maniera clamorosa: per non perdere altro tempo prezioso, per non permettere ai direttori degli istituti ormai a conoscenza dell'inchiesta di cancellare le prove più grossolane delle loro responsabilità, il pretore Infelisi ha deciso di controllare in una sola giornata tutti gli asili e i collegi sotto accusa. Un lavoro minuzioso di preparazione (la richiesta anche in provincia e in altre regioni degli uomini necessari, la formazione di «squadrette» di sei uomini, ognuna guidata da un sottufficiale, la firma dei 286 mandati di perquisizione, ecc.), poi, ieri all'alba, la «macchina» si è messa in moto.

Operazioni via radio

Il pretore si è insediato nel nucleo investigativo dei carabinieri a San Lorenzo in Lucina mentre le «squadre» uscivano contemporaneamente verso i vari obiettivi. Minuto dopo minuto, il giudice ha seguito, attraverso la radio, le «operazioni»: ha ripetuto ordini, disposto particolari sequestri (di cibo e di medicinali, per esempio), preparato domande, deciso situazione per situazione, consigliato il modo migliore di stilare i rapporti. Poi, alle 11,30, è uscito a sua volta: accompagnato dal colonnello Brunelli, da un medico legale, il dottor Biagio La Rocca, dall'avvocato Dario Di Giulio (per rispettare le nuove norme di procedura per le quali un difensore deve essere presente sin dalle prime fasi istruttorie), si è recato ad ispezionare il San Gregorio al Celio, un centro controllato direttamente dall'ONMI.

E' questo un complesso costituito in parte da edifici prefabbricati, che ospita in tutto 80 bambini di cui solo una decina privati (cioè con genitori che pagano rette). Per tutti gli altri l'ONMI versa duemila lire al giorno. Si tratta di uno degli istituti meglio attrezzati (si fa per dire) ed è per questo che quando hanno chiuso l'«Arc en ciel», un asilo-nido sulla Cassia Vecchia, i bambini sono stati trasferiti qui. Il sopralluogo non ha rivelato grosse magagne: solo qualche medicinale scaduto.

Così si sono fatte le 13. Decine e decine di istituti e di asili-nido erano già stati ispezionati. Tra questi l'orfanotrofio Gargani, via San Silvestro II 8; Suore missionarie di Nostra Signora, via Bravetta 587; Pastore Angelicus, via di Bravetta 75; Nido della provincia, via dei Parravesi; Orfanotrofio S. Antonio, via Casetta Mattei 46; Celestina Donati, via Calasanziane 6; Pediatrico Vendramini, via Pineta Sacchetti 145; Casa di Gesù Bambino operaio, via di Torrevecchia 256; Suore Sacramento di Bergamo, via Seripando 11; Santissima Trinità, via Madonna del Riposo 67; Conservatorio Angeli custodi, via Aurelia 468; Cristo Re, via di Torre Rossa 70; Opera Don Guanella, via Aurelia Antica, n. 438; Casa dei Buoni fanciulli, via Pasquale II 59; Piccoli operai del Sacro Cuore, via Casale di Torrevecchia; Anna Micheli, via Ludovico Albertoni 41; Asili della Divina Provvidenza, via degli Embrici, n. 2.

Ovunque si è fatta molta attenzione sull'aspetto amministrativo: è noto che moltissimi istituti non rispettano la legge sull'adozione speciale e pur di continuare a percepire le rette non consegnano al giudice tutelare gli elenchi dei piccoli abbandonati. Si tratta di una grave violazione che rivela forse, l'aspetto più grave del marasma dell'assistenza all'infanzia in Italia: i bambini sono considerati solo come mezzo per guadagnare.

Lo stanzino-cella

Ma ciò che ha sconvolto gli investigatori sono state le condizioni dei bambini. In un istituto, il cui nome è coperto per ora dal segreto istruttorio, sarebbe stata accertata una situazione gravissima: i bambini «più irrequieti» erano sistematicamente rinchiusi per ore in uno stanzino buio, una vera e propria cella di punizione.

Sempre nello stesso istituto, e nel riferire per radio al pretore questi particolari il sottufficiale che eseguiva il sopralluogo aveva la voce incrinata dalla emozione, sono stati trovati piccini sporchi, coperti da vestiti laceri.

Ma situazioni ancora peggiori sarebbero venute alla luce nel pomeriggio quando, sempre accompagnato dagli ufficiali dell'Arma, dal medico legale e dall'avvocato Di Giulio, il pretore si è recato a Ciampino (istituto «Gesù Divino operaio», via 2 Giugno 4-6) e al San Michele di Tormarancio, del quale *l'Unità* si è occupato più volte.

Il primo istituto è praticamente un «lager». Gestito da sacerdoti, ospita 50 60 bambini in età scolare, provenienti da ogni regione d'Italia (ci sono sardi, calabresi, siciliani, oltre ai romani). E' un palazzo enorme e letteralmente cadente: le mura esterne scrostate sono a pezzi; solo il primo piano è «agibile», gli altri piani superiori appaiono devastati. Un enorme, squallido corridoio gira tutto intorno al palazzo ed ecco le camerate: senza riscaldamento (i sacerdoti hanno invece stufe nelle loro stanze); i finestroni sconquassati dai quali filtra il freddo, i letti con le lenzuola bucate e sporche; un solo armadietto per dieci, dodici ragazzi. Mai un ispettore dell'ONMI si era fatto vivo nell'istituto: e questo configura ancor più le responsabilità, gravissime, dell'Opera.

Il pretore ha ascoltato decine di ragazzi: ne è venuto fuori un quadro allucinante. Le botte all'ordine del giorno: un giovanetto, Elio R., le aveva appena prese di santa ragione. La mancanza di un'infermeria: esisteva sino a qualche tempo fa ma un sacerdote l'aveva trasformata nella sua camera da letto. Nessun controllo medico: un ragazzo Alfonso Minerva giaceva a letto malato da 4 giorni e non era stato ancora visitato. «Ha una bronchite», ha diagnosticato il medico legale: in quel gelo, era il minimo che potesse avere. E infine disgustosi episodi di violenza carnale, per i quali molti ragazzini hanno accusato dei sacerdoti. Questi ultimi si sarebbero difesi maldestramente: presto saranno di nuovo interrogati.

Una telefonata

Comunque il dottor Infelisi ha preso immediatamente un sacrosanto provvedimento: ha telefonato al prefetto, ha sottolineato la gravità della situazione, ha chiesto un immediato intervento. Oggi stesso il «Gesù divino operaio» sarà visitato dal medico provinciale o da un suo incaricato; poi sarà sbarrato per sempre. I ragazzi saranno trasferiti altrove.

Infine l'irruzione al San Michele. Qui, nei mesi scorsi, gli ospiti (230 tra ragazzi e ragazze, abbandonati, figli di famiglie povere, orfani) hanno più volte protestato per il trattamento (botte tante, vitto insufficiente), ricevendo la solidarietà degli istitutori. Molti di questi sono stati allontanati per rappresaglia. La parte amministrativa era a posto (mancava, però, il permesso all'assistenza); le stanze non sono certo simili a quelle del lager di Ciampino. Ma anche qui (in cucina sono state trovate foto porno) sono stati ammessi dai ragazzini numerosi casi di pederastia. Un bambino di appena 8 anni, A. M., è stato sottoposto a perizia medico-legale: esplicito è stato il verdetto del sanitario. Per oltre un'ora sono stati interrogati il presidente Marchiori e un ispettore di disciplina: avrebbero ammesso di essere a conoscenza dei casi di omosessualità ma di averli sempre risolti allontanando i ragazzi, mai avvertendo, come avrebbero dovuto fare, la magistratura. Al termine degli interrogatori, il pretore ha deciso di sequestrare numerosi fascicoli con un processo verbale ma l'avvocato Di Giulio si è opposto, chiedendo che i fascicoli fossero registrati e sequestrati foglio dopo foglio. Allora il dottor Infelisi ha fatto sigillare tutto il materiale che verrà portato via oggi stesso.

Il processo Petrucci

E' stato, come si vede, un controllo capillare che ha delineato, purtroppo, una situazione tragica, e che, almeno nelle intenzioni dovrebbe consentire di disegnare un dettagliato quadro della situazione dell'assistenza nella capitale. Ma con tutta probabilità, l'inchiesta non si fermerà a Roma, perchè il pretore Infelisi ha già dichiarato di ritenere che la sua competenza si estende in tutta Italia. In breve questa è la sua tesi: complessivamente in tutte le regioni ci sono 700 istituti che in qualche modo sono controllati dai comitati ONMI. Questi a loro volta dipendono dalla sede centrale, che è a Roma. «Se devo controllare questa gestione centrale — ha detto — non posso fare a meno di controllare anche tutte le attività che essa svolge in tutta Italia».

In questa volontà il pretore Infelisi è stato certamente rafforzato dai particolari che sono scaturiti durante il processo contro l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci. Si è saputo tra l'altro nelle ultime udienze che numerosi istituti percepivano dall'Opera nazionale maternità ed infanzia rette per bambini che non avevano mai ospitato, mentre alti addirittura ricevevano soldi «in acconto» senza svolgere alcuna assistenza.

Si tratta di un problema gravissimo che non è stato mai affrontato, nonostante le pressioni degli organismi e dei partiti democratici, proprio perchè solo in queste condizioni l'assistenza all'infanzia può costituire, così come è stato finora, un centro di sottogoverno e di speculazione.

Un «carrozzone» da abolire

Bisogna abolire l'ONMI e trasferire le sue competenze alle regioni e agli enti locali. Deve essere sciolto questo nodo che da decenni condiziona l'assistenza all'infanzia e che è stato sempre un centro di sottogoverno e di speculazione democristiana. Certo, vi saranno responsabilità personali di chi dirige gli istituti convenzionati con la Opera nazionale maternità ed infanzia e che speculano sulla pelle dei piccoli assistiti. Ma di questa drammatica situazione gran parte della colpa ricade su quei dirigenti dell'ente che hanno evitato sempre di fare controlli, che hanno gestito il potere amministrativo all'insegna del maneggio politico. Il caso di Petrucci, l'ex sindaco di Roma, accusato di peculato proprio per la conduzione all'ONMI, ne è la riprova.

Comunque il punto non è ancora qui. E' il sistema che va cambiato. Fino a quando non saranno le famiglie, i lavoratori, a gestire direttamente l'assistenza attraverso gli organismi amministrativi locali si ricreeranno sempre analoghe situazioni drammatiche. E' certo un problema di uomini, ma non solo. I comunisti, a Roma, in sede di consiglio regionale, hanno fatto delle proposte concrete subito realizzabili per risolvere il problema. Trasferire le attuali competenze dell'ONMI alle regioni e agli enti locali con relativo trasferimento ad essi del patrimonio dell'ente, dei finanziamenti normalmente erogati dallo Stato e conseguente scioglimento degli organi centrali dell'ONMI, in modo da consentire alle regioni una immediata utilizzazione di tali competenze nel quadro di una rinnovata attività sanitaria e sociale ispirata ai criteri della sicurezza sociale. La giunta regionale è stata impegnata dai comunisti a promuovere una rapida indagine sulla urgente necessità relativa al fabbisogno di asili nido, in modo da disporre di precisi elementi di riferimento da tenere presente in sede di formazione del bilancio regionale e per sollecitare il contributo dello Stato. Ancora nell'ambito della vigente legge 860 sulla tutela della lavoratrice madre esaminare in concreto, Comuni e Regione, la disponibilità alla costruzione di un primo contingente di asili nido.

I comunisti hanno chiesto infine che siano subito approvati i progetti di legge presentati alla Camera dalle tre centrali sindacali che prevedono: istituzione di un servizio nazionale di asili nido, finanziati dallo Stato e dai datori di lavoro e gestito dalla Regione e dai Comuni; la riforma della legge 860 con estensione dei suoi benefici alle lavoratrici di tutte le categorie.

Uno squallido interno dell'istituto «Gesù Divino Operaio» di Ciampino.

Secondo i militari avrebbe aperto il fuoco per primo ma l'episodio resta molto oscuro

PASTORE SARDO UCCISO DAI CARABINIERI

Lo hanno falciato a raffiche di mitra non lontano dall'ovile — Una pattuglia ha udito voci in un macchione — Dopo la tragica sparatoria nessuna traccia di altri uomini — Un appuntato sarebbe stato ferito dalla vittima: nessuno è riuscito a vederlo — Accanto al cadavere un fucile da caccia e una pistola da guerra

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 19

Salvatore Catgiu, 42 anni pastore di Galtelli (Nuoro) è stato ucciso da una pattuglia di carabinieri. L'episodio presenta non pochi aspetti oscuri. Soprattutto la versione ufficiale lascia spazio ad una serie di inquietanti domande sulla meccanica dell'intera vicenda e sui modi con cui si è svolto il conflitto a fuoco che ha condotto, oltre alla uccisione del pastore, al ferimento di un giovane militare. Dicono i carabinieri: «Salvatore Catgiu faceva parte di un gruppo di uomini che la notte scorsa, alle 22,30 sostava dietro un macchione in regione Illochè, nelle campagne di Galtelli. Si notava un certo movimento e si udivano voci indistinte. Gli uomini della pattuglia hanno intimato l'alt. Gli altri hanno risposto esplodendo colpi di arma da fuoco. L'appuntato Mario Di Fede, 26 anni, da Barisardo, raggiunto al viso da una scarica di pallini, si è accasciato al suolo. I commilitoni sono stati così costretti a rispondere mettendo in azione i mitra. Ma i banditi, protetti dalle tenebre, sono riusciti a far perdere le tracce».

Sul terreno, però, è rimasto il cadavere di Salvatore Catgiu. «Nelle tasche dei pantaloni — informa un rapporto dell'Arma — gli è stata trovata una maschera grigia a cappuccio del genere usato nei sequestri. Accanto al morto c'era un fucile da caccia calibro 20 e una pistola da guerra calibro 9. La perizia balistica legale, più tardi, ha stabilito che il Catgiu aveva sparato con entrambe le armi».

Dove si trovava esattamente la vittima quando è stato aperto il fuoco? Da informazioni raccolte a Galtelli siamo riusciti ad appurare che Catgiu non era lontano dal proprio ovile «Dietro il macchione — sostengono gli amici — egli cercava riparo durante la notte per custodire le 150 pecore di proprietà dopo che il suo capannone è stato dato alle fiamme dagli avversari di pascolo per vendetta».

A rendere più oscura la vicenda contribuisce una certa confusione dimostrata dai carabinieri nel riferire, a caldo, le varie versioni

Prima si è detto che i militari della pattuglia ritenevano che Salvatore Catgiu stesse per compiere, insieme ai presunti complici, un sequestro di persona (a quell'ora, in campagna, dove non si trova neppure l'ombra di un proprietario terriero o di un industriale), in quanto nascondeva la maschera in una tasca dei pantaloni

In un secondo momento è stata accreditata la tesi secondo cui, probabilmente, il «pregiudicato» stava recandosi a compiere una razzia di bestiame per vendicarsi contro chi mesi addietro gli aveva sterminato parte del gregge. Non si è capito, in sostanza, se i carabinieri abbiano teso un agguato e siano andati a cercare il pastore, oppure se l'incontro sia avvenuto casualmente durante una normale perlustrazione notturna.

Infine, sarebbe interessante sapere dove è finito il carabiniere Mario Di Fede. Qualche giornalista ha chiesto di avere un colloquio col ferito. Gli hanno risposto che non è possibile: il giovane ha subito ripreso servizio in una stazioncina lontana e priva di qualsiasi collegamento.

Giuseppe Podda

«Ho massacrato ma Manson non c'entra»

LOS ANGELES, 19.

Dinanzi al tribunale di Los Angeles, in questa seconda fase del processo nella quale i giurati dovranno decidere l'entità delle pene da infliggere a Charles Manson ed alle tre ragazze della sua «famiglia», ha deposto una delle imputate, Patricia Krenwinkel, di 23 anni. La ragazza ha confessato allucinanti particolari della strage di villa Polanski, sostenendo di aver personalmente rincorso e pugnalato l'ereditiera Abigail Folger e di aver anche pugnalato, la sera dopo, la signora Rosemary Labianca.

Patricia Krenwinkel ha aggiunto che, nel compiere i due delitti, non provò «nessuna emozione». Ha anche escluso la partecipazione di Manson alle due stragi operate nell'agosto del 1969. Anche la Krenwinkel ha precisato che, durante la spedizione contro villa Polanski prima e contro i coniugi Labianca poi, essa si trovava sotto l'effetto dell'Lsd.

NELLA FOTO: Patricia Krenwinkel.

I profitti dei baroni universitari

A Bari i magistrati riducono le accuse?

I clinici sarebbero colpevoli di solo peculato per distrazione - Questo eviterebbe una condanna per reati ben più consistenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

La inchiesta giudiziaria — promossa da una circostanziata denuncia dell'organizzazione sindacale del personale dell'università contro diversi direttori di istituti e cliniche universitarie che avevano omesso di versare alla cassa dell'università ingenti somme incassate per prestazioni a pagamento — starebbe per concludersi in un modo scandaloso.

Circola insistente la voce nei corridoi del Palazzo di Giustizia, che ai «baroni» imputati — dopo che il processo è rimasto rubricato per quasi due anni — sarebbe ora contestato il delitto di peculato per distrazione. Una simile imputazione, assurda sul piano giuridico, consentirebbe l'immediato proscioglimento di tutti gli imputati (tra cui i più famosi clinici e chirurghi della città) per amnistia. Si eviterebbe così il rinvio a giudizio per i reati più gravi (di falso e peculato per appropriazione) e quindi la inevitabile condanna per delle irregolarità

L'iniziativa, se veramente presa nei termini di cui si parla nei corridoi del Palazzo di Giustizia, cioè dal Procuratore Generale presso la Corte di appello, avrebbe come conseguenza la chiusura del procedimento senza possibilità di appello in quanto sarebbe esclusa in partenza l'impugnazione. La notizia, se trova conferma, è di indubbia gravità perché lascerebbe impuniti decine di «baroni» che non hanno solo distratto somme ammontanti a decine e decine di milioni, ma non hanno versato alla cassa della università somme ingenti a questa spettante per legge. E' noto inoltre che, sempre per legge, una parte dei proventi delle cliniche va al personale. Le sottrazioni di somme spettanti alla università sono state ingenti e continuate nel tempo. Sottrazioni che in verità continuano ora perché è noto che i baroni delle cliniche, dopo la denuncia dei sindacati, hanno fatto più che dimezzare le prestazioni a pagamento negli istituti e nelle cliniche universitarie dirottando i malati nelle cliniche private di proprietà dei baroni stessi.

La notizia della conclusione del processo ha altri aspetti gravi. Mentre in altre città, da Padova a Roma, a Napoli, la magistratura sta indagando sui registri contabili delle cliniche (e in alcune università come a Padova indaga anche l'autorità accademica), a Bari si pone scandalosamente fine ad un grave processo.

Italo Palasciano

Infrasuoni contro i dimostranti negli USA

Entreranno in funzione negli Stati Uniti gli «infrasuoni» da dirigersi contro i manifestanti che dimostrino di essere particolarmente eccitati. Gli infrasuoni avrebbero infatti il potere di rendere i contestatari pericolosi molto più calmi e indurli a far ritorno alle loro case.

Secondo i ricercatori americani, che hanno ricevuto dalle autorità governative lo incarico di trovare un mezzo più efficace per disperdere i manifestanti, gli infrasuoni sono in grado di provocare una specie di abbattimento in coloro che vi sono esposti. Tuttavia, sperimentazioni realizzate altrove lasciano supporre che una tale esposizione potrebbe essere anche pericolosa, in quanto gli infrasuoni provocherebbero un fenomeno di «frizione» di organi.

A Napoli sottratta l'istruttoria al giudice

La Procura della Repubblica ha avocato a sè le indagini - Vi è il precedente dell'archiviazione di una analoga denuncia

Dalla nostra redazione

L'indagine giudiziaria sugli ammanchi — oltre un miliardo l'anno — e sui conti «sbagliati» nel Policlinico di Napoli ha avuto una di quelle svolte che danno ragione agli scettici nell'azione della giustizia. Il giudice istruttore dott. Massimo Krogh che, in seguito alle denunce apparse sul «Giorno» e sull'«Unità» aveva iniziato le indagini, ha dovuto ieri portare tutto l'incartamento alla Procura generale presso la Corte d'appello. Quest'ultima infatti ha avocato a sé il processo, affidandolo al più anziano dei sostituti, il procuratore Ognissanti.

Il dott. Krogh aveva iniziato le indagini in un modo che destava fiducia e soddisfazione fra i docenti subalterni impegnati nella dura lotta contro lo scandaloso strapotere dei «baroni». Erano stati ascoltati come testimoni un giornalista e due assistenti. Erano state sequestrate schede contabili, documenti e verbali del comitato tecnico, in seno al quale furono avanzate e documentate le gravi denunce. La Procura generale presso la Corte d'Appello che ha avocato l'istruttoria è un ufficio che già si è occupato di uno scandalo universitario, concludendo con un decreto di archiviazione che vale la pena di riportare nuovamente.

«Non ha un rilievo penale»

Nel 1968 un ispettore ministeriale, il dott. Bianchini, effettuò una ispezione presso la clinica dermosifilopatica dell'università, dopo la denuncia di un sindacalista. Nella clinica, diceva la denuncia, diretta dal prof. Cerutti (primo aiuto il prof. Montagnani) per anni sono stati eseguiti «test di Nelson» a tariffa ridotta per clienti privati dei sanitari; per le ricevute di pagamento sono stati usati bollettari «privati», del tutto diversi da quelli forniti dall'università; le somme così riscosse non venivano versate alla università, quindi non veniva versata l'IGE e il personale non docente non riceveva alcuna delle percentuali spettanti.

Passata la vicenda al vaglio della Procura generale presso la Corte d'appello (dott. Soprano) essa si concludeva con l'archiviazione, nella quale però viene chiaramente riconosciuto che effettivamente in quella clinica venivano effettuati «test di Nelson», a tariffa ridotta, usando bollettari «privati», e senza versare il dovuto all'università. Si riconosce inoltre sulla base della relazione dell'ispettore, che la somma sottratta all'università, nonché «priva di giustificativi» (cioè non occorrente per le spese o altro) era di 8 milioni, 370 mila, 891 lire; ma: «il non aver versato le somme alla Cassa universitaria non sembra avere rilievo penale» nonché «la distruzione delle matrici dei bollettari non ha alcuna rilevanza penale, ed eventuali rilievi a farsi trovano la loro sede nell'ambito esclusivamente amministrativo».

La Procura generale di Napoli ritiene dunque che se un paio di «baroni» (il prof. Cerutti è sempre direttore, il prof. Montagnani regge la cattedra di Trieste) non versano — come prescritto tassativamente dalla legge — i denari incassati in clinica, ciò non vale nemmeno una tiratina d'orecchi. Lo stesso ufficio adesso si appropria — con quello strumento della avocazione che è sempre più sotto accusa quale gesto evidentemente autoritario e non giustificabile sotto molti aspetti — dell'indagine che minacciava di investire altri grossi nomi delle strapotenti e ben coperte baronie universitarie.

Eleonora Puntillo

Impegno unitario delle tre segreterie camerali per lo sviluppo della lotta su casa e trasporti

Per l'edilizia primi risultati negli incontri sindacati-Comune

Un documento congiunto di CGIL, CISL e UIL — Sbloccati ottanta miliardi per le case dei lavoratori — Le opere pubbliche necessarie per lo sviluppo della città e per l'occupazione — Costituito un gruppo unitario permanente di lavoro e di coordinamento

Primi risultati, momenti importanti, seppure ancora parziali e limitati sono stati raggiunti nelle trattative sulla casa, non solo a livello nazionale, ma anche a Roma. Da questi si tratta di ripartire per realizzarli, approfondirli, ampliarne i contenuti stessi. Si tratta di mantenere viva la vigilanza e la mobilitazione dei lavoratori che con le loro lotte sono riusciti a sbloccare una situazione da troppo tempo stagnante, hanno investito l'amministrazione capitolina delle proprie responsabilità, hanno detto basta all'acquiescenza, alla copertura, all'appoggio spesso palese nei confronti della speculazione urbanistica.

Queste le indicazioni emerse dalla riunione congiunta delle tre segreterie provinciali camerali CGIL, CISL e UIL, che hanno esaminato la situazione generale dell'edilizia in città e nella provincia (con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione e dell'edilizia di interesse sociale) e lo stato delle trattative col Comune di Roma sul traffico e i trasporti.

Le segreterie hanno rilevato che, dopo la Conferenza edilizia promossa dal comune di Roma, d'intesa con i sindacati, nel novembre '70, si è prodotto «un ulteriore aggravamento dei segni di crisi nell'attività edilizia e nei settori collegati, di cui il licenziamenti massicci e le chiusure messe in atto dalle grandi società (Immobiliare, Sogene, COGECO) rappresentano gli esempi più clamorosi. Nello stesso tempo — prosegue il documento sindacale — si deve registrare un fermo dei programmi comunali per le opere pubbliche, mentre nessuna soluzione è stata avviata per il drammatico problema delle baracche».

Il grande movimento unitario sviluppatosi, le lotte degli edili e dei lavoratori romani, mentre hanno dato un contributo determinante allo scontro più generale per le riforme, hanno fatto sì che si aprisse una trattativa con il Campidoglio, perchè la Giunta assumesse precisi impegni sullo sbocco dei 200 miliardi stanziati per l'edilizia economica e popolare, ancora inutilizzati; sull'attuazione dei piani di zona della 167; sulla ristrutturazione e unificazione degli strumenti tecnici di progettazione.

«I risultati raggiunti — affermano le tre segreterie — nel corso di questa fase della trattativa sono da considerarsi un momento importante e positivo, che ha consentito di sbloccare per il biennio '71-'72 oltre 80 miliardi destinati alla costruzione di case per i lavoratori. Tutto ciò rafforza l'esigenza che si esca finalmente dalle affermazioni di volontà politica e si proceda concretamente — ribadiscono i sindacati — accelerando la programmazione e l'attuazione dei tempi tecnici e burocratici riguardanti tutto il complesso di opere pubbliche e dell'edilizia abitativa». La realizzazione di tali opere permetterebbe d'altronde di invertire in modo sostanziale la preoccupante flessione dell'occupazione nell'edilizia.

Perché questi primi obiettivi si concretizzino a livello locale, perché vengano portate a compimento (prima trasformandoli in legge eppoi dando loro pratica attuazione) le intese raggiunte negli incontri tra governo e sindacati, è necessario — sottolineano le tre organizzazioni camerali — mantenere viva la pressione e l'iniziativa sindacale unitaria. Per questo scopo le segreterie hanno deciso di costituire «un gruppo di lavoro e di coordinamento a carattere permanente con il compito di approfondire il complesso delle questioni urbanistiche e della casa a livello provinciale, di individuare gli obiettivi e le controparti verso le quali indirizzare l'iniziativa sindacale, di realizzare un'informazione puntuale e un collegamento con tutti i luoghi di lavoro».

Per quanto riguarda invece la trattativa sui problemi del traffico, le organizzazioni sindacali hanno espresso «la loro perplessità e la loro insoddisfazione» invitando la Giunta a presentare proposte concrete sui tempi e sui contenuti delle scelte che si intendono realizzare per il traffico e i trasporti. Nello stesso tempo i sindacati illustreranno i contenuti della loro piattaforma ai presidenti dei gruppi consiliari, «per avere elementi di confronto con le forze politiche».

Le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL si incontreranno il 26 prossimo per l'esame delle procedure e delle iniziative relative al processo unitario.

I giovani in corteo a Centocelle «No al fascismo, sì alle riforme»

Domani comizi unitari all'Alberone, Prenestino, Borgata Andrè - Vile gesto fascista all'EUR - Provvedimento provocatorio alle Poste di Roma-Ferrovia

Nuove manifestazioni unitarie contro il fascismo, per la difesa della democrazia, per le riforme e l'occupazione. Numerosi giovani e lavoratori, hanno partecipato ieri sera alla manifestazione antifascista di Centocelle, a piazza dei Mirti. Nel corso del comizio hanno preso la parola il compagno Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione, Crescenzi, segretario della Federazione socialista romana, Parola, segretario della Federazione romana del PSIUP e il capogruppo democristiano della VI Circoscrizione, Falco. Alla manifestazione avevano aderito anche il comitato provinciale dell'UDI, il circolo Acli di Centocelle, il circolo «Scuola e verde», l'UISP e alcuni circoli cattolici: sono intervenuti con i loro striscioni, numerosi operai della Crespi e della Nacisa, due aziende occupate dai dipendenti. Il compagno Ferrara nel suo discorso ha fra l'altro sottolineato il nesso tra la lotta contro il fascismo e quella contro l'imperialismo, che in questi giorni sferra una nuova, grave escalation in Indocina. Ma va sottolineato anche — ha proseguito Ferrara — il nesso tra lotta al fascismo e quella per il rinnovamento democratico delle strutture a Roma e nel paese, per l'occupazione e le riforme. Anche il dc Falco, come del resto, Crescenzi e Parola, rifiutando la tesi degli «opposti estremismi», hanno messo in evidenza il valore di queste manifestazioni unitarie antifasciste. Dopo il comizio un corteo ha attraversato le strade di Centocelle sciogliendosi a piazza dei Gerani.

Sempre ieri sera un'altra manifestazione antifascista si è svolta a Colleferro, indetta dal PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI, ACLI, CGIL, UIL e movimenti giovanili. Per il nostro partito ha parlato il compagno Vetere: per la DC ha preso la parola un assessore del comune di Segni. Spigone, per il PRI Tram, per il PSI l'on. Venturini e per il PSIUP Iacobelli. Un corteo ha percorso poi le vie della cittadina.

Altre manifestazioni unitarie si terranno domani: in piazza dell'Alberone, alle 10, si terrà un comizio unitario delle sezioni comuniste di Appio Nuovo e Alberone, del PSI e del PSIUP. Parleranno il compagno Mancini per il PCI, Nitti per i socialisti e Parola per il PSIUP. Nella stessa mattinata di domani, sempre alle 10, comizi si svolgeranno a B. André, con Ranalli, consigliere regionale del PCI e un rappresentante del PSI, al Prenestino, in piazza dei Condottieri, dove parlerà l'on. Perna del PCI, Falco della DC, e un rappresentante del PSI.

Intanto un vile attentato fascista è stato compiuto da alcuni teppisti contro la sezione comunista dell'Eur, in via dell'Arte 42. Nella nottata di ieri alcuni individui hanno gettato nell'interno della sezione, a quell'ora deserta, una bottiglia incendiaria che però non ha preso fuoco. I teppisti hanno anche infranto a bastonate l'insegna luminosa della sezione. Sul posto si sono recati i dirigenti della sezione, i compagni Trezzini e Salvagni delle segreterie della Federazione e della FGCI.

Con un grave atteggiamento la direzione provinciale delle Poste ieri ha dato ordine al vice direttore dell'ufficio Roma Ferrovia Poste di staccare dalle bacheche alcuni manifesti che i lavoratori del comitato antifascista avevano attaccato e in cui si condannavano le provocazioni e gli atti di teppismo fascista di un gruppo di persone all'interno del posto di lavoro.

Nella foto il: corteo dei giovani nelle strade di Centocelle.

Gravissimo provvedimento nella succursale di piazza Risorgimento

Sospesi all'istituto Einaudi per uno sciopero antifascista

Misure repressive e di intimidazione in diverse scuole contro i giovani che nei giorni scorsi sono stati protagonisti delle manifestazioni antifasciste.

Nella succursale dell'istituto professionale per il commercio «Einaudi» di piazza Risorgimento la preside ha considerato «assenza ingiustificata» uno sciopero contro l'attentato fascista di Catanzaro ed ha inviato una lettera ai genitori degli alunni invitandoli a spiegare il comportamento dei ragazzi: «se l'assenza è stata determinata per motivi di salute suo figlio può rientrare, altrimenti è sospeso per cinque giorni con obbligo di frequenza»: è stato questo l'aut-aut posto dalla preside Siconi. Contro gli «scalmanati» (termine usato dalla preside) che hanno insistito per spiegare che intendevano veramente manifestare contro il fascismo e non erano rimasti a casa per curarsi il raffreddore, la direttrice dell'istituto ha applicato il grave provvedimento, minacciando inoltre la vecchia sanzione del 7 in condotta.

Nell'istituto professionale «Duca d'Aosta» di via Taranto il preside, che nei giorni scorsi aveva chiamato la polizia nella scuola, ha sospeso a «tempo indeterminato» un ragazzo, Rocco Tomassi, 16 anni, che non si era alzato in piedi per parlare con un professore. Lo stesso preside ha poi consigliato la madre dell'alunno a «ritirare» il giovane dall'istituto e a farlo ripresentare a giugno. Motivazione: «E' uno squilibrato... è uno dei capi della contestazione... dà fastidio a scuola».

Il comitato di base e il comitato unitario antifascista del «Righi», lo scientifico di via Boncompagni, hanno denunciato ieri in una lettera aperta al ministro Misasi un grave atto di provocazione del vice preside dell'istituto che su sollecitazione di uno sparuto gruppetto di aderenti alla «giovane Italia», ha staccato dai muri della scuola un manifesto in cui si invitavano i giovani a firmare una petizione «per sciogliere le organizzazioni fasciste».

Dopo le dichiarazioni del prefetto

L'ex GIL: la storia di un bene pubblico che diventa privato

Il complesso dell'ex GIL di Monte Sacro, ovvero come si privatizza un bene pubblico. E le illegalità, i sotterfugi, le resistenze per non restituirlo alla collettività. Da tempo gli abitanti di Monte Sacro chiedono che l'albergo «Nuova Europa», ricavato da una parte del complesso, sia adibito a scuola. Il consiglio comunale lo ha già deciso, la III Circoscrizione sta continuamente sollecitandolo. Ma ora il prefetto, trincerandosi dietro il parere di una commissione tecnica, ha deciso che è meglio l'albergo che la scuola.

E questo — come ha denunciato all'unanimità il consiglio della III Circoscrizione in un suo manifesto — nonostante l'albergo manchi di licenza di agibilità, sia in parte abusivo, violi il Piano Regolatore e varie altre disposizioni. Ma evidentemente tutte queste ragioni non costituiscono per il prefetto motivi sufficienti per intervenire e porre fine all'abuso. Di più: il prefetto dichiara che «ove nulla osti da parte del Comune» e se entro 30 giorni non perverranno «valide obiezioni» rilascerà la nuova licenza all'albergo.

Non è che l'ultimo episodio di una lunga storia, cominciata subito dopo la guerra. Tutto il complesso — un edificio, una palestra e due piscine — fu concesso provvisoriamente all'opera Don Guanella. Fin dal '58 il Comune chiese alla GI, l'ente che gestisce il complesso, l'utilizzazione dell'impianto per soddisfare le esigenze scolastiche di Monte Sacro. Ma da quando l'opera Don Guanella ha lasciato il centro, è cominciata l'opera di trasformazione. Così è sorto l'albergo «Nuova Europa», mentre tutte le attrezzature sportive sono lasciate completamente in abbandono. L'albergo è stato creato, nonostante la commissione edilizia comunale, nel '67 e nel '68, abbia respinto per ben due volte il progetto della GI di variante della licenza: quindi, non essendo mai stato approvato il progetto definitivo, il fabbricato manca di licenza di agibilità. Altri lavori sono stati eseguiti senza la necessaria autorizzazione: ma nonostante la denuncia dei consiglieri comunali comunisti nulla è stato fatto. Anche l'insegna dell'albergo è abusiva: perché il «Nuovo Europa» è sfornito, per il '70 e il '71, dell'autorizzazione prefettizia a gestire attività alberghiere e perché non risulta debitamente autorizzata dal Comune.

A questo punto — si chiedono le famiglie di Monte Sacro, la circoscrizione — come fa il prefetto a minacciare il rilascio dell'autorizzazione ad Albergo della Gioventù? (quando poi tutti sanno che il «Nuovo Europa» è un vero e proprio albergo, contravvenendo così ad altre precise disposizioni di legge sugli ostelli della gioventù, e anche in questo caso il prefetto fa finta di nulla e non interviene).

Altrimenti nella prossima estate si andrà incontro a pericolose epidemie

Ultimatum del pretore al sindaco: entro 4 mesi depuratori al Tevere

Se la disposizione del giudice non venisse eseguita verrà aperto un procedimento penale
I macchinari possono essere installati in breve tempo, come avviene per l'aeroporto

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE A PEDIATRIA La situazione nella clinica pediatrica del Policlinico si aggrava ogni giorno di più. Prosegue lo sciopero delle infermiere della CRI che ieri, assieme ai medici universitari, hanno deciso di proseguire a tempo indeterminato l'astensione. Nella clinica pediatrica il padiglione «A» è stato chiuso e i bambini o sono stati dimessi, oppure sono stati trasferiti al padiglione «B», dove prestano la loro opera le infermiere del Regina Elena. NELLA FOTO: il trasferimento di uno dei piccoli pazienti.

Ultimatum al sindaco per i depuratori, vista l'inerzia del Comune. Il Pretore Gianfranco Amendola, che dalla scorsa estate si interessa del problema dell'inquinamento delle acque, ha sollecitato l'ufficiale sanitario dott. Martelli a notificare al sindaco Darida una diffida affinchè l'amministrazione comunale provveda entro quattro mesi ad installare i depuratori destinati a filtrare i liquami delle fognature prima dello scarico nel Tevere.

Se alla scadenza del termine, entro il prossimo giugno, non saranno entrati in funzione i depuratori, che dovrebbero essere per il momento tre, il Pretore potrà procedere contro il sindaco per inottemperanza di un provvedimento deciso dall'autorità sanitaria per motivi igienici.

Inoltre, se gli impianti non saranno realizzati per tempo, il Pretore potrebbe sollecitare l'intervento del prefetto, il quale, in base ad una precisa disposizione di legge, ha la facoltà di sostituirsi alle autorità capitoline e prendere una decisione sulla installazione dei depuratori. «Se non si porrà un rimedio urgente al problema dell'inquinamento delle acque — si fa notare negli ambienti della pretura — si rischierà veramente di andare incontro a pericolose epidemie».

Frattanto, all'aeroporto di Fiumicino la questione relativa allo scarico di scorie e rifiuti nei corsi d'acqua circostanti l'aeroscalo sembra avviarsi a soluzione. Recentemente il Pretore Amendola aveva fatto diffidare 4 società dal continuare a gettare acque inquinate nei bacini. Sembra ora che le società abbiano dato l'avvio alla costruzione degli impianti di depurazione, che potrebbero entrare in funzione fin dalla fine di questo mese.

Sempre negli ambienti della Pretura si mette in rilievo che, come si è dimostrato per Fiumicino, non ci vuole molto tempo per impiantare i depuratori, che oggi vengono posti in vendita prefabbricati. Ecco perchè al comune verrà concesso un termine di appena quattro mesi per regolarizzare la situazione riguardante lo scarico delle fognature.

La grave sciagura in via della Pisana

Schianto con l'auto rubata: un morto e tre feriti gravi

La vittima è un ragazzo di 16 anni — Lo scontro con un'autocisterna — Il giovane alla guida della vettura è fuggito dopo l'incidente — Piantonati i tre ragazzi superstiti

Uno schianto terribile: un giovane di 16 anni morto, un altro di 18 in fin di vita, altri due feriti leggermente. Il responsabile della sciagura — almeno stando a quanto hanno raccontato numerosi testimoni — è fuggito subito dopo lo scontro, facendo perdere le sue tracce in un canneto che costeggia via della Pisana, all'Aurelio. I cinque giovani vaggiavano su un'auto rubata — una «Mini-Morris» — e, per evitare un'auto in sosta, sono finiti contro un'autocisterna che procedeva in senso inverso. La vettura, che procedeva a velocità abbastanza sostenuta, si è ridotta ad un ammasso di rottami; illeso è rimasto l'autista dell'automezzo investito. La polizia ha deciso, dopo l'inchiesta aperta dal magistrato, di piantonare i ragazzi ricoverati in ospedale.

Il drammatico incidente è accaduto ieri sera alle 18. Stefano Laudano, 16 anni, Giuseppe Nicoli, 18 anni, Angelo Postilli 17, e Guido Quintavalle, 22 anni, viaggiavano con un quinto giovane — quello rimasto sconosciuto — lungo via della Pisana. La strada è stretta, scarsamente illuminata. Il ragazzo alla guida della piccola vettura — stando alle testimonianze raccolte sul luogo della sciagura — malgrado questi ostacoli, procedeva ad andatura abbastanza sostenuta. Ad un certo punto si è trovato davanti l'ostacolo di una «850» in sosta. Il giovane ha evitato l'urto, sterzando bruscamente sulla sinistra e invadendo quindi l'altra careggiata di via della Pisana. Dall'altra parte stava sopraggiungendo l'autocisterna condotta da Augusto Massucci.

La «Mini-Moris» si è ridotta ad un ammasso di rottami. I primi soccorritori hanno estratto prima Stefano Laudano, poi Giuseppe Nicoli, entrambi gravissimi. Il primo è morto subito dopo il ricovero all'ospedale. Il secondo è gravissimo. Per il Postilli e il Quintavalle i medici hanno diagnosticato una guarigione nel giro di una ventina di giorni.

Il «giallo» di via Belisario

Sopralluogo nella casa del delitto

Daniel Micheluccì e Tony Riccobene, imputati di aver assassinato lo scorso 22 dicembre Enrico Passigli, il segretario del «boss» della malavita marsigliese «Jo le maire», hanno lasciato ieri sera alle 22 il carcere di Regina Coeli per partecipare ad un esperimento giudiziario in via Belisario, dove avvenne il delitto. L'iniziativa è stata presa dal giudice istruttore dott. Stipo, il quale ha ritenuto necessario disporre l'esperimento notturno per riscontrare alcuni particolari degli alibi dei due indiziati.

Passigli venne ucciso con ventidue coltellate in una casa di via Belisario, sede della ditta di importazione di liquori di proprietpà di «Jo le maire». Micheluccì e Riccobene hanno ammesso di aver visto quella sera la vittima nell'appartamento del marsigliese, ma hanno giurato di averlo lasciato mentre era ancora in vita e di essersi allontanati dal posto in automobile.

Il giudice istruttore, per controllare se le dichiarazioni degli imputati corrispondano a verità, ha disposto stasera l'esperimento: a bordo di una automobile dei carabinieri, sia Riccobene sia Micheluccì hanno ripetuto il percorso che avrebbero compiuto la sera del delitto partendo da via Belisario.

Durante la prova tecnici della polizia stradale hanno compiuto rilievi, annotato le percorrenze chilometriche, registato i tempi di percorso. Tutti i dati raccolti finiranno nel fascicolo processuale e serviranno al dott. Stipo per controllare l'attendibilità della versione fornita da Micheluccì e Riccobene.

Convegno del PCI sull'Università di Tor Vergata

«Le iniziative e la lotta del PCI per la nuova università di Torvergata; per la riforma universitaria e la programmazione delle sedi universitarie nel Lazio in rapporto allo sviluppo economico e sociale della Regione»: è questo il tema di un convegno che si svolgerà domani alle 9,30 nella sezione comunista di Porta San Giovanni (via La Spezia 78). Il dibattito cui parteciperanno lavoratori, studenti, docenti e intellettuali democratici, sarà presieduto dalla compagna sen. Marisa Rodano. Relatore sarà il compagno on. Gabriele Giannantoni.

Altre riunioni sono state convocate in preparazione della conferenza nazionale del PCI che si svolgerà alla fine del mese a Bologna. Oggi alle 17,30 a Trionfale, organizzato dalla zona Nord del Partito si terrà un «attivo dei comunisti sulla scuola». Lunedì alle 17,30 in Federazione «attivo generale degli studenti medi, segretari di circolo della FGCR e docenti comunisti» con Petroselli.

Lunedì riaperta l'Appia?

Un lungo corteo di commercianti e commessi è partito ieri mattina da via Appia diretto al Comune. I proprietari e il personale dei negozi chiusi da più settimane, dopo il passaggio della «talpa», innalzavano cartelli in cui chiedevano un pronto intervento per i restauri dei palazzi pericolanti, ma non si sono dichiarati contrari ai lavori della metropolitana. I negozi chiusi sono di piccoli commercianti che vengono aiutati dai familiari; i commessi e i fattorini temono di rimanere disoccupati.

Una delegazione è stata ricevuta, sempre in mattinata, dal sindaco che ha assicurato la apertura della via Appia al traffico per lunedì mattina. Lunedì mattina quindi i negozi dovrebbero riaprire. Ma gli appartamenti? Il sindaco non si è minimamente espresso: per ora gli inquilini degli appartamenti dormono ancora in albergo!

Convegno sull'ambiente di lavoro

Circa duecento tra delegati e attivisti sindacali di tutte le categorie si riuniscono stamane alla scuola sindacale di Ariccia per discutere, insieme a medici e tecnici della salute a vari livelli, dirigenti dell'INCA e magistrati sul tema: «Ambiente di lavoro nella contrattazione sindacale e nella riforma sanitaria». La riunione promossa dalla Camera del lavoro, alla quale parteciperà anche il segretario confederale Elio Giovannini, rappresenta un momento particolarmente importante dell'iniziativa sindacale tendente a modificare in modo sostanziale le condizioni di lavoro.

Culla

La compagna Amelia Lavanga segretaria del sindacato provinciale abbigliamento e tessili ha dato alla luce una bambina alla quale ha messo nome Silvia. Alla felice mamma giungano i più sentiti auguri del sindacato e dell'Unità.

Con l'intervento delle Partecipazioni statali

Una nuova politica economica per il Lazio

Approvato dal Consiglio regionale un importante documento

Il ruolo delle Partecipazioni statali nella nuova realtà regionale è stato precisato dal consiglio del Lazio in un documento approvato all'unanimità nella seduta di ieri sera. L'ordine del giorno, al quale all'ultimo momento si sono accodate anche le destre per non rimanere isolate, è il frutto di un approfondito dibattito su una mozione comunista e al quale il gruppo del PCI ha dato un contributo rilevante.

«L'intervento e le scelte delle partecipazioni statali — dice fra l'altro il documento — dovranno essere chiaramente collegati, proprio perchè non è più ammissibile che un supporto così importante e fondamentale per l'economia nazionale e regionale continui ad operare al di fuori dei centri di decisione democratica che, nel nuovo contesto istituzionale, sono oggi rappresentati anche dalle Regioni». Il documento continua affermando che occorre inquadrare l'intervento delle partecipazioni statali in una visione organica nazionale. Nell'Italia centrale e nel Lazio le partecipazioni statali e l'intervento pubblico dovrebbero intervenire secondo i seguenti criteri: *a)* sviluppo e ammodernamento della struttura produttiva ed elevamento del livello tecnologico; *b)* spostamento verso sud dell'asse di sviluppo economico del Paese; *c)* potenziamento nella politica delle fonti di energia e della ricerca. Tutto ciò in rapporto alla necessità di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione».

L'importanza del documento sta nel fatto che viene superata una tradizionale linea municipalistica della DC che tendeva a richiedere interventi straordinari per Roma e il Lazio. Il voto ha invece sottolineato l'importanza di una nuova politica economica nazionale fondata sulle riforme, alla quale le Regioni debbono dare il loro contributo decisivo. In questo quadro il documento sottolinea la necessità di mutare il carattere terziario e burocratico di Roma capitale, secondo il progetto di assetto territoriale elaborato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Il documento si conclude impegnando la giunta a riferire sul convegno di Ancona e a convocare tempestivamente la conferenza regionale sulle partecipazioni statali.

* * *

Il mercato coperto di piazza dell'Unità nel quartiere Prati sarà trasferito in mezzo alla strada, in attesa che il Comune riesca a riavere l'immobile dalla società «Assi» che lo gestisce. E' questa la posizione della giunta illustrata dall'assessore all'Annona Martini che, nel corso della seduta consiliare di ieri sera, ha risposto alle interrogazioni del compagno Capritti e di altri consiglieri.

Il compagno Capritti ha denunciato le pesanti responsabilità degli amministratori che hanno permesso che le condizioni del mercato deteriorassero fino al punto che il mercato dovrà essere sgomberato per inagibilità «In questa situazione — ha detto ancora il consigliere comunista — i rivenditori dovranno accettare per forza il trasloco, ma ciò porterà gravi svantaggi agli operatori soprattutto di alcuni settori (carni salumi) che hanno bisogno di particolari attrezzature e farà tornare indietro di 40 anni il quartiere Prati che è stata una delle prime zone cittadine ad avere il mercato coperto». L'assessore Martini ha risposto che è «provvisorio e temporaneo» il trasferimento all'aperto.

il partito

CONFERENZE PER LE ZONE — Continuano oggi pomeriggio le conferenze costitutive della zona Est e della zona Ovest di Roma, che hanno luogo rispettivamente presso le sezioni Salario e Monteverde Vecchio. Alle 16 di oggi comincia a Cave la conferenza della zona Colleferro-Palestrina.

ARDEATINA — Ore 18,30 celebrazione 50 del PCI e proiezione del documentario «Spagna '36» (Castelfranchi) MONTE SPACCATO — Ore 17,30, comizio unitario antifascista per il PCI (G. Gioggi) CASTELGANDOLFO-MOLE — Ore 17,30, congresso di sezione (Rasetti) ZONA ROMA-SUD — Ore 16,30, a Torpignattara, riunione del gruppo lavoro fabbriche e cantieri (Fredduzzi e Allegretti) ZONA ROMA-NORD — Ore 17,30, attivo di zona sulla scuola (Granone) ASSEMBLEE — Ariccia 18,30 (Quattrucci), Cecchina, 17 (Dietrich); Colle di Fuori, 18,30 (Cesaroni); Civitavecchia, 18 (Bordin), Anzio (Cavallo Morto), 19 (Polverini) COMITATI DIRETTIVI — Allumiere, 20 (Ranalli); Montecompatri, 18,30 (Elmo); Quadraro, 20 (Ruffa); Aurelia 20,30 SEZ. FERROVIERI — Alle ore 9 alle Frattocchie, inizio del seminario della sezione sul tema: «La via italiana al socialismo».

Alle 15,30 al Sistina carnevale dei bimbi

Oggi pomeriggio, alle 15,30, avrà luogo al Sistina il «X Carnevale dei bambini». Lo spettacolo, indetto dal Comitato per l'erigendo istituto «Mario Riva», condotto da Diana Dei, sarà presentato da Fiorenzo Fiorentini.

Quest'anno lo spettacolo comprende sei balletti numerosi *sketch* e vedrà la partecipazione, come ospiti d'onore, di Enrico Montesano Paolo Villaggio, le cantanti Fiammetta e Giuliana Valci. Alla fine della manifestazione saranno estratti tra tutti i bambini presenti, anche non mascherati, i numerosi premi inviati da più parti.

Questa sera Saul Bellow a Torino per « L'ultima analisi »

Spettatore d'eccezione per *L'ultima analisi* stasera al Teatro Carignano di Torino. Da Chicago è giunto espressamente l'autore del dramma, lo scrittore Saul Bellow.

L'ultima analisi è stata messa in scena in Italia dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Maurizio Scaparro e nell'interpretazione di Mario Scaccia. Lo spettacolo ha avuto la sua *prima* a Roma, dove è stato rappresentato con successo. Successivamente è stato dato a Bolzano e ora a Torino.

In Italia *L'ultima analisi* è stato bene accolto e ciò sembra aver indotto il suo autore a venire ad assistere ad una replica del suo dramma, il quale, invece, rappresentato nel 1966 al Belasco Theatre di New York, fu duramente bocciato dai critici.

Bellow ha anche accettato l'invito degli studenti dell'Università torinese di tenere, insieme con Maurizio Scaparro, una conversazione sul testo dell'*Ultima analisi* e sulla messa in scena italiana.

Lunedì sulla scena dell'Opera

«Il coccodrillo» di Cechov come lo vede Bucchi

La regia dello spettacolo con musica sarà curata da Franca Valeri

E' in arrivo al Teatro dell'Opera un coccodrillo. Non vuole però mangiarsi le vecchie istituzioni liriche, facendosi sopra un pianterello. E' un coccodrillo « sui generis », addirittura un'opera, anzi uno spettacolo con musiche di Valentino Bucchi, il quale ha una certa inclinazione a vedere in musica il comportamento dell'uomo che vuole uscire dall'involucro (quello del contrabbasso, per esempio, il cui spunto deriva dal racconto di Cechov), nonché dell'uomo che nell'involucro finisce col trovarsi a suo agio. Ed è il caso che si racconta nel *Coccodrillo*, tratto dal lungo racconto di Dostoievski. E poiché quest'uomo sta meglio il dentro (dentro il bestione) che non fuori, la vicenda si presta a frecciatine satiriche e ironiche. Quali queste saranno lo vedremo lunedì, non avendone Franca Valeri anticipato nulla in proposito. Franca Valeri c'entra, perché al suo estro è stata affidata la regia dello spettacolo che ieri è stato al centro di una conferenza stampa.

Dice la Valeri che proprio non sa spiegare perché si sia gettata in questa impresa della regia. Ella è una buona appassionata di teatro musicale e sapendo anzi — dice — come i registi spesso rovinino la musica delle opere, avrebbe se mai dovuto essere lontana da una cosa del genere. Ma tant'è, ormai è cosa fatta. I suoi interventi, assicura inoltre, hanno qualcosa da spartire con l'idraulica. Cioè la regista pensa di essersi cimentata in un lavoro da idraulico, non perché certi rubinetti fossero rotti ma per avviare l'acqua nel circolo e nei rubinetti dello spettacolo.

Nei confronti di quest'ultimo è intervenuto anche l'autore della musica, Valentino Bucchi, il quale ha spiegato il perché di un'edizione diversa da quella che l'anno scorso dette del *Coccodrillo* il Maggio musicale fiorentino. L'opera è aperta a molte soluzioni, dice, e mentre a Firenze lo spettacolo era animato da una forza centrifuga, qui, a Roma, la forza che muoverà il *Coccodrillo* sarà una forza centripeta. Si punterà essenzialmente sui personaggi.

La « rogna » delle coreografie sarà grattata da Giuseppe Urbani (è lui che ha tirato in ballo, avendone evidentemente il prurito, la similitudine coreografia-rogna). Sul podio avremo Pierluigi Urbini che fu uno dei primissimi suggeritori di un'opera tratta da quel racconto. Il coro « parlato » sarà disimpegnato da un solo corista: Giorgio De Lullo. Gli interpreti, meno uno che è nuovo, Aldo Frattini, sono gli stessi di Firenze: Lajos Kozma, Emilia Ravaglia, Claudio Strudthoff e Adriana Martino. Sarà curioso vederli centripetenti, anziché centrifugenti.

e. v.

La RAI-Tv è rimasta a bocca asciutta al Festival di Montecarlo

L'XI Festival televisivo di Montecarlo ha concluso la sua lunghissima rassegna attribuendo le sue « Ninfe d'Oro » nella consueta serata di gala alla presenza di Grace e Ranieri di Monaco, più il Massimo Ranieri italiano in veste di cantante-ospite di onore. E i premi confermano l'atteso equivoco di una scelta obbligata costretta a individuare il « meno peggio » di un panorama sostanzialmente mediocre.

Una *ninfa* è infatti andata al film britannico *Mad Jack* che già avevamo segnalato per il suo spirito pacifista (e sia pure di un pacifismo abbastanza generico e tutto sommato indolore); mentre il premio per il miglior documentario storico è stato attribuito a *La battaglia delle Ardenne*, realizzato da Jacques Cogniaux per la televisione belga. Questo programma, presentato all'ultima giornata, fa parte di una serie storica trasmessa con scadenze settimanali dalla RTB, ed è un delle rare testimonianze offerte da Montecarlo su un settore narrativo così specificamente televisivo: ma è anche un programma che si svolge con assai scarsa partecipazione critica e secondo moduli narrativi tradizionali (una sequenza di repertorio e una intervista, una intervista e una sequenza di repertorio...). C'era da opporgli, ad avere qualche coraggio, il documentario francese su De Gaulle: celebrativo sì, ma almeno ricco di una inedita ricerca narrativa. La giuria, evidentemente, ha preferito non esporsi ad un giudizio politicamente impegnativo.

Meno discutibili, invece, risultano i premi assegnati per il miglior soggetto al giapponese *Madre* e, soprattutto, al sovietico *L'amico di Timantcha* come miglior programma per ragazzi (e una giuria di bambini, del resto, gli aveva assegnato un premio speciale nel corso stesso del Festival).

Resta da dire adesso, a rassegna conclusa, un'ultima parolina sulla Rai: che, come si vede, è totalmente assente dal tabellone dei premi. Poco male? Certo, se si dovesse decidere che le rassegne internazionali non servono a niente. Ma la Rai — che organizza il suo bravo « Premio Italia » — non si considera affatto fuori da questo giro internazionale. E vi partecipa (o peggio: vi lascia partecipare appaltatori privati) con notevoli forze. A Montecarlo la produzione italiana era presente con ben quattro opere, di cui due con le firme di Rossellini e De Sica (più, in serata di onore, fuori concorso, il Fellini dei *Clowns*): il fiasco è stato totale, esattamente pari alle ambizioni ingiustificate ed alle scelte sbagliate del nostro ente. L'aver messo a fuoco questa situazione è forse, per quanto ci riguarda, il merito maggiore del Festival.

d. n.

le prime

Teatro

Marcel Marceau

L'altra sera al Teatro Olimpico si è rinnovato un miracolo: Marcel Marceau mimo. L'ultima volta che avevamo visto Marceau all'Olimpico era stato nel maggio del '69; un trionfo che il pubblico forse aveva già dimenticato, per applaudire ora come se fosse la prima volta che il più grande mimo vivente presentava il suo programma.

Ma è appunto il « programma » di Marceau il vero miracolo che si rinnova nel tempo senza soluzione di continuità: quello di Marceau è un programma fisso e immobile nel tempo come la presenza solitaria di Marcel sul palcoscenico, una figura pallida, inondata di luce, quasi sospesa nello spazio. In un silenzio glaciale, dal suo corpo esile, rivestito d'una divisa vagamente marinaresca, si sprigionano le coordinate spaziali che fissano un linguaggio senza parole e le *forme* di un mondo immateriale, senza peso. Nell'arte di Marceau si fonde e si rinnova l'esperienza di una cultura centenaria: la Commedia dell'Arte, Gaspard Deburau, Charlot, Max Linder, Mac Sennett, Larry Semon (Ridolini), Buster Keaton, Jean-Louis Barrault, Etienne Decroux.

L'arte di Marceau è intramontabile, soprattutto la sua digitazione, splendida e articolatissima: indimenticabile la zampa del leone sulla spalla di Marceau domatore: è una mano disumana che non solo si trasforma in una zampa, ma appare staccata dal corpo dell'uomo, cui più non appartiene. Il « programma » di Marceau, in fondo, è sempre identico a se stesso: ancora una volta l'*humour*, la malinconia e la tragedia sono i parametri dell'arte di Marceau. Marceau ha ripresentato ancora una volta, in chiusura di serata, *Il fabbricante di maschere*, in cui si avverte, attraverso un crescendo d'intenso lirismo, il dramma esistenziale dello stesso attore, del mimo.

Il dramma di Marceau è l'« eternità » del suo programma: ironia della sorte che l'ultimo « numero » in programma, *Bip nella vita moderna e futura*, sia stato sostituito per improvvisi, misteriosi ostacoli tecnici? Era quello il Bip che forse più di tutti noi attendevamo.

Ma il successo è stato grande, e innumerevoli le ovazioni alla fine e al termine di ogni « numero ».

vice

Cinema

Oltre l'Eden

Quarto lungometraggio dello scrittore-cineasta Alain Robbe-Grillet, dopo *L'Immortale*, *Trans-Europ Express* e *L'uomo che mente*, questo *Oltre l'Eden* ha superato indenne, a quel che sembra, lo scoglio della censura italiana (ma è vietato, naturalmente, ai minori di 18 anni). In verità, il primo « no » della Madama Anastasia di castra a quest'opera cinematografica costituiva un ennesimo esempio di stupidità. Tutto si può (e magari si deve) negare a *Oltre l'Eden*, ma non l'eleganza del tratto; onde il tema del film — che è in sostanza quello di un'iniziazione sessuale — si decanta in forme raggelate, in una geometrica astrazione di segni e di colori.

Si parte da un caffè (l'Eden, appunto) frequentato da studenti universitari, e si arriva in un'Africa di maniera, con tanto di predoni, di torture, di veleni, di riti notturni. A compiere il viaggio (che si presume solo mentale) è una ragazza, Violette, cui fa da guida un misterioso straniero, chiamato Dutchman (l'Olandese): prima dato per morto, poi reincarnato nella persona d'una specie di scultore di statue viventi, il quale manipola con egual frenesia tattile corpi di donne e oggetti inerti. In questo itinerario allucinato, che potrebbe svolgersi anche sotto l'influsso della droga, gli usuali compagni di Violette assumono sinistre apparenze, scatenando su di lei, e fra di loro, ogni sorta di ribalderie: dalle quali la fanciulla esce tuttavia salva: per poco, giacché si direbbe che tutto debba ancora cominciare.

Robbe-Grillet sciorina il repertorio della letteratura sadiana (le avventure di Violette somigliano a quelle di Justine) insieme con ciò che egli stesso definisce « folclore freudiano », e attingendo qua e là a una vasta, multiforme tradizione letteraria (ma pur cinematografica) francese di stampo esotico - mediterraneo. L'intenzione era forse d'ironizzare certi miti rinnovatisi recentemente, ma che Robbe-Grillet ha il torto di attribuire con molta disinvoltura e approssimazione alle più giovani generazioni. Il risultato è comunque un racconto assai « visuale » (la fotografia è di Igor Luther), piuttosto asettico, ma scarseggiante di quell'ironia che ben sosteneva, ad esempio, le variazioni sull'erotismo di *Trans-Europ-Express*. Qui, quantunque abbia spesso l'aria di scherzare, l'autore sembra prendersi eccessivamente sul serio, tutto sommato, proprio nel mentre raggiunge (e supera) i limiti della frivolezza intellettualistica. Bisogna però riconoscergli il merito di aver scoperto nel volto inquieto e ombroso di Catherine Jourdan (e, perché no, nelle sue agili membra) notevoli possibilità espressive.

ag. sa.

Protesta per l'esclusione di « Fuoco! » dai premi qualità

Un gruppo di autori e critici cinematografici ha preso posizione contro la mancata assegnazione al film *Fuoco!* di Gian Vittorio Baldi di uno dei « Premi di qualità » per il primo semestre del 1969.

I giornalisti e gli autori cinematografici hanno inviato in proposito un telegramma al ministro del Turismo e dello Spettacolo, Matteo Matteotti, affermando di considerare il film escluso dai premi « una delle opere più degne e significative del cinema italiano degli ultimi due anni ».

Il telegramma è firmato da Mino Argentieri, Ennio De Concini, Morando Morandini, Luigi Chiarini, Dacia Maraini, Ennio Flaiano, Giorgio Moscon, Ettore Giannini, Gianni Amico, Adriano Aprà, Flavia Paulon, Francesco Savio e Guido Piovene. Alla protesta si sono associati anche Callisto Cosulich, Antonello Trombadori, Giovanbattista Cavallaro, Raffaele La Capria e Tonino Guerra.

Spettacolo a Roma dello Sperimentale di Teramo

Da questa sera, fino al 23 febbraio, il Teatro Sperimentale di Teramo darà, al Circolo La Fede (via Portuense 78 - Porta Portese) *L'uccello di Dio* di Sebastiano Vassalli.

Coordinatore di questo collettivo, che svolge la sua attività già da tre anni — durante i quali ha messo in scena testi di Tennessee Williams, Ionesco e Sofocle — è Romano Rocchi. Allo spettacolo prendono parte quattordici attori.

« *L'uccello di Dio* — dicono gli attori dello Sperimentale di Teramo — è la realtà della storia. E noi abbiamo cercato di stabilire una possibilità di rapporto, tra il singolo spettatore e l'insieme dell'azione scenica, che sia realmente equivalente e alternativo rispetto al rapporto tra il singolo individuo e la storia ».

in breve

« Pirati del cinema » condannati in Inghilterra

LONDRA 19

Diverse decine di persone sono state arrestate e condannate in Inghilterra per aver stampato e distribuito copie illegali di film. La lotta contro « i pirati del cinema », assai attivi in Inghilterra, sta molto a cuore a tutti coloro che si occupano legittimamente di cinema. Essa, d'altra parte, non può essere molto efficace, a causa delle lacune della legge. Recentemente, due uomini arrestati per aver diffuso copie illegali del film *Dove osano le aquile*, sono stati condannati al massimo della pena, consistente, però, in una modesta multa pari a circa 80.000 lire.

Un film sugli indiani canadesi

TORONTO, 19

L'ente nazionale cinematografico del Canada (NFB), sotto il suo nuovo direttore Sydney Newman, ha in programma un film a soggetto, dedicato al problema degli indiani canadesi e alla loro ricerca di una « identità nazionale ». Il film comincia nei prossimi giorni nel Manitoba. Ne sono protagonisti due attori indiani, John Yesno e Buckley Petawabano: il titolo è *Cold Journey*. L'ente ha in programma anche altri due lungometraggi, affidati a due registi abbastanza noti: John Howe e Robin Spry.

Ristrutturazione del cinema cileno

SANTIAGO DEL CILE, 19

La società Chile Film è stata ristrutturata in vista di un ampliamento delle sue funzioni. Nuovo presidente è il regista Miguel Littin, direttore e Jesus Manuel Martinez, professore dell'Università cattolica e direttore della produzione Arturo Feliu. La Chile Film, che si è limitata, finora, ad affittare i suoi studi, e a produrre alcuni documentari per il governo, diventerà invece un vero centro di produzione e la base del futuro istituto nazionale del cinema. Saranno prodotti film a soggetto, documentari e pellicole educative, e in futuro si passerà anche alla distribuzione.

controcanale

LIMITI OBBLIGATI — *Operazione Laos, firmato da Andrea Barbato come secondo servizio di TV 7, è un buon esempio, ci sembra, dei limiti innaturali (obbligati) nei quali è costretta a muoversi l'informazione televisiva. Il breve reportage — il cui materiale fondamentale era costituito da un documentario di Santiago Alvarez che Barbato, fatto eccezionale in RAI, ha correttamente citato — ha offerto infatti una succinta panoramica dei più recenti avvenimenti indocinesi dopo l'ultima aggressione scatenata dagli americani e dai soldati del regime fantoccio di Saigon. TV 7, naturalmente, non ha usato queste espressioni: anzi è giunto a dire che la scelta di Nixon è « strategicamente comprensibile ». Tuttavia l'insieme delle immagini, particolarmente efficaci quando hanno mostrato la vita sotterranea di un popolo che lotta per la sua indipendenza, andavano rivelando l'inevitabilità di una scelta: che non era certamente dalla parte dell'aggressore e nemmeno delle sue ragioni « strategiche ».*

Il tono equidistante del commento, vogliamo dire, finiva col tradire — a confronto con le immagini — una impotenza di fondo: che è appunto quella di una informazione televisiva brutalmente piegata a ragioni politiche e che, al confronto con la realtà, è costretta — nel migliore dei casi — a pericolosi equilibrismi per poter trasmettere mezze verità (o verità sostenute da citazioni di giornali statunitensi). Il guaio è che, procedendo su questa via, l'informazione che giunge al telespettatore rischia sempre di propendere verso le ragioni di quei gruppi politici che hanno il controllo dell'informazione televisiva e la piegano ai loro interessi, giacché di fronte alla estrema gravità delle scelte imposte dall'aggressione nel Vietnam anche una cautela obbligata finisce con il trasformarsi in una involontaria corresponsabilità con le ragioni dell'aggressore.

La conferma di questa affermazione, del resto, può derivare da un altro servizio di TV 7: La colpa di essere nomadi, firmato da un altro giornalista intelligente, Raniero La Valle. La Valle, affrontando il tema degli zingari — questione delicata quanto si voglia ma tutto sommato secondaria — ha avuto infatti assai più ampia libertà di interpretazione critica. Si è mosso, insomma, secondo quanto coscienza gli dettava; e se limiti può avere incontrato, sono stati certamente meno gravosi di quanti non ne avrebbe ricevuti trattando del Laos. Ne è emerso così un servizio agile dove — grazie anche alle belle immagini raccolte da Luciano Masi e al buon montaggio di Paolo Lucignani — ha potuto condurre il suo discorso fino in fondo: trasformandolo cioè in una analisi critica di un conformismo sociale che tende a rifiutare tutto ciò che appare in qualche modo « estraneo » (forse allo stesso modo in cui, mutati alcuni termini del discorso, i greci chiamavano « barbari » tutti gli stranieri dai costumi sociali differenti dai propri). Il servizio di La Valle è risultato così un pacato atto di accusa, spesso efficace, ricco di dolorose immagini. Ma quando — fatte le debite proporzioni — potremo vedere queste firme (e questi atti d'accusa) impegnati a dire la verità sulla « sporca guerra » del Vietnam?

vice

SCHERMI RIBALTE RITROVI

Mannino - Demus all'Auditorio

Domani alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia abb. tagl. n. 25) concerto diretto da Franco Mannino, pianista Joerg Demus. In programma: J.S. Bach: Concerto in re minore per pianoforte e orchestra d'archi; Mozart: Concerto K. 482 per pianoforte e orchestra; Debussy: Iberia; Gershwin: Un americano a Parigi. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17 e presso l'American Express, Piazza di Spagna 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del complesso di ottoni di Edward Tarr, del Coro da Camera diretto da N. Antonellini, del coro dei bambini della Filarmonica diretto da P. Colino (tagl. 17). In programma: Praetorius, Vlad, Petrassi e Gabrieli. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17 l'Ass. Amici di Castel S. Angelo pres. nuovo balletto diretto da Mario Corti Colleoni (tel. 65.50.36)

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A - Tel. 382.945)
Alle 21,30 « Re Lear da un'idea di Gran Teatro » di William Shakespeare. Produzione G. S.T. 015.

AL SACCO (Via G. Sacchi, 8 Tel. 58.92.374)
Alle 22 veglione e ballo spett. con Lino Banfi « Antitutto » di Polacci.

AUDITORIO S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Tel. 832254)
Domani e lunedì Carnevale per bambini con le marionette Accettella. Alle 16 « Cappuccetto Rosso ».

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,15 « Sposiamoci per cortesia » dalla « Cimice » di Majakowski per Valentino Orfeo, quadro III parte I (è veramente morta Zoia Berenzeckina?).

BERNINI (Tel. 57.33.52)
Domani e martedì alle ore 16.30 Carnevale dei bambini 1971 dir. da A.M. Muser Maramè « Cenerentola » con musiche del film omonimo di W. Disney e la « Bisbetica domata »

Rassegna di cinema politico

Presso la Sezione Tuscolano del PCI (via Varallo, 3) comincia oggi, con proiezioni alle 17 e alle 21, una rassegna di cinema politico, organizzata con la collaborazione di alcune sezioni limitrofe.

Il programma, che avrà periodicità settimanale, prevede i seguenti films:

Sciopero di Eisenstein; *Kinopravda Lenin* di Vertov; *L'uomo con la macchina da presa* di Vertov; *Terra senza pane* di Buñuel; *Spagna '36* di Buñuel; *Spagna '68* di un collettivo politico; *La terra trema* di Visconti; *Banditi a Orgosolo* di De Seta; *Il sale della terra* di Biberman; *Venti ore* di Fabri; *La pietra lanciata* di Sara; *Il cielo la terra* di Ivens; *Hanoi martedì 13* di Alvarez; *L.B.J.* di Alvarez; *Now* di Alvarez; *Medina Boe* di Massip; *Al Fatah* di Perelli.

« La madre » domani all'Ariccia

I Compagni di scena, nel quadro del circuito teatrale organizzato dall'ARCI, presentano, domani alle ore 17, *La madre* di Brecht-Gorki al Centro studi della CGIL dell'Ariccia (Via Appia, Km. 28,300).

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Il carnevale di Torino » 3 atti brillanti di Vado. Prezzi familiari.

BRANCACCIO
Alle 16,30 e 21,30 eccezionale spettacolo Paris strip-tease con R. Cadillac.

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo del Panieri, 47 Tel. 585.605)
Alle 16,30 G. Pescucci presentatore della RAI-TV con lo spettacolo di Carnevale per bambini, con giochi, scherzi e premi. Con F. Ridolfi.

CENTRALE (Via Celsa)
Alle 21,15 l'E.T.I. presenta « I Cenci » di Artaud C.ia La Ringhiera per la regia di F. Molè (telef. 68.72.70)

DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Alle 17,30 famil. e 21,30 « Vita d'ufficio » commedia di A.M. Tucci, con L. Modugno, R. Bolognesi, A. Nicotra, E. Lo Presto, R. Sturno. Novità assoluta.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 - Tel. 667.130)
Alle 21,45 nuove storie da ridere con S. Spaccesi in « Gli innamorati » di Campanile, « L'aumento » di Buzzati, « Opere di bene » di Gazzetti. Regia L. Pascutti.

DELLE ARTI
Alle 17,30 famil. e 21,45 « Fondazione Andrea Biondo » C.ia Stabile di Palermo presenta « Diana e la Tuda » di Pirandello. Regia Foà.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 21 « Napoli milionaria » di E. De Filippo con la partecipazione di Pupella Maggio.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 650.464)
Alle 19,15 e 22.30 Omaggio a Von Stroheim con « Freed » di Von Stroheim (1924).

FOLKSTUDIO
Alle 17 recital di Caterina Bueno: alle 22 ritornano Stelio e Edoardo con la Bossa Nova di Giovanna e Maurizio, la chitarra flamenca di Crisostomo e le canzoni di Ernesto.

GOLDONI
Alle 15 il Teatro minimo dei pupi siciliani presenta « Pinocchio alla corte di Carlo Magno » testo e regia di F. Pasqualino.

IL PUFF (Via dei Salumi 38 - Tel 581.07.21 - 580.0989)
Oggi e martedì grasso dalle 21 gran serata speciale in occasione del Carnevale.

LA FEDE (Via Portuense 78 - Porta Portese Tel 5819177)
Alle 21 il Gruppo Sperimentale di Teramo solo per 4 giorni pres. « Uccello di Dio » di Sebastiano Vassalli.

LA SALETTE (Tel. 5373678)
Alle 16 Carnevale per bambini con il 3° concorso Mascherina d'argento. Arte varia. pres. Italia Darwin.

OPERETTA AL DEI SERVI
Alle ore 16 carnevale dei bambini con « Fior di loto » operetta di Corona, con 60 piccoli attori, cantanti, balletto e coro. Direttore d'orchestra Catena. Coreografie di Di Luzio. Regia di Ambroglini. (Tel. 675130).

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803.523)
Alle 17,30 famil. e 21,30 Mondaini e F. Mulè in « Con assoluta ingratitudine » di M. Costanzo. Regia L. Ardenzi.

QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle 21,15 « Gli associati » presenta « Caligola » di Camus con V. Fortunato, I. Garrani, G. Sbragia, R. Bisacco. Regia di Sbragia.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 la C.ia « XXV ora » in « Ipotesi di colpo di stato » di P. Patino. Regia dell'autore.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770)
Alle 17,15 famil. e 21,15 Checco e Anita Durante con L. Ducci in « Il marito di mia moglie » grande successo comico di G. Genzato. Regia Durante.

SALA PIO XI (P.zza S. Maria Ausiliatrice - T. 780328)
Alle 21 il Centro Culturale Artistico Romano presenta il Teatro di Quartiere in « Oltre l'orizzonte » di O'Neill. Regia Aldo Rendine. Direz. artistica M. Guardabassi.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 17,30 famil e 21,30 C.ia Dell'Atto ne « I giusti » di Camus. Regia L. Tani.

SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21.15 Garinei e Giovannini presenta « Alleluia brava gente » con Rascel, Proietti scritta con Fiastri, musiche di Modugno e Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 22.30 « Ballata per un re minore » (Ferdinando II° di Borbone) di Spadaccino con Bilotti, Casalino, Dedera, Gabrani, Garrani, Spadaccino.

TEATRINO DELLE MARIONETTE (al Pantheon)
Alle ore 16 carnevale delle marionette Accettella con « Pinocchio » fiaba musicale. Scherzi e giochi a premio.

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira 55 P.zza Bologna Tel. 425.109)
Alle 21.30 la C.T.I pres « Il pechinese » novità assoluta di Cagli Regia G Sepe Direz M Di Giovanni

TEATRO QUARTIERE PER BAMBINI
In allestimento nuovo spettacolo dir. da Antonio Susana.

USCITA (Via Banchi Vecchi n. 46 Tel 652277)
Alle 21,30 due films di S. Alvarez: « Hanoi martes 13 » e « 79 privamere di Ho-Chi min »

VALLE
Alle 17.30 e 21.15 C.ia del Malinteso Bax, Bellei, Bussolino, Rizzoli, Rossati presenta « Una donna di casa » di V. Brancati.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
El Condor, con L. Van Cleef A ◆ e rivista Tarantino

BRANCACCIO
Grande spettacolo di striptease con Rita Cadillac (alle 16,30 e 21,30)

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆

ALFIERI (Tel 290.251)
L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆

AMBASSADE
L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ANTARES (Tel. 890.947)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The owl and the Pussycat

ARISTON (Tel. 353.230)
Bubù, con O. Piccolo (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆

AVANA (Tel. 511.51.05)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
El Condor, con L. Van Cleef A ◆

BARBERINI (Tel 471.707)
Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il clan del Barker con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
La prima notte del dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆

CINESTAR (Tel 789.242)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆

COLA DI RIENZO (T 350.584)
Il clan del Barker con S. Winters (VM 18) DR ◆

CORSO (Tel. 679.16.91)
Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il clan del Barker con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Il gufo e la gattina, con G. Segal (VM 18) S ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Il clan del Barker con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.376)
Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Il falso testimone con G. Kennedy G ◆◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
La notte brava del soldato Jonathan, con C Eastwood (VM 14) DR ◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews (VM 14) DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews (VM 14) DR ◆◆

GIOIELLO
La prima notte del dottor Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Non stuzzicate il cow boy che dormono, con J. Stewart A ◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 831.95.41)
La prima notte del dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
La prima notte del dr. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Oltre l'Eden, con C. Jourdan (VM 18) DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews (VM 14) DR ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)
La carica del 101 DA ◆◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E. Fenech (VM 18) G ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869493)
Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Non stuzzicate i cow boy che dormono, con J. Stewart A ◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Giuochi particolari, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆

PALAZZO (Tel 495.66.31)
Strogoff, con J.P. Law A ◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
Cromwell (in english)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Voyou, con J.L. Trintignant (VM 14) G ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel 679.00.12)
Il rito, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆

REALE (Tel 580.234)
Io sono la legge, con B Lancaster A ◆

REX (Tel 884.165)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Il falso testimone con G. Kennedy G ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Il cameraman, con B. Keaton SA ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
La moglie del prete, con S Loren S ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Twinky, con C. Bronson S ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Io non spezzo rompo (prima)

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Il gufo e la gattina, con G. Segal (VM 18) S ◆

TREVI (Tel. 689.619)
La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
L'amante del prete

UNIVERSAL
Fermate il mondo voglio scendere, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

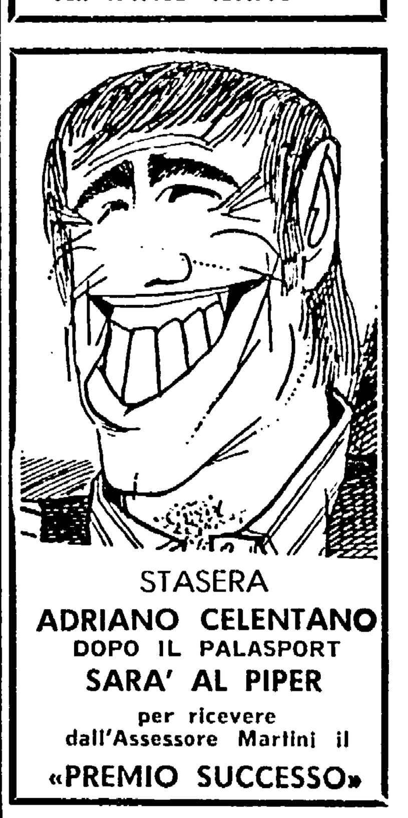
VITTORIA (Tel. 571.357)
L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆

Seconde visioni

ACILIA: Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ◆◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
AIRONE: Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
ALASKA: Il re delle isole, con C. Heston A ◆
ALBA: L'invasione degli astromostri, con N. Adams A ◆
ALCE: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
ALCYONE: Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
AMBASCIATORI: La casa delle demivierges, con R. Christian (VM 18) S ◆
AMBRA JOVINELLI: El Condor con L. Van Cleef A ◆ e riv.
ANIENE: L'albero della vita, con E. Taylor DR ◆
APOLLO: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
AQUILA: Intrigo pericoloso con R. Taylor DR ◆◆
ARALDO: Il debito coniugale, con O. Orlando C ◆
ARGO: L'armata degli eroi, con L. Ventura DR ◆◆
ARIEL: Arriva Charlie Brown DA ◆◆◆
ASTOR: Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
ATLANTIC: Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
AUGUSTUS: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
AURELIO: Boon il saccheggiatore, con S. Mc Queen A ◆
AUREO: Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ◆
AURORA: La miliardaria, con S. Loren SA ◆◆
AUSONIA: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
AVORIO: Il figlio di Alì Babà A ◆
BELSITO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆
BOITO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
BRANCACCIO: Grande spettacolo di strip-tease, con Rita Cadillac (alle 16.30 e 21,30)
BRASIL: L'invasione degli astromostri, con N. Adams A ◆
BRISTOL: I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆
BROADWAY: Quatto per Cordoba, con G. Peppard A ◆
CALIFORNIA: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ◆
CASSIO: Fragole e sangue, con B. Davison (VM 18) DR ◆◆◆
CASTELLO: Il presidente, con A. Sordi SA ◆
CLODIO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
COLORADO: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
COLOSSEO: Debito coniugale, con O. Orlando C ◆
CORALLO: L'amante, con M. Piccoli DR ◆◆
CRISTALLO: La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆
DELLE MIMOSE: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
DELLE RONDINI: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ◆◆
DEL VASCELLO: Borsalino con J.P. Belmondo G ◆
DIAMANTE: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆
DIANA: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ◆
DORIA: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
EDELWEISS: Monty Walsh un uomo duro a morire, con L. Marvin A ◆◆◆
ESPERIA: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
ESPERO: La conquista del West con G. Peck DR ◆
FARNESE: John e Mary, con M. Farrow (VM 14) S ◆◆
FARO: Django il bastardo, con A. Steffen A ◆
GIULIO CESARE: Quattro per Cordoba, con G Peppard A ◆
HARLEM: Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Mann A ◆
HOLLYWOOD: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
IMPERO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ◆◆
INDUNO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
JOLLY: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆
JONIO: Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? con M. Liliedal (VM 18) S ◆
LEBLON: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Piat A ◆
LUXOR: Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
MADISON: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
NEVADA: Nel paese delle meraviglie
NIAGARA: Cerca di capirmi, con M. Ranieri (VM 14) S ◆
NUOVO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Gli uccelli, con R Taylor (VM 14) DR ◆
PALLADIUM: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
PLANETARIO: Bambi DA ◆◆
PRENESTE: Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
PRINCIPE: Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆
RENO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
RIALTO: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
RUBINO: I magnifici 7, con Y. Brynner A ◆◆◆
SALA UMBERTO: Femmine insaziabili, con P. Hoffman (VM 18) DR ◆
SPLENDID: Fiore di cactus, con I. Bergman S ◆◆
TIRRENO: El Condor, con L. Van Cleef A ◆
TRIANON: Il debito coniugale, con O. Orlando C ◆

GIANCARLO BORNIGIA del PIPER CLUB & CIAO 2001 PRESENTANO
ADRIANO CELENTANO
SABATO 20 ORE 21
PALASPORT
PREZZI 2.000 - 3.000 - 5.000

PIPER CLUB (via Tagliamento 9) Tel. 854.459 - 865.398
CIAO 2001 (via Boezio 2) Tel. 316.097 - 380.033
ORBIS (piazza Esquilino 37) Tel. 471.403 - 487.776



STASERA
ADRIANO CELENTANO
DOPO IL PALASPORT
SARA' AL PIPER
per ricevere
dall'Assessore Martini il
«PREMIO SUCCESSO»

ULISSE: Il libro della giungla DA ◆
VERBANO: Il gobbo, con G. Blain DR ◆◆
VOLTURNO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: 20.000 dollari sporchi di sangue, con M. Ford A ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: I due gladiatori
NOVOCINE: Django il bastardo con A. Steffen A ◆
ODEON: Sexy baby, con B. Skay (VM 18) S ◆
ORIENTE: La Bibbia e la pistola A ◆
PRIMAVERA: Il ciarlatano, con J. Lewis C ◆◆

Sale parrocchiali

AVILA: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ◆
BELLARMINO: Una donna per Ringo
BELLE ARTI: Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
COLOMBO: Il segreto dello scorpione, con A. Cord G ◆
COLUMBUS: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ◆
CRISOGONO: Kitosh A ◆
DELLE PROVINCIE: La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ◆
DEGLI SCIPIONI: L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆
DON BOSCO: Il morto mettetelo sul conto, con J. Lefebvre C ◆◆
DUE MACELLI: Le avventure di Pinocchio DA ◆◆
ERITREA: Il cavallo in doppio petto, con D. Jones C ◆
EUCLIDE: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
GIOV. TRASTEVERE: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
LIBIA: Franco e Ciccio ladro e guardia C ◆
MONTE OPPIO: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆
MONTE ZEBIO: Il californiano, con C. Bronson A ◆
NOMENTANO: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Pinocchio DA ◆◆
ORIONE: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
PANFILO: I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ◆
RIPOSO: I magnifici 7, con Y. Brynner A ◆◆◆
SALA S. SATURNINO: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ◆
SAN FELICE: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
SAVERIO: La scala a chiocciola con D. Mc Guire G ◆◆
SESSORIANA: Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione C ◆
TIBUR: Grand Prix, con Yves Montand (VM 14) DR ◆
TIZIANO: Un giorno di prima mattina, con J. Andrews M ◆
TRASPONTINA: Il tesoro della foresta pietrificata
TRASTEVERE: L'ora della furia con H. Fonda A ◆
TRIONFALE: Zorro alla Corte d'Inghilterra
VIRTUS: Quei temerari sulle loro pazze scatenate scalcinate carriole, con T. Thomas C ◆

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI - Quattrofontane 21/C - liquida rimanenze SERVIZI - SOPRAMMOBILI - TAPPETI PERSIANI - MOBILETTI - LAMPADARI - CRISTALLI - QUADRI, eccetera - Prezzi bassissimi!! Accertatevene visitandoci!!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina (neurastenie sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

L'accantonamento di Albertosi e Domenghini rende assai polemica la vigilia azzurra nell'isola

L'ITALIA CONTRO LA SPAGNA E... IL CAGLIARI

«È un affronto!» dicono i tifosi dei rossoblù

Così in campo

ITALIA		SPAGNA
ZOFF	1	IRIBAR
BET	2	SOL
FACCHETTI	3	GALLEGO
BERTINI	4	COSTAS
ROSATO	5	TONONO
BURGNICH	6	CLARAMUNT
MAZZOLA	7	AMANCIO
RIVERA	8	PIRRI
BONINSEGNA	9	GARATE
DE SISTI	10	URIARTE
PRATI	11	CHURRUCA

RISERVE — ITALIA: N. 12 Albertosi; 13 Spinosi; 14 Niccolai; 15 Ferrante; 16 Juliano; 17 Domenghini; 18 Gori
SPAGNA: N. 12 Esnaola; 13 De La Cruz; 14 Marcial; 15 Rexach; 16 Arieta; 17 Anton; 18 Manolo

RADIO-TELEVISIONE

● L'amichevole ITALIA-SPAGNA in programma per le 14,30 di oggi al Sant'Elia di Cagliari sarà interamente teletrasmessa in diretta dalla televisione. Il collegamento con lo stadio cagliaritano è previsto per le ore 14,25 sul primo canale. Dalla trasmissione è esclusa la zona di Cagliari, dove l'incontro verrà trasmesso, in registrata, domani, dalle 9,30 alle 11, sul programma nazionale.

● Anche la radio trasmetterà in diretta la radiocronaca di Italia-Spagna. Il relativo collegamento con il «Sant'Elia» è fissato per le ore 14,30 sul programma nazionale.

Prevista una «contestazione sonora» dei tifosi del Cagliari-club Magra la vendita dei biglietti

Da uno dei nostri inviati

CAGLIARI, 19.

Valcareggi è rientrato, con quanta allegria dopo le certo poco lusinghiere indicazioni di Torino lo si può capire. Comunque stamane, nel ritiro di Santa Margherita, cercava di non lasciarlo intendere. Il suo impaccio però, più del suo rammarico, era evidente, anche in considerazione del fatto che l'unico a «salvarsi» di quel match, era stato proprio Corso, ciò che gli complica maledettamente le cose in previsione dei prossimi, non mai sufficientemente lontani, impegni azzurri. Ragion per cui ha presto cercato di non macerarsi in anteprima e di arrivare al dunque, all'imminente partita cioè con gli spagnoli, elencando e illustrando i motivi che l'anno indotto all'accantonamento di Albertosi e al «sacrificio» di Domenghini sfidando i rimorsi della sua coscienza e le ire dei sardi. Povero di dialettica com'è non si può certo dire che sia arrivato a convincere qualcuno. Anche perchè, al di là dell'ovvio e dello scontato, i motivi veri non poteva certo buttarli in pasto ai primi arrivati. Guai a parlare di Mazzola quindi, e di quanto, e fin dove l'influenza dell'interista, e di chi gli sta dietro, possa esserci entrata ma, voltate e rigirate, le solite frasi fatte, il vecchio disco dell'avvicendamento, dei turni di riposo e d'impiego distribuiti in famiglia, del giro d'esperienze ecc. Una tiritera, insomma, che annoia e infastidisce in egual misura chi la sgrana e chi la ascolta.

I primi a non accettarla per buona, naturalmente, sono i dirigenti cagliaritani cui davvero l'«affronto», così apertamente l'hanno definito, non va giù. E di quel generale malumore degli ambienti ufficiali rossoblu, si è appunto reso interprete Scopigno che, interpellato, ha detto la sua al limite, addirittura, del deferimento. Ma tant'è.

Il C.T. comunque taglia corto alle tristezze, rompe l'assedio ed imbarca le sue truppe per l'annunciato allenamento sul campetto di Santa Margherita. Tutto esattamente come ieri: breve sfaticata ginnico-atletica per il fiato e la scioltezza e allegra partitella distensiva difensori contro attaccanti. Rivincita di Facchetti e C. che si aggiudicano il mini-match con un paio di goals in alta acrobazia di Niccolai. Rituale, speciale trattamento suppletivo per i portieri, poi Valcareggi, con il portamento greve e compreso di chi sta per annunciare chi sa qual grossa novità, scandisce ufficialmnete la formazione per domani. Chiaro che è quella scontata, che tutti hanno anticipato, e cioè: Zofi, Bet, Facchetti, Bertini, Rosato, Burgnich, Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

Anche Rivera, quindi, nonostante abbia disertato quest'ultimo lavoro. Pura misura cautelativa, aveva spiegato lui stesso a fugare ogni allarme, per le precarie condizioni del terreno, minato di pozzanghere, e per l'eccessivamente sostenuto (per le sue attitudini) galoppo di ieri.

Gratta gratta, comunque, qualche novità salta fuori. Che Zoff, per esempio, fatti i debiti scongiuri ad imprevedibili infortuni, giocherà l'intero match (segno evidente che la contestazione di Albertosi alla staffetta è stata ritenuta valida e quindi accettata) e che Ferrante, salvo sempre l'imprevedibile, sostituirà nel secondo tempo Burgnich, ferma restando anche, compatibilmente con gli sviluppi della partita, la possibiltà di un'altra sostituzione nell'ultimo scorcio della ripresa. Due uomini, infatti, oltre al portiere, potranno essere cambiati per tutta la durata del match.

Capatina d'obbligo a questo punto, anche nel quartier generale iberico, a due passi, del resto, da quello azzurro Kubala non ha reticenze e snocciola pari pari la formazione Questa: Iribar, Sol, Gallego, Costas, Tonono, Claramunt, Amancio, Pirri, Garate, Uriarte, Churruca.

Possibili alternative De La Cruz per Sol, Arieta per Amancio, Marcol per Claramunt e Rexac per Churruca. Per tutti costoro però, ad eccezione di Rexac che giocherà presumibilmente nella ripresa, possibilità assai remote di impiego. Ottimismo generale, si capisce, fiducia cieca anzi.

E per chiudere la giornata notizie sulla pre-vendita: magra magra sempre, e comunque di molto inferiore all'attesa Preoccupazioni ovviamente in rialzo, in riferimento anche a certe voci di mobilitazione generale dei «Cagliari-club» intenzionati ad esprimere la loro solidarietà a Domenghini con l'ostracismo aperto e... sonoro a Mazzola. E' solo una voce, ma va pur riferita.

Bruno Panzera

Il cauto Valcareggi stavolta rischia ma nel modo sbagliato

● MAZZOLA dovrà sostituire Domenghini, un compito doppiamente ingrato per Sandro perchè alla difficoltà dell'impresa si aggiungerà l'antipatia del pubblico cagliaritano.

Se il C.T. avesse lanciato un giovane invece di ripescare un Mazzola fuori forma il sacrificio di Domenghini sarebbe stato compreso anche dai suoi fans — Bet unica novità mentr e Monaco... si avvicina

Da uno dei nostri inviati

CAGLIARI, 19

Non c'è pace per la nazionale! Quando le polemiche non sono all'interno come accade stavolta perchè tutti hanno accettato disciplinatamente le decisioni di Valcareggi (anzi Albertosi ha fatto di più, ha pregato lui stesso il CT azzurro di rinunciare alla staffetta e di confermare per ambedue i tempi Zoff) la bufera è in agguato all'esterno. E non intendiamo parlare solo del tempo che è brutto da qualche giorno (piove, tira vento e fa freddo), e minaccia di esserlo anche domani: intendiamo anche, e soprattutto, alludere allo stato d'animo invero tempestoso provocato dalle scelte di Valcareggi tra gli sportivi sardi, soprattutto perchè nella formazione azzurra che domani incontrerà le «furie rosse» spagnole non c'è neanche un giocatore del Cagliari. Daccordo che Riva e Cera sono ancora inutilizzabili, d'accordo anche che Zoff in questo momento è preferibile ad Albertosi, ma quello che non va giù ai sardi è l'esclusione di Domenghini che finora era stato il migliore del Cagliari. E poi a vantaggio di chi? Passi pure se Valcareggi avesse voluto provare all'ala un Massa o un Benetti, dicono qui: ma che Domenghini venga lasciato in disparte per far posto a un Mazzola che è notoriamente fuori forma e che ha caratteristiche completamente diverse, sembra proprio un controsenso se non un dispetto vero e proprio ai tifosi di «Domingo». Di qui il risentimento che si sta concretando con la vendita a rilento dei biglietti e che domani potrebbe avere un seguito... sono allo stadio di Sant'Elia con obbiettivo soprattutto Mazzola. Che abbiano tutti i torti i tifosi sardi non si può dire sia per la mancanza di riguardo subita (specie se si considera che Riva si è infortunato proprio in nazionale), sia per la scelta tecnico-tattica di Valcareggi. Perchè in effetti con l'inclusione di Mazzola si ritorna indietro (più precisamente al precedente incontro con la Spagna e a quello con l'Austria) invece di andare avanti sulla strada del rinnovamento come era stato auspicato e come sembrava che anche Valcareggi si fosse deciso a fare allorchè ha deciso il lancio del romanista Bet. Anzi si fa di peggio perchè mentre in precedenza Mazzola era stato utilizzato come alternativa a Rivera o come punta vera e propria domani gli si chiede un compito che appare molto superiore alle sue forze attuali. Mazzola, infatti, dovrebbe fare il Domenghini, cioè inserirsi all'attacco per linee esterne quando è opportuno tornare a centro campo, quando è necessario, ciò che presuppone una freschezza atletica e una attitudine a giocare all'ala che Mazzola proprio non ha. Si aggiunga che anche Bertini non è nelle migliori condizioni, che Burgnich è un libero statico (al contrario di Cera che impostava sapientemente anche la manovra di rimessa) e si vedrà che quasi tutto il peso del centrocampo finirà sulle spalle del povero De Sisti. Col rischio, insomma, che la squadra italiana resti divisa in due tronconi, attacco da una parte e difesa dal l'altra Ciò significa che può anche andare a finire male, sebbene non lo crediamo. E' vero che la Spagna è in un buon periodo (cinque vittorie e un pareggio sotto la gestione Kubala), è vero che nelle sue file conta tra l'altro il «bomber» Garate, capocannoniere spagnolo con 14 reti, e il «killer» Gallego che i cagliaritani già conoscono perchè si fece notare tristemente soprattutto da Domenghini nella partita di Coppa dei Campioni con l'Atletico, ma è pur vero che la nazionale azzurra è a sua volta in serie positiva, (due sole sconfitte con la Bulgaria e il Brasile grazie allo «stellone» di Valcareggi) è pur vero che bastano due o tre suggerimenti di Rivera per mandare in gol gli scatenati Prati e Boninsegna. Quindi sebbene le premesse non siano favorevoli pensiamo che in definitiva la nazionale azzurra dovrebbe finire per cogliere un nuovo risultato positivo, dovrebbe cioè poter vincere anche giocando male. E vincere pare sia l'unica cosa che importa ai soloni del calcio italiano: mentre forse sarebbe meglio rischiare di perdere certe partite, come l'amichevole di domani con la Spagna, pur di curare il gioco e fare esperimenti che possono risultare utili per il futuro.

Non dimentichiamo infatti che Monaco è quasi dietro lo angolo e che dell'attuale nazionale azzurra almeno tre o quattro pedine vanno cambiate prima dei prossimi «mondiali». Poichè bisogna procedere per gradi senza sussulti, provando e riprovando, il tempo non è poi molto. Per cui possiamo concludere che anche l'incontro con la Spagna (così come quello di Firenze con l'Eire) rappresenta una altra occasione mancata: con la speranza e l'augurio che non ci si debba pentire di tutte queste occasioni mancate quando sarà troppo tardi per correre ai ripari.

Roberto Frosi

● RIVERA dalla polvere all'altare. Messo da parte o quasi all'inizio dell'avventura messicana Gianni Rivera ha risalito la corrente ed è tornato sulla cresta dell'onda: ora il «patron» della nazionale è nuovamente lui.

La Roma domani in amichevole

Cappelli stopper contro lo Slavia

La Roma non vuol perdere il ritmo e domani, essendo il campionato fermo, per tenersi in forma affronterà allo Stadio Olimpico la squadra bulgara dello Slavia di Sofia.

Assente Bet (che oggi al «Sant'Elia» esordirà in nazionale nella partita contro la Spagna) e ancora indisponibile il «motorino» Salvori, che sta smaltendo i postumi della influenza che l'ha colpito nei giorni scorsi, l'allenatore Herrera schiererà Scaratti con la maglia numero due, Franzot a mediano, e Cappelli al posto di Bet.

Franco Scaratti tornerà così in prima squadra dopo l'infortunio che l'ha colpito tempo fa e che lo ha costretto a dare «forfait» per diverso tempo. Il popolare «Torrimpietra» ha affermato di sentirsi a posto e di essere fermamente deciso a riprendersi il posto in squadra che, fino a domenica scorsa, è stato tenuto dal giovane Liguori.

Ma la partita di domani fornirà al pubblico romano un altro gradito ritorno: quello di Franco Cappelli che tornerà nel suo vecchio ruolo di stopper in una partita impegnativa quale è quella contro i bulgari. Il toscano, clinicamente guarito, non è comunque ancora a posto per ciò che concerne la tenuta di tutta una partita ed è ancora titubante nei contrasti (che erano una delle sue specialità). Nei vari incontri del torneo De Martino cui ha partecipato, Cappelli ha palesato netti miglioramenti ma, come detto, è ancora lontano dalla condizione fisico-psicologica che richiede il clima rovente del campionato Comunque domani lo vedremo all'opera.

«Lo Slavia — ha affermato Herrera — è una formazione ben equilibrata Nelle sue file giocano cinque nazionali e sicuramente scenderà all'Olimpico col fermo proposito di ben figurare».

L'allenatore giallorosso non ha ancora reso noto la formazione anti-Slavia Comunque, non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Ginulfi; Scaratti, Petrelli; Franzot, Cappelli, Santarini; Cappellini, Amarildo, Zigoni, Del Sol, Cordova. A disposizione sono anche i vari De Min, Bertini, Liguori, Rosa. La Rosa, Mannocci e Pellegrini Questi ultimi due, dovrebbero essere inseriti durante i 90 minuti di gioco. I giocatori ieri mattina sono stati sottoposti ad un sostanzioso allenamento. Ha ripreso la preparazione Vieri che dovrebbe essere pronto tra una decina di giorni.

* * *

Relax, invece, per la Lazio che tornerà in campo questa mattina al Flaminio e domani ancora riposo. La preparazione riprenderà ufficialmente martedì anche se molti giocatori si alleneranno lunedì in vista dell'impegnativo incontro «Dem» di mercoledì, al «Flaminio», che vedrà i biancoazzurri affrontare l'Arezzo nella terz'ultima giornata del torneo. Se i laziali dovessero imporsi (e questa è l'ipotesi più attendibile) si schiuderebbe loro quasi sicuramente la porta per le finali. Per la partita di Verona, intanto, è stato organizzato un volo «charter» che partirà da Ciampino. La spesa sarà di L. 18.000 (non compreso il biglietto d'ingresso alla partita).

Oggi Battistutta affronta Fourie

JOHANNESBURG, 19.

Il pugile italiano Aldo Battistutta incontrerà domani il campione sudafricano dei pesi medi Pierre Fourie, lo stesso che recentemente ha battuto il campione del mondo Carmelo Bossi. Indubbio che Battistutta parte battuto non solo per la «tradizione» avversa che perseguita i pugili italiani in Sudafrica, ma anche perché Fourie è un pugile pericoloso, che punta al titolo mondiale e per di più combatte nella sua tana. In definitiva, chi rischia di più è Battistutta e, fossimo stati in lui e nel suo manager, avremmo evitato questo scoglio.

L'italiano Anzi vince a Sugar Loaf (Thoeni è terzo)

SUGAR LOAF (Maine), 19

Trionfo azzurro nella seconda discesa maschile di Sugar Loaf, valevole per la Coppa del mondo. Il giovane Stefano Anzi (22 anni), ieri classificatosi terzo, ha iscritto il suo nome per la prima volta in una grande competizione internazionale e Gustavo Thoeni, giunto terzo, è tornato al comando della Coppa del mondo con punti 130, davanti al francesi Russel (125) e Duvillard (121).

Ai «tricolori» di sci

Alla «Forestale» il titolo italiano della 4x10 km.

PREDAZZO, 19

I migliori fondisti italiani si sono dati convegno a Predazzo per la disputa del campionato italiano di staffetta che, su un percorso di dieci chilometri, ha visto alla partenza i quartetti di tutte le più agguerrite formazioni italiane.

Su un percorso ideale e in buone condizioni ambientali la gara è stata quanto mai appassionante. Due formazioni si sono date battaglia sin dal l'inizio, la Forestale A e le Fiamme Gialle A e ben presto sono rimaste le sole a disputarsi il tricolore. La vittoria ha meritatamente arriso alla Forestale A (Biondini, Varesco, Favre e Jordan), che ha prevalso per sette secondi sulle Fiamme Gialle A (Chiocchetti, Darioli, Nones, Bertini).

L'ordine d'arrivo

1) Forestale A (Biondini, Varesco, Fav e, Jordan) in 2 ore 14'03"; 2) Fiamme Gialle A (Chiocchetti, Darioli, Nones, Bertini) 2.14'10"; 3) Esercito A (Stella A., Stuffert, Stella G., Serafini) 2.16'21"; 4) Fiamme Gialle B (L. Zanon, Schierao, Cocco, Guadagnini) 2.17'42"; 5) Fiamme Oro A (F. Zanon, Manfroi, Costa, Larasin) 2 ore 18'19"

Dal ring di tutto il mondo COLPI di GONG

● BUCHANAN è stato designato «pugile dell'anno 1970» dai giornalisti americani di pugilato. Il campione del mondo dei pesi leggeri è stato preferito a Cassius Clay, Joe Frazier, George Foreman e Billy Backus. Dopo il nigeriano Dick Tiger, lo scozzese Buchanan è il secondo straniero cui i giornalisti americani assegnano la qualifica di «miglior pugile dell'anno».

● CASSIUS CLAY lascerà il suo campo di allenamento di Miami Beach, per trasferirsi a New York, dove l'8 marzo affronterà Joe Frazier, per il titolo mondiale dei massimi soltanto sei giorni prima del match. L'ex campione del mondo in questi giorni ha aumentato il ritmo degli allenamenti e ora disputa giornalmente dalle sei alle otto riprese con i guantoni «Non ho mai lavorato così sodo in allenamento», ha detto il pugile il cui peso si aggira ora su cento chili. «Il peso importa poco — ha aggiunto Clay —. Mi basta essere in forma Io sarò pronto e se sarò pronto vincerò. Quando si è bravi come me è molto difficile essere umili».

● CARMELO BOSSI difenderà il titolo mondiale dei medi jr. contro lo spagnolo José Hernandez il 31 marzo nel palazzo dello sport di Madrid. L'annuncio è stato dato ieri dall'organizzatore Renzo Casadei. Il combattimento, fissato in un primo momento per il 5 marzo, era stato rinviato su richiesta di Bossi.

● BARUZZI-ZANINI «tricolore» dei massimi non avrà luogo il 6 marzo al Palasport di Roma come contorno al campionato del mondo dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique. Tale confronto dovrebbe essere programmato nel prossimo mese di aprile.

● LOPOPOLO-MENETREY si disputerà al «Palais» parigino il 22 marzo sulla distanza delle dieci riprese al limite di kg. 66,300.

Forse l'URSS non partecipa ai Giochi Olimpici del 1976

MOSCA, 19

Il presidente del comitato dello sport dell'Unione Sovietica, Serge Pavlov, nel corso di una conferenza stampa, ha denunciato la strumentalizzazione dello sport a fini politici e non ha escluso la rinuncia dell'Unione Sovietica ai Giochi olimpici del 1976.

Serge Pavlov ha detto che per lo sport sovietico il congresso olimpico del 1973 sarà motivo per dibattere a fondo il problema dello sport internazionale.

A Cervinia

De Zordo «tricolore» nel «bob a quattro»

CERVINIA, 19.

L'equipaggio composto da De Zordo, Verbi, Menotti e Benoni si è laureato campione d'Italia di *bob a 4*, con il tempo complessivo, nelle 4 discese, di 4'53"54. Il quartetto è risultato primo nelle due manche di ieri e di oggi.

Questa la classifica finale: 1) De Zordo-Verbi-Menotti-Benoni 4'53"54; 2) Frigo-Destino-Brancaccio-Galli 4'53"57; 3) Servadei-Passaro-Giansanti-De Paolis 4'54"92; 4) Vissa- Da Rin-Maschio-Molli 4'55"75; 5) Dandrea - Giuliani-Fabrizi-Caldara 4'55"93; 6) Di Marco-Pellissier-Gerali-Blanchet 4' e 58"86; 7) Da Corte - F. Soravia-G. Soravia-Costantini 4' e 59"15; 8) G. Polenghi-Gaiaschi-Della Rossa, M. Polenghi 4'59"33; 9) Pocchiesa-Cappatti-Martinelli-Olivier 4'59" e 52; 10) Saturno-Lazzarini-Martinelli A.-Castagno 5'05"02.

◆ IL BELGA Jean-Pierre Monsere ha vinto il Giro ciclistico dell'Andalusia di 796 chilometri. La quinta ed ultima tappa, la Ronda-Malaga di 116 chilometri, è stata vinta dall'olandese Peter Kisner in 3'17'30"

La «Tris» alle Capannelle

Garlasco resiste al finale di Paulista

La «corsa tris» di questa settimana, il Premio Quadrifoglio di Galoppo (handicap sui 1600 m. con 13 partenti), disputata ieri all'ippodromo romano delle Capannelle è stata vinta da Garlasco davanti a Paulista e Arabesio.

Al via prendeva la testa Smog tallonato da Siegolo, Garlasco, Ondina, Arabesco e tutti gli altri con in coda Rubino. Posizioni invariate per un lungo tratto poi Garlasco energicamente sollecitato da Cartello Ferrari attaccava deciso il battistrada e passava al comando trascinandosi Arabesco, Zebu, Siegolo e Paulista Mentre Garlasco prendeva la testa al largo, nel tratto finale, produceva il suo massimo sforzo Paulista senza tuttavia riuscire a rimontare completamente l'allievo di Ferrari che sul palo manteneva un leggero vantaggio. Secondo era Paulista e terzo Arabesco. La combinazione vincente è pertanto la seguente: 1-9-3. La «quota tris» è popolare: per i 3.245 vincitori L. 19.253.

Zilioli secondo nel G. P. Mentone

MENTONE, 19.

Alan Santy ha vinto il Gran Premio Ciclistico di Mentone davanti all'italiano Zilioli. Il tempo del vincitore, per percorrere i 145 chilometri, è stato di 3 ore 46'25".

Adriano Celentano al Palasport

Sabato 20 Giancarlo Bornigia del «Piper Club», presenterà al Palazzo dello Sport un unico recital straordinario di Adriano Celentano e del suo Clan al completo: i Ragazzi della Via Gluck, il Nando Del Duca Trio, Sara Simone, i Folks, Laura Carlini e il Complesso «Le Esperienze». Presentatori: Eddie Ponti, Angela Corvello e Tony Ruggero. Prezzo biglietti: L. 5.000, 3.000, 2.000. Prenotazioni al «Piper Club», Via Tagliamento 9 (865.398 e 854.459), «Ciao-2001», V. Boezio 2 (316.097 e 380.033), Organizzazione ORBIS, P. Esquilino 37 (471.403 e 487.776).

mondo visione

La donna in teatro

« La donna e il teatro » è il titolo di un nuovo ciclo di drammi che sono in fase di realizzazione agli studi della RAI. Essi vogliono essere una panoramica del modo in cui la donna è stata rappresentata dai vari drammaturghi e scrittori, della funzione da essa svolta in un certo quadro culturale e sociale. La serie inizia con un'opera abbastanza pregevole « Uragano » di Ostrowskj, inedita per la televisione e per il teatro italiano. Una sola rappresentazione, radiofonica, fu realizzata nel dopoguerra. Giacomo Colli, che ha iniziato da qualche giorno le riprese dell'opera del drammaturgo russo, ha detto che la realizzazione è costata molto sforzo, dal momento che « abbiamo cercato, — ha detto — insieme allo scenografo Davide Negro, di dare un'angolazione e un taglio il più possibile televisivo, che uscisse dall'ormai consueto realismo di immagine, ispirato sia al cinema che al teatro. A noi sembra di esserci riusciti » ha concluso.

Le altre opere previste nel programma sono: « Casa di bambola », « I corvi », « La signora dalle Camelie », « La casa di Bernarda Alba » e « Radici ».

Dall'Italia

Nessuno deve sapere - E' il titolo di uno sceneggiato per la televisione, un susseguirsi di colpi di scena a « sfondo giallo », come amà definirlo il regista Mario Landi. La storia si svolge in meridione, e vuole essere un esame psicologico della reazione di due « nordici » a contatto con un ambiente diverso dal loro. Landi ha detto che i protagonisti saranno quasi esclusivamente gente del paese Isola Capo Rizzuto, in Calabria, dove si stanno facendo le prime riprese. Comunque, il cast degli attori « tradizionali » non lascia certo a desiderare. Tra gli interpreti figurano infatti: Salvo Randone, Corrado Olmi, Antonello Campodifiori.

Un originale per i disadattati - Il disadattamento infantile sarà il tema di un originale televisivo della serie teatro-inchiesta. Realizzato da Bendicò e Gian Paolo Correale, l'originale, dal titolo « Mi chiamo Bruno Proietti », si sofferma in particolare sugli aspetti legali, legati alla decisione di internare un disadattato, sulle implicazioni psicologiche, e sulla inadeguatezza dei nostri istituti di rieducazione.

Graditissimo Beethoven - Le trasmissioni di musiche di Beethoven, realizzate dalla TV, in occasione del secondo centenario della nascita, hanno riscosso un vasto successo tra gli utenti televisivi. In particolare l'indagine del « gradimento » si riferisce alle due trasmissioni « Beethoven contro il suo tempo » (che ha ottenuto un « indice » di 72) e « Beethoven: una musica per tutti » (che ha registrato invece 73).

Dall'estero

Tribuna politica in USA - Un programma simile alla tribuna politica italiana, sta per fare il suo ingresso sui teleschermi USA. L'iniziativa è stata presa da un deputato democratico, Lester Wolff e da un produttore di New York. Il programma durerà mezz'ora, nel corso della quale impegnanti esponenti della camera del congresso risponderanno alle domande del pubblico.

TV più cara - Guai in vista per i teleutenti inglesi. Il ministro delle poste e telecomunicazioni ha dichiarato infatti che tra breve il canone televisivo subirà un aumento di 1 sterlina l'anno.

Salvo Randone

filatelia

L'attività collezionistica dei ferrovieri genovesi - Una simpatica lettera di Luigi Ferrando e alcuni ritagli di stampa mi danno modo di illustrare l'attività e i propositi del Circolo dei Collezionisti costituito da alcuni mesi in seno al Dopolavoro dei ferrovieri di Genova. Il circolo, che ha sede in Via Andrea Doria 13, presso il Dopolavoro ferroviario, conta per ora un'ottantina di soci che si dedicano a varie forme di collezionismo (filatelia, numismatica, medaglistica, armi antiche, fermodellismo, ecc.), tra le quali prevale la filatelia. Numerosi soci filatelisti sviluppano collezioni tematiche dedicate alle ferrovie e, se non sbaglio, essi costituiscono il solo gruppo che curi questa tematica sul piano di gruppo. Nel breve periodo di vita del circolo, i soci filatelisti hanno già avuto modo di farsi onore in varie mostre. Il Circolo Collezionisti tiene mensilmente una riunione nella sede del Dopolavoro e mi dispiace di non aver potuto segnalare tempestivamente quella del mese di febbraio, fissata per il giorno 18. A questo proposito, chiedo agli amici filatelisti che scrivono a questa rubrica di indirizzare presso la redazione romana (Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma).

Il primo annuncio di emissioni suppletive - Le Poste italiane hanno dato notizia di un primo gruppo di emissioni destinate ad integrare il programma per il 1971. Le emissioni suppletive sono dedicate alla CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) nel ventesimo anniversario della costituzione e a Grazia Deledda nel centenario della nascita; sarà inoltre emesso un francobollo riproducente il tempietto di San Pietro in Montorio del Bramante. Di una celebrazione filatelica del venticinquesimo anniversario della Repubblica non vi è nemmeno l'ombra.

Francobolli sovietici - Di recente la Mezhdunarodnaia Kniga — l'organizzazione sovietica che cura l'esportazione di libri, riviste, francobolli e altri prodotti delle arti grafiche — ha pubblicato il catalogo dei francobolli sovietici emessi nel 1969. Il catalogo riporta le illustrazioni di tutti i francobolli elencati e per ciascuno sono forniti — in inglese — i dati essenziali (data di emissione, ragione dell'emissione, valore normale e soggetto, caratteristiche grafiche).

Il 20 gennaio le Poste sovietiche hanno emesso un francobollo da 4 kopeki per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma del Daghestan.

Il 28 gennaio è stato emesso un francobollo da 10 kopeki celebrativo del 2500° anniversario della fondazione della città di Feodosia (la Theodosia dei Romani, chiamata Caffa fino al 1804). Tra i monumenti cittadini vi sono i resti di una torre delle fortificazioni genovesi, e questa torre costituisce l'elemento principale del bozzetto del francobollo. All'antica torre fanno da sfondo le strutture metalliche delle gru del moderno porto.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 20 - venerdì 26 febbraio

NEL GRANDE ROMANZO DI THOMAS MANN LA «CADUTA» DI UNA FAMIGLIA BORGHESE

Il peccato dei Buddenbrook

Con questo romanzo apparso agli inizi del secolo (1901), Thomas Mann s'inserisce « apparentemente » nella tradizione dei grandi affreschi storico-familiari ad andamento ciclico. Ho detto « apparentemente » perchè in realtà l'interesse di Mann non si limita alla prospettiva epica di una costruzione narrativa magistralmente sostenuta dal rigore delle descrizioni d'ambiente e dal virtuosismo psicologico. Il registro naturalistico, che è poi l'elemento più appariscente del racconto di questa storia di una famiglia di facoltosi commercianti della libera città anseatica di Lubecca, acquista poco per volta una sua segreta ambiguità fatta di inquietanti penombre, bilanciandosi tra le suggestioni del dissolvimento nella morte e nella musica e la nervatura critico-ironica di una analisi che è al tempo stesso malinconica partecipazione e impietoso distacco.

« Decadenza di una famiglia » è il sottotitolo del romanzo e le lunghe sequenze narrative che accolgono, complicandole in intrecci di situazioni e in gallerie di personaggi, le « stazioni » di questa decadenza si dispongono nell'arco di quattro generazioni: Johann Buddenbrook *senior*, Jean, Thomas e Hanno. Il solenne banchetto a base di *Plettenpudding* e di *biscuit* e crema all'uovo con cui il patriarca settantenne Johann intende inaugurare fastosamente la nuova dimora nella Mengstrasse ha, fin dalle prime pagine del libro, un significato esemplare. E' la celebrazione dell'opulenza economica di una borghesia ancora sicura di sè, padrona del proprio destino, in cui etica degli affari, prosperità e incrollabile sicurezza vitale sembrano identificarsi con la massima scolpita a caratteri gotici nel grande dipinto del centenario, che sarà poi regalato a Thomas, dove sono ritratti i quattro titolari della ditta Buddenbrook: « Figliuol mio, attendi con zelo al tuoi negozi durante il giorno, ma concludi soltanto quegli affari che ti consentono di riposare tranquillo la notte ».

Su questo grande affresco del patriziato borghese non tarderanno a scendere le ombre del crepuscolo. Nella morte del vecchio Johann sembra giungere a compimento la figura del « borghese » che incarna, secondo Mann, un tipo di umanità individualistico-romantica non riducibile, per lo sfondo di cultura e di aristocrazia spirituale che la sottende, alla figura del capitalista moderno, quale sarà Thomas Buddenbrook, il « moralista del rendimento ». E' la compattezza di un « contegno » interiore ancora intatto, la sazietà di una vita di costruttore a « modellare » questo trapasso che si annuncia laconicamente con queste parole rivolte al figlio Jean: « Buona fortuna, eh, Jean?... E sempre *courage!* ».

Già molto diversa, invece, la morte di quest'ultimo, che non ha tempo nè voglia, forse, di congedarsi dai suoi familiari e resta stecchito sul suo seggiolone dinanzi agli occhi della domestica nell'afa micidiale di una larga canicola di settembre. E' la morte di Thomas, in cui si compie il dramma silenzioso di una tenace e malinconica fedeltà alla storia intima della sua casa a cui non corrisponde più il senso della propria vita, sembra presentarci nell'avvilente squallore dei casi che l'accompagnano (il dente infetto, il trattamento di uno specialista tanto grottesco quanto inetto, la rovinosa caduta in mezzo alla strada, la lunga agonia nel cerchio dei familiari più inorriditi che prostrati dalla disgrazia) ancora un'indicazione emblematica del « naufragio » nel quale affondano, travolti dalla terribile seduzione del nulla, gli ultimi dei Buddenbrook. Ma la fine, descritta con tanta impassibile crudeltà naturalistica, del malaticcio adolescente Hanno, al quale non resta neppure un briciolo d'energia fisica per educarsi, sotto i decrepiti schemi dell'umanesimo scolastico, ai nuovi ideali della società bismarckiana, « autorità, dovere, potenza, servizio e carriera », rappresenta l'epilogo definitivo di una decadenza che disperatamente quanto inutilmente arginata dal puntiglioso autocontrollo di Thomas, viene brutalmente messa a nudo nel figlio, in quel suo torbido lasciarsi bruciare dalla musica.

La prima puntata dello sceneggiato, che si articolerà in sette puntate, sarà trasmessa domani, alle 21, sul programma nazionale. Tra gli interpreti: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Valentina Cortese, Ileana Ghione

Ed è l'annientamento nello spirito della musica, concepita da Mann come un ambiguo sortilegio della decadenza, o, più precisamente, il trionfo della musica wagneriana, a risolvere quel rapporto tra il « borghese » e l'« artista », che già per molteplici tramiti (si pensi agli entusiasmi di Gerda e ai suoi *duo* con l'organista Phühl e soprattutto col tenente von Trotha) si era insinuata nel chiuso universo aristocratico-patriarcale, incrinandone la compattezza e la semplicità dei sentimenti. Nella musica come malattia, la parabola della decadenza trova la sua soluzione squisitamente manniana, la sua trama ondeggiante e morbosa di sensazioni e di turbamenti. E' questa forza ad orientare il piano del romanzo nel senso di una « peccaminosità » di cui nessuno sembra accorgersi, ma che germina dallo sfaldamento di quella robusta vitalità che s'incarnava, per Johann *senior*, nella morale borghese-patriarcale del « contegno ». Che questa « peccaminosità » si generi da quella stessa « salute » è un paradosso ironico non molto lontano da quello vista da Marx all'interno dello sviluppo borghese che, producendo le basi della sua ricchezza con l'incremento del proletariato industriale, fa degli sfruttati i suoi potenziali becchini.

La modulazione lievemente ironica di questa lunga rievocazione del passato, non priva di risvolti autobiografici, s'innesta sull'impianto epico-narrativo, creando uno spazio estremamente mutevole e vario di personaggi e figure, talora contrappuntate con umoristica malizia e affettuosa attenzione, talaltra schizzate con straordinaria efficacia grottesca. Figure, per citarne solo alcune, come quella di Christian, la « pecora nera » della famiglia, in cui la « modernizzazione » del borghese si realizza come degenerazione nel dilettantismo e nella patologica instabilità dello sradicato; o come quella di Gerda, sposa di Thomas, nella cui raffinata ed esotica bellezza sembra occultarsi il mistero stesso dei « suoni » cui è inesplicabilmente legata la sua vita; personaggi come Tony, di cui è stato giustamente detto che sembra confutare con la sua ingenua e fresca vitalità femminile la tesi centrale (la decadenza) del romanzo, si situano, al pari di tanti altri, nell'economia generale dell'opera con una felicità d'invenzione e di estro narrativo che discendono da una straordinaria agilità di caratterizzazione fisionomica e ambientale.

In questo mondo così complesso e difforme occupa un ruolo non secondario anche l'altra « modernizzazione » del borghese, incarnata negli Hagenström; sarà quella a costituire propriamente il tipo aggressivo e senza scrupoli del *bourgeois*, il borghese indurito e senz'anima, nato dal *Reich* e dalla *Realpolitik* bismarckiani e proiettato verso il « luminoso avvenire » della nuova feudalità del capitalismo imperialista. Nel sottile gioco di contrasti e di *Leitmotive*, che anima lo spartito del grande romanzo manniano, proprio la brutale volontà di potenza nascosta sotto la grossolana insensibilità dei « nuovi borghesi » tedeschi sembra dare un ulteriore risalto al malinconico declino di una famiglia che staccandosi da un mondo che non è più il suo, si sforza di scrutare in fondo al pozzo del passato le immagini labili e ingannevoli della propria angoscia e del proprio oscuro desiderio di morte.

Ferruccio Masini

Giorgio Del Bene e Ileana Ghione in una scena del teleromanzo

Con un vecchio film in TV

Arriva Brigitte

Per la prima volta le porte della televisione italiana si sono aperte ad un film di B. B. La vedremo infatti nel film di Claude Autant Lara « La ragazza del peccato » (lunedì alle 21 sul programma nazionale), che sarà proiettato per la serie « i ribelli di ieri ». Con questa pellicola, siamo ancora agli albori del mito Brigitte quando il « simbolo » di un'intera generazione era ancora una ragazzina che cercava di farsi strada. Di strada, come si sa, la « ribelle di ieri » ne ha fatta parecchia.

Nella foto: una recente immagine dell'intramontabile Brigitte Bardot.

questa settimana

QUESTA SETTIMANA — Sembra che da qualche tempo, il sabato sera, in parecchie famiglie italiane si accenda una polemica: una polemica che ha per oggetto i programmi televisivi. Gli adulti, infatti, sono generalmente inclini a rimanere sul primo canale per assistere al varietà; i bambini e i ragazzi invece rivendicano energicamente il passaggio al secondo, sul quale sono in programma i cartoni animati e i film d'animazione di Mille e una sera. Nonostante tutto, sembra che in parecchi casi la polemica si concluda a favore dei figli: se non andiamo errati, infatti, la platea di Mille e una sera conta oltre un milione di telespettatori ed è giunta a toccare, anche in coincidenza con Canzonissima, i due milioni.

Crediamo, tuttavia, che, alla fin fine, molti adulti sconfitti siano stati grati ai loro figli per la scelta compiuta in contrasto con le intenzioni dei programmatori: in pochi casi, infatti, l'alternativa sui due canali è così netta come il sabato sera alle 21,15. Da una parte, si può dire si ripeta da anni il medesimo programma (canzoni, scenette, ospiti d'onore) con gli stessi personaggi che si danno il turno come al gioco dei quattro cantoni: siamo, insomma, nel tipico binario dell'abitudine, dove quasi tutto è scontato in partenza, il vuoto di idee è totale, e forse il principale motivo d'attrazione è proprio quella « aria di famiglia » che spira dal video perchè tutti sanno che cosa c'è da aspettarsi in ogni spettacolo di varietà.

Dall'altra parte, invece, ci sono sempre personaggi nuovi, e per gran parte addirittura inediti per l'Italia, ci sono idee e talenti, c'è quella fusione tra spettacolo, cultura e intelligenza che è tanto rara sui nostri teleschermi ed è, appunto, esattamente il contrario della formula dei varietà televisivi nostrani. Chi ha assistito alle serie dedicate a Zeman e Trnka, o anche a quelle sui cartoni animati americani, lo sa.

Anche sabato prossimo l'alternativa sarà drastica: sul primo canale, infatti, verrà trasmessa la serata conclusiva del Festival di Sanremo (che si prolungherà tanto da spazzar via anche AZ); sul secondo avrà inizio un breve ciclo dedicato alle favole di La Fontaine. E' un ciclo che intende sperimentare una formula nuova per Mille e una sera: i cartoni animati francesi sulle favole di La Fontaine, infatti, sono stati inseriti dal curatore del programma, Mario Accolti Gil, in un mini-spettacolo scritto da Tommaso Chiaretti, interpretato da Paolo Poli e realizzato da Sergio Spina. A stare agli annunci, sembra che gli autori abbiano intenzione di offrirci una interpretazione non convenzionale del grande favolista francese del Seicento: di darci, insomma, un La Fontaine ben diverso da quel moralista benpensante che gli studenti incontrano a scuola nelle antologie. E' un altro buon motivo, ci pare, perchè bambini e ragazzi si facciano sentire ancora una volta, sconfiggendo la passione degli adulti per le « ugole d'oro ».

Si segnala anche, questa settimana, il teatro-inchiesta dedicato a Bernadette Devlin, la giovanissima deputata irlandese protagonista, ancora in questi giorni, della lotta civile che si svolge lassù. E' la prima volta, ci sembra, che il teatro-inchiesta si impernia su un personaggio così attuale e su avvenimenti così scottanti: sarà interessante vedere in che misura quella commistione tra invenzione teatrale e indagine documentaria che è caratteristica del teatro-inchiesta riuscirà a penetrare gli avvenimenti di Irlanda e a trarne spunti di riflessione che in quella situazione colgano il riflesso di problemi più generali che ci riguardano tutti.

g. c.

sabato 20

TV nazionale

12,30 Sapere
Gli uomini e lo spazio

13,00 Oggi le comiche
Le teste matte: Gli scherzi di Poodles - Charlot pattinatore

13,30 Telegiornale

14,25 Sport
Calcio: da Cagliari l'incontro Italia-Spagna

17,00 Per i più piccini
Il gioco delle cose

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
« Chissà chi lo sa? » Presenta Febo Conti.

18,40 Sapere
Profili di protagonisti: « Locke » a cura di Lucio Villari

19,10 Sette giorni al Parlamento

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale Sport

20,30 Telegiornale

21,00 Speciale per noi
Spettacolo musicale di Amurri e Jurgens con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Paolo Panelli e Bice Valori. Questa sera avremo una carrellata sui primi festival di Sanremo. Allo scopo è stato invitato Alighiero Noschese.

22,15 A-Z
Un fatto come e perchè a cura di Luigi Locatelli.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
« Le scuole per gli zingari » sono al centro dell'odierna puntata del settimanale a cura di L. Valli. Più di 50 mila zingari vivono ai margini della società italiana: per loro in alcune zone sono state create delle scuole speciali. Il servizio intende spiegare come funzionano.

19,15 Tribuna regionale
Per la sola zona del Piemonte

21,00 Telegiornale

21,15 Mille e una sera
I pupazzi di Jiri Trnka « La mano », a cura di Otello Sarzi.

23,30 Sette giorni al Parlamento

Alighiero Noschese

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23: 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smashi dischi a colpo sicuro; 12,29: Fuori programma; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: La corrida; 14,25: Calcio - da Cagliari: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Spagna; 16,30: Serio ma non troppo; 17,10: Gran varietà; 19: Una vita per la musica; 19,30: Musica-cinema; 20,20: Jazz concerto con la partecipazione di Jim Doherty, Noel Kelehen, Louis Stewart e di Slide Hampton; 21,05: Radioteatro « La contadina furba » Favola radiofonica di Cesare Vico Lodovici; 22,05: Dicono di lui; 22,10: Compositori italiani contemporanei.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buogiorno con Elvis Presley e Franco IV-Franco I; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,35 Una commedia in trenta minuti, Salvo Randone in - Il matrimonio del signor Mississippi - di Friedrich Durremmatt; 10,07: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come è perché; 16,05: Pomeridiana; 18: Come è perché 18,14: Angolo musicale; 18,30: Speciale GR; 18,45: Schermo musicale; 19,02: Le canzoni di casa Maigret; 20,10: European pop jur; 21,10: La forza del destino - Melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave; Musica di Giuseppe Verdi; .

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa della musica; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto sinfonico - Richard Wagner: Idillio di Sigfrido; 16,10: Musiche italiane d'oggi; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'approdo musicale; 21,30: Concerto Sinfonico - Direttore Carlo Maria Giulini; 22,55: Orsa minore.

domenica 21

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,30 ...e ti dirò chi sei
a cura di Giorgio Vecchietti

13,25 Il tempo in Italia

13,30 Telegiornale

14,00 A - come agricoltura
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga

15,00 Pomeriggio sportivo
Riprese dirette di avvenimenti agonistici

16,45 La TV dei ragazzi
Disneyland. Il lungo viaggio di Salomone - Dal « lido delle tartarughe » alle « Isole vergini »; spedizione del professor Archie Carr. « Uno, alla luna ».

17,45 90. minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio

17,55 La freccia d'oro
Spettacolo gioco condotto da Pippo Baudo

19,00 Telegiornale

19,10 Sport
Calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita

19,55 Telegiornale Sport

20,30 Telegiornale

21,00 I Buddenbrook
Prima delle sette puntate dello sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Mann. Regia di Edmo Fenoglio. Protagonisti: Valentina Cortese, Nando Gazzolo, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Glauco Mauri, Ileana Ghione, Gigi Ballista.

22,25 La domenica sportiva

23,15 Telegiornale

TV secondo

17,05 Acqua cheta
(Replica)

21,00 Telegiornale

21,15 I grandi dello spettacolo
Una sera con Frank Sinatra, presenta Milva. Si tratta di uno spettacolo televisivo nordamericano, in cui « la voce » racconta la sua storia, da quando era cronista per l'« Observer », fino alla sua grande affermazione canora. Riascolteremo le più famose canzoni del suo repertorio, da « My Way » a « Little green apples » a « My kind of town ».

22,05 Prossimamente

22,15 Cinema '70
A cura di Alberto Luna.

Frank Sinatra

Radio 1°

Giornale radio - Ore 8, 13, 15, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,20: Quadrante; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Musicamatch;; 11,35: Il circolo dei genitori - La paura del dottore; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Pomeriggio con Mina; 18,15: Il concerto della domenica, direttore Eliahu Inbal; 17: Formula uno; 17,54: Canzoni napoletane; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del baritono Gerard Souzay e del pianista Dalton Baldwin; 21,50: Donna '70; 22,10: Musica leggera da Vienna; 22,40: Prossimamente; 22,55: Palco di proscenio.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Adriano Celentano e Raffaella Carrà; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,15: Quadrante; 12,30: Partita doppia; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: La corrida; 15,20: Le piace il classico? 16: Pomeridiana; 17: Domenica sport; 18: Pagine da operette; 18,40: Omero e C.; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Albo d'oro della lirica soprano: Mary Gavden; baritono: Lucien Fugglie; 21: Epistolari politici dell'800, Gladstone e Lord Aberdun; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: La Certosa di Parma, di Stendhal; 22,40: Inverno napoletano.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista; 11,50: Folk-Music; 12,20: I trii di Wolfgang Amadeus Mozart; 13: Intermezzo; 13,45: Der Zigeunerbaron; 15,30: Tutto per amore, ovvero Un mondo ben perduto, tragedia di John Dryden; 18: Estroversione ed eccentricità nella letteratura americana; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Passato e presente - I fatti di Polonia, a cura di Dominique Morawsky; 20,30: Poesia nel mondo; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Servitevi da soli. Piccola antologia da - Le occasioni dell'umorismo.

lunedi 22

TV nazionale

12,30 Sapere
«Questa nostra Italia» a cura di Guido Piovene

13,00 Inchiesta sulle professioni
« L'artigiano ». Nella terza puntata viene messo a fuoco il problema dell'apprendistato in questo settore. A cura di Fulvio Rocco.

13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
17,00 Per i più piccini
Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - Braccobaldo show

18,45 Tuttilibri
Questa settimana l'obbiettivo è puntato sulla destra in Francia, attraverso l'analisi di quattro libri: « De Gaulle » di Mario Costa, « Memorie della speranza » di Charles De Gaulle, « OAS, l'ultimo anno della Algeria francese » di Paul Henissart, e « La destra in Francia » di René Remond.

19,15 Sapere
Pratichiamo uno sport di Salvatore Baldazzi

19,45 Telegiornale Sport
20,30 Telegiornale
21,00 La ragazza del peccato
Film. Regia di Claude Autant-Lara. Protagonisti: Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi. Per la serie « I ribelli di ieri » va in onda questo film che narra la storia di una ragazza di provincia, venuta in città a condurre una vita sbalestrata.

22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
Panorama economico a cura di Giancarlo D'Alessandro e Gianni Pasquarelli

22,05 Stagione sinfonica TV
Luigi Cherubini: Il portatore d'acqua. Richard Strauss: Morte e trasfigurazione. Direttore Sergiu Celibidache, orchestra sinfonica di Torino della RAI.

Jean Gabin

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Hit Parade; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Tavolozza musicale; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: L'approdo; 19,30: Questa Napoli; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: I concerti di Napoli; 21,50: Pensieri sulla Finlandia; 22,05: XX secolo; 22,20: ...e via discorrendo.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buogiorno con Nino Ferrer e Minnie Minoprio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Una carriera sentimentale - Vita di George Sand; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Caccia al tesoro; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Selezione discografica; 15,30: Classe unica; 18,45: Recentissime in microsolco; 19,02; Roma ore 19,02; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Corrado fermo posta; 21: Il gambero; 21,30: Un cantante tra la folla; 22: Appuntamento con Bartok; 22,40: Roderick Random; 23,05: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Scarlatti; 10: Concerto di apertura - Le sinfonie di G. Mahler; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi: Quartetti « Calvet » e « Parrenin »; 15,30: Robert Schumann: « Il pellegrinaggio della rosa »; 17,40: Jazz oggi; 18: Notizie del terzo; 18,45: Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca: Carmen - Dramma lirico in 4 atti di Henri Meilhac; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Faust '67 di Tommaso Landolfi.

martedi 23

TV nazionale

12,30 Sapere
Mode e stili del nostro secolo, a cura di E. Taud

13,00 Oggi cartoni animati
Gustavo progettista; Gustavo e il pesciolino; Gustavo si riposa; Tre allegri navigandi.

13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese, corso di tedesco
17,00 Per i più piccini
Il pupazziere, presenta Tony Martucci
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio. Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
a cura di Giorgio Cazzella
19,15 Sapere
La società postindustriale, a cura di Sabino S. Acquaviva
19,45 Telegiornale Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Nero Wolfe
L'episodio di questa sera, tratto dal racconto di Rex Stout, si intitola « Salsicce a mezzanotte ». Un famoso cuoco viene trovato ucciso con un coltello nella schiena nel corso del congresso del « Club maestri di alta cucina », al quale non manca naturalmente, il nostro Nero Wolfe. La regia è di Giuliana Berlinguer. I protagonisti sono Tino Buazzelli e Paolo Ferrari
22,10 Orizzonti della scienza e della tecnica
Il settimanale a cura di Giulio Macchi è ancora dedicato alla «settimana del cuore»
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Atletica leggera, da Genova i campionati italiani Indoor

21,00 Telegiornale

21,15 Boomerang
Ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi, regia di Paolo Gazzara. Prima sera.

22,15 Queste donne
Spettacolo musicale con la esclusiva partecipazione di donne, tra cui Miranda Martino, Franca Valeri e Nada.

Franca Valeri

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,18: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico, eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Il testacoda; 14,10: Buon pomeriggio; 16 Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: Giradisco; 19,30: Bis! 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Idomeneo re di Creta; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Sylvie Vartan e Ugolino; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Una carriera sentimentale: Vita di George Sand; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Pista di lancio; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Un quarto d'ora di novità 19,02: Bellissime: 20,10: Musicamach; 21: Piacevole ascolto; 21,20: Ping-pong; 21,40: Novità 22: Il senzatitolo; 22,40: Roderick Random Romanzo picaresco di Tobias Smollett; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Guillemaire; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Itinerari operistici; 13,05: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,25: Concerto sinfonico; 17,40: Jazz in microsolco; 17,35: Conversazione; 18: Notizie del terzo; 18,45: « Il sole e l'altre stelle... »; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,10: Aus den sieben tagen; 21,30: Festival di Berlino 1970; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledi 24

TV nazionale

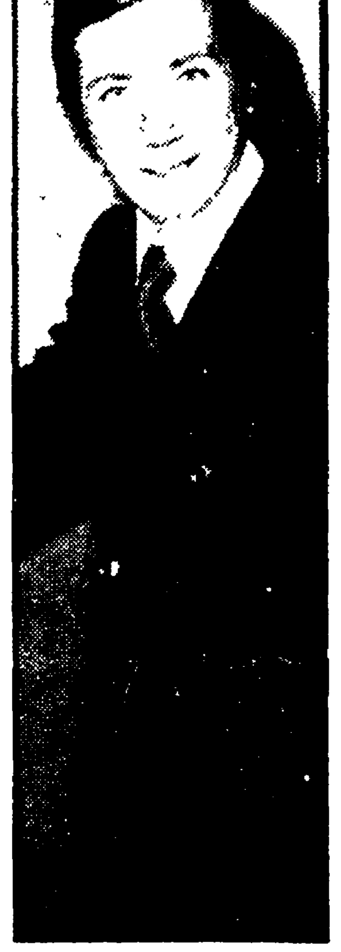
12,30 Sapere
Alla scoperta del gioco, a cura di Assunto Quadrio Aristarchi
13,00 Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
16,00 Sport
Da Cortina d'Ampezzo la telecronaca del pattinaggio di velocità su ghiaccio, 4° trofeo internazionale Cortina-Doria.
17,00 Per i più piccini
Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Per piacere mi suoni la fine del mondo. Film con la regia di Carlo Tuzii. Protagonisti: Antonio Campodifiori e Giorgio Olivieri.
18,45 Incontro a tre
Dibattito sui problemi della scuola a cura di Pino Ricci (settima puntata)
19,15 Sapere
Le grandi epoche del teatro, a cura di Vito Pandolfi e Antonio Pierantoni.
19,45 Telegiornale Sport
Cronache del lavoro e dell'economia
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Sotto processo
Per la serie fatti e problemi della nostra società, un'analisi dell'obiezione di coscienza a cura di Pierantonio Graziani, Raffaele Maiello, Giuseppe Momoli. Presente in studio Leonardo Vamente.
22,00 Mercoledì Sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Rischiatutto
Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno, per la regia di Piero Turchetti.

22,15 Boomerang
Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi. Puntata di ritorno.



Mike Bongiorno

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,30; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,10: Regioni anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 7,45: Ieri in Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Aida; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Off Jockey; 14,15: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli - Tutto gas; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Carnet musicale; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19,30: Musical; 22,05: Concerto del pianista Bruno Leonard Gelbert.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Maria Paris e Daisy Lumini; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Una carriera sentimentale: Vita di George Sand; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Formula uno; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Parata di successi; 19,02: Recital; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Caccia al tesoro; 21,55: Taccuino di viaggio; 22: Poltronissima; 22,40: Roderick Random; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di W. Mozart; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Johann Sebastian Bach; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Lo rossignol; 16,15: Il fagotto; 16,45: Chet Baker alla tromba; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Le strutture ideologiche degli Stati Uniti; 21,30: Mahler 1971 - Testimonianze su un problema critico del secolo XX a cura di Aldo Nicastro.

giovedi 25

TV nazionale

12,30 Sapere
L'uomo e il lavoro a cura di Angelo D'Alessandro, con la consulenza di Gaetano Arfè.
13,00 Io compro, tu compri
a cura di Roberto Bencivenga
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese, corso di tedesco
17,00 Per i più piccini
Fotostorie, a cura di Donatella Ziliotto
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
I forti di forte coraggio: il cavallo nero. Racconta la tua storia
18,45 Turno C
Attualità e problemi del lavoro, a cura di Aldo Forbice e Giuseppe Momoli
19,15 Sapere
Alle sorgenti della civiltà, a cura di Giulietta Ascoli
19,45 Telegiornale Sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna sindacale
a cura di Jader Jacobelli: « Manifestazione della Confindustria »
21,30 Bernadette Devlin
Per la serie « teatro inchiesta », un originale televisivo sulla rivolta nell'Ulster e sulle paladine delle forze cattoliche, la più giovane deputatessa, Bernadette Devlin. Nei panni della giovane irlandese, Anna Bosasso. La sceneggiatura è di Rina Macrelli.
23,00 Telegiornale
Oggi al Parlamento

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,30 XXI Festival di Sanremo
Prima serata del tradizionale festival canoro italiano, in ripresa diretta dal Casinò di Sanremo. Regia di Lino Procacci. Presentano Elsa Martinelli e Carlo Giuffrè.

23,00 L'approdo
La mostra « vitalità del negativo » che si è svolta recentemente a Roma è al centro della puntata odierna del settimanale di cultura, nel quadro de « i problemi dell'arte contemporanea ». Il servizio è a cura di Ugo Leonzio e Giuliano Tomei.

Elsa Martinelli

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Aida; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Music box; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: Primo piano; 19,30: Mister Genius; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Appuntamento con Sergio Leonardi; 21: Tribuna sindacale; 21,30: La staffetta; 21,45: Teatro anno 25; 22,10: Direttore Aubert Von Karajan - violinista David Oistrakh - violoncellista

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Duo di Piadena; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Una carriera sentimentale - Vita di George Sand; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale sport; 19,02: Quattordicimila 78; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Braccio di Ferro; 21: Orchestra diretta da Ray Conniff e Arthur Fiedler; 21,15: XXI Festival Sanremo (prima serata).

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Paganini e Fioli; 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,30: Il Novecento storico; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche: tenori Tito Schipa e Nicolai Gedda; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto del Sestetto vocale italiano «Luca Marenzio»; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17,25: Fogli d'album; 17,35: Conversazione; 18: Notizie del terzo; 18,45: Storia del Teatro del Novecento; 20,45: Musica leggera; 21,30: Stagione lirica della RAI « I Vespri Siciliani ».

venerdi 26

TV nazionale

12,30 Sapere
Questa nostra Italia, a cura di Guido Piovene.
13,00 La terza età
Drammi e problemi degli anziani in un servizio di Marcello Perez e Guido Gianni
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese, corso di tedesco
17,00 Per i più piccini
Uno, due e... tre, programma di films e di cartoni animati
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
« E' ancora un cavallo, è ancora un leone, è ancora un elefante, è ancora un uomo », un documentario sul mondo del circo. Il cratere dell'oro.
18,45 Musiche di Ludwig Van Beethoven nel secondo centenario della nascita
19,45 Sapere
La pubblica amministrazione, a cura di Nino Valentino
20,15 Telegiornale Sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 TV 7
Settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel
22,15 Sport
In collegamento eurovisione con Lione, in Francia, i campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio.
23,00 Telegiornale
Oggi al Parlamento

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 XXI Festival di Sanremo
Seconda serata in ripresa diretta dal Casinò di Sanremo. Presentano Elsa Martinelli e Carlo Giuffrè.

22,45 Le muse inquietanti di Giorgio De Chirico
Un documentario sul grande pittore contemporaneo a cura di Franco Simongini

Carlo Giuffrè

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 7,10: Regioni anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 7,45: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,18: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,25: Aida; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: I favolosi: Tom Jones; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,15: Buon pomeriggio; 16: I ragazzi delle Regioni; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Millenote; 18,45: Italia che lavora; 19: Contropareta; 19,30: Voci e motivi del folk americano; 19,30: Country e Western; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Un classico dell'anno: Il principe galeotto; 21: Roger William al pianoforte; 21,15: Il concerti di Torino; 22,40: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Formula 3 e Lina Tolfolo; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Una carriera sentimentale - Vita di George Sand; 10,35: Chiamate Roma 3131; 14: Come e perché; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Per gli amici del disco; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Canzoni in casa nostra; 19,02: Morandi cara; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Indianapolis; 21: Teatro stasera - Rassegna quindicinale dello spettacolo; 21,15: Festival di Sanremo.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: Le Sonate di Georg Friedrich Haendel; 15,05: Melodramma in sintesi, da Elena da Feltre; 16,15: Avanguardia; 17,25: Fogli d'album; 17,35: Cinema nuovo: l'avventurosa storia del cinema messicano; 18: Notizie del terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Tutto Beethoven; 20,15: La chimica al servizio dell'uomo; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La crociata della temperanza.

PARIGI

Mentre 10 mila studenti attendevano il verdetto

LA MAGISTRATURA ASSOLVE IL LICEALE GILLES GUIOT

Il giudice ha abbattuto la montatura poliziesca contro il giovane - Il palazzo di giustizia « assediato » da migliaia di poliziotti - Chiesta l'incriminazione del segretario gollista

PARIGI — Gli studenti parigini che hanno manifestato ieri per le vie della città, aspettano davanti al Palazzo di giustizia la sentenza d'appello del loro collega Gilles Guiot condannato a sei mesi benchè innocente. Il giudice ha assolto Guiot dall'accusa di aver malmenato un poliziotto per « insufficienza di prove ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Il tribunale d'appello di Parigi ha riconosciuto innocente lo studente liceale Gilles Guiot e lo ha assolto. Guiot era stato condannato per direttissima il 12 febbraio scorso a tre mesi di reclusione poichè, nonostante le testimonianze in suo favore, un agente aveva affermato di riconoscere in lui il proprio aggressore.

Da questa mattina, in attesa del processo, diecimila liceali parigini erano seduti sul Boulevard Saint Michel e la piazza omonima, davanti al ponte che conduce direttamente all'Ile de la Cité e al palazzo di giustizia presidiato da un impressionante schieramento di forze di polizia.

E' noto che il giovane aveva sempre protestato la propria innocenza e che l'opinione pubblica era convinta di trovarsi di fronte ad una grossa montatura poliziesca ma il verdetto del tribunale appariva particolarmente difficile per due ragioni: l'azione massiccia, anche se composta e serena, di decine di migliaia di studenti liceali che ieri avevano manifestato in tutta la Francia e che stamattina, come dicevamo all'inizio, avevano praticamente occupato il Boulevard Saint Michel in un gigantesco « sit-in », decisi a non smobilitare fino alla pubblicazione del verdetto. In secondo luogo gli strascichi, sempre più gravi, dell'affare Tomasini, il segretario generale del partito gollista che tre giorni fa aveva accusato di vigliaccheria la magistratura giudicandola troppo debole di fronte « alle violenze studentesche ».

In questa atmosfera il tribunale doveva riaffermare, attraverso un giudizio equilibrato, la propria indipendenza. Lo ha fatto assolvendo lo studente, smontando quindi una grossa montatura poliziesca e sfidando apertamente il segretario generale del partito gollista che aveva cercato di imporre ai magistrati la legge della repressione più severa.

Il caso Guiot è stato, se si vuole, lo sbocco inevitabile di una situazione equivoca che si trascina da tempo in Francia. Convinte di aver stroncato i movimenti « gauchistes », le autorità di polizia sono passate, sulla base della recente e già tristemente famosa « legge contro chi provoca danni materiali » (loi anticasseurs) ad una vera e propria caccia ai giovani. Brigate speciali sono state adibite a questo compito e oggigiorno a Parigi basta avere una ventina d'anni, una barba o i capelli un po' più lunghi del normale e bazzicare nei pressi di una manifestazione per essere imbarcati in un furgone cellulare e portati davanti a un tribunale.

Ma l'assoluzione del giovane, se placa la collera di migliaia di studenti e genitori, non risolve il grave malessere diffusosi nel paese e in seno al partito dominante dopo le pesanti dichiarazioni del segretario generale del partito gollista contro la magistratura e la liberalizzazione dell'informazione alla TV.

L'indignazione della magistratura è al colmo. Il presidente dell'Unione dei magistrati ha chiesto quest'oggi al presidente della Repubblica che Tomasini venga giudicato sulla base del Codice penale che prevede il reato di offesa alla magistratura.

Ma una lettera ben più severa è arrivata stasera al presidente della Repubblica, Pompidou. Essa è firmata dai due capi della Corte di Cassazione, il primo presidente Aydalot e il Procuratore generale Touffait.

I due alti magistrati non esitano a denunciare che « uno Stato nel quale la Magistratura è vilipesa con l'approvazione di alcuni di coloro cui la nazione ha affidato il proprio destino, questo Stato si allontana dalla democrazia e dalla giustizia ». Più avanti Aydalot e Touffait accusano il partito gollista di non avere voluto scindere le proprie responsabilità da quelle del suo segretario generale che aveva accusato i magistrati di vigliaccheria, e aggiungono: « Speriamo che la vostra alta autorità saprà, con misure appropriate, mantenere in noi la forza di amministrare la giustizia senza mentire a noi stessi, in nome del popolo francese ». Quali possono essere queste « misure appropriate » se non la cacciata di Tomasini dalla direzione generale del partito gollista?

Si dice che Tomasini abbia offerto le proprie dimissioni ma che il direttivo del partito gollista le abbia respinte per non dare corpo alla crisi reale esistente in seno al gollismo dove lo scontro tra le diverse tendenze di destra, centriste, ortodosse, lealiste e di sinistra si fa sempre più acuto. Ieri il conservatore « Aurore » parlava di spaccatura imminente mentre « Le Monde » scriveva che, mantenendo alla propria testa un uomo come Tomasini il gollismo finisce per avallarne i propositi e per aumentare nel paese l'inquietudine circa l'avvenire della democrazia.

E' forse un caso che proprio oggi il movimento neofascista « Nuovo ordine » abbia pubblicato un comunicato in cui si chiede, davanti « alla carenza del governo nei confronti dei marxisti », lo scioglimento « delle bande armate di sinistra », l'arresto dei « terroristi », l'eliminazione della « dittatura rossa nelle università e alla radiotelevisione francese ». Dopo gli insulti lanciati dal segretario generale del partito gollista contro i magistrati e i giornalisti della televisione, il fatto che Tomasini resti a reggere le sorti del partito al potere non può che dare fiato a tutti i movimenti dell'estrema destra francese in nome dei quali, del resto, Tomasini aveva certamente parlato.

Augusto Pancaldi

Una bruciante accusa alla società capitalistica

Tre donne alla TV francese su tre drammi nel mondo

Bernadette Devlin illustra la situazione dei cattolici irlandesi, la compagna Macciocchi la condizione delle donne di Napoli, Jane Fonda la lotta degli studenti e dei negri USA

Dal nostro corrispondente PARIGI, 19

Le donne e la politica, la condizione della donna che « fa della politica » in un paese capitalista vista con ottica femminile ma al di fuori di ogni femminismo, bensì nel quadro dei problemi che riguardano milioni di uomini e di donne: questo era il tema di una trasmissione in quattro puntate offerta da lunedì a ieri sera dalla TV francese con la presentazione di « tre donne in collera » e una conclusione-dibattito tra quattro donne « senza collera ». Chi erano le tre donne succedutesi sul piccolo schermo? L'irlandese Bernadette Devlin, l'italiana Maria Antonietta Macciocchi e l'americana Jane Fonda. A parte i limiti di tempo concessi a ciascuna delle tre donne, le intrusioni di dubbio gusto e i tagli avvertibili nel corso delle trasmissioni. Eliane Victor produttrice tra l'altro di un'interessante rubrica settimanale « Con le donne », e la TV francese sono riuscite a darci ancora una volta la prova di ciò che può la televisione quando abbandona il folclore e affronta concretamente i problemi più scottanti del nostro tempo. Ed è significativo che per illustrare il tema della donna e la politica siano state scelte, con indubbio coraggio, la « Giovanna d'Arco » irlandese e la condizione dell'Irlanda, l'attrice americana Jane Fonda che dedica la propria vita alla lotta dei negri americani, e, finalmente, per il nostro paese, Maria Antonietta Macciocchi, deputato di Napoli, comunista.

Tre caratteri, tre temperamenti, tre situazioni nazionali diverse convergenti tuttavia nel tema centrale del ruolo della donna nel paese dove vive e opera. Il reportage consacrato a Bernadette Devlin ci ha mostrato una giovane donna assai diversa dall'esaltata agitatrice dipintaci dalla stampa europea: Bernadette Devlin, con eccezionale semplicità, ha illustrato i problemi del suo paese, ha percorso le vie di Belfast, ha mostrato la tensione drammatica che vi regna e la popolarità che essa vi gode, ha soprattutto dato l'impressione di avere raggiunto la maturità della grande dirigente popolare.

Maria Antonietta Macciocchi ha portato i telespettatori francesi per le strade di Napoli, di quella Napoli che essa aveva raccontato nel suo libro, ha mostrato le condizioni della donna napoletana e dei napoletani in generale. E se, alla fine della trasmissione, forse come antidoto la dirigente del secondo canale televisivo ha fatto dire qualche parola a Lorenzo Bocchi, corrispondente da Parigi del « Corriere della sera », il suo intervento (tutta l'Italia non è Napoli, al nord la condizione della donna è diversa, ecc.) non ha che sottolineato involontariamente l'abisso sempre più profondo, sociale ed economico, che separa queste due Italie. A riprova, ecco il commento pubblicato stamane dal « Figaro » che non è certo un giornale di sinistra: « Maria Antonietta Macciocchi si esprime perfettamente in francese. La visita ai quartieri popolari di Napoli ci ha permesso di vedere qual è oggi la condizione della donna napoletana, obbligata a far vivere una famiglia numerosa con risorse meno che mediocri. Certo si tratta di un caso particolare e Napoli non è tutta l'Italia. Rimane il fatto che questa miseria regnante in una delle più grandi città dell'Europa comunitaria è rivoltante ».

Jane Fonda ha percorso con la TV francese una decina di città americane, ha tenuto comizi nel « campus » universitari, ha presentato con la foga che le conosciamo il problema della segregazione razziale: Jane Fonda è forse una attrice perduta per sempre dal cinema ma un'attivista intelligente e infaticabile guadagnata alla causa della liberazione dei negri americani.

Il dibattito? Un po' deludente rispetto alle tre precedenti trasmissioni perché, per voler opporre alle tre « donne in collera » quattro donne tranquille, la direttrice del secondo programma ha rischiato di annacquare il vino che aveva servito intelligentemente ai telespettatori nelle precedenti serate. Fortunatamente, tra le quattro invitate vi era Marie Claude Vaillant Couturier, deputato comunista, che rifiutando le conclusioni provvisorie e i tentativi di spacciare il riformismo gollista come chiave per una società « riveduta e corretta » ha riportato la trasmissione al livello originario. Si deve lottare, ha detto la deputata comunista, per le riforme intendendo che il problema di fondo rimane quello di creare una società nuova, e questo problema non è maschile o femminile, ma è un problema che concerne milioni di uomini e donne che soffrono un'insopportabile oppressione come in Irlanda, la miseria come a Napoli, il razzismo come in America. « E poiché l'ingiustizia è parte integrante del capitalismo, è la società capitalistica che bisogna cambiare. Ecco ciò che mi avvicina, ecco che cosa ho in comune con le tre donne che abbiamo visto ».

a. p.

A Ginevra il sincrotrone più grande del mondo

GINEVRA, 19.

Dopo anni di discussioni sulla località in cui situarlo (si è parlato anche di due località italiane, vicine a Trieste e Lecce, ma la Germania occidentale negava il contributo a meno che si costruisse sul suo territorio), si è deciso di costruire il protosincrotone da 300 GEV (un miliardo di elettron volt), il più grande che vi sarà nel mondo per il prossimo decennio, sul luogo stesso in cui sorge attualmente il « piccolo » sincrotrone da 27 GEV su cui lavorano attualmente gli scienziati del CERN (Centro europeo di ricerca nucleare). Il sito è sul confine con la Francia ma l'ampliamento sarà ugualmente possibile. Il progetto costerà molto meno e, in più, risulterà ampliabile fino ai 1500 GEV, con dei potenziatori. Gli scienziati pensano così di giungere a svelare nuovi segreti della materia ed a capire altri fenomeni come quelli riscontrati dagli astrofisici per le « quasar » e « pulsar » (radiazioni stellari ad altissima energia). Il presidente del consiglio del CERN, prof. Edoardo Amaldi, ha dichiarato che l'iniziativa, cui contribuiscono ora tutti i governi europei, inserisce l'Europa nella pacifica competizione con URSS e Unione Sovietica.

Dibattito all'Istituto studi parlamentari

L'unità europea va avanti con atti arbitrari

Le decisioni maturano persino fuori delle rappresentanze parlamentari - L'intervento di Amendola

L'Istituto di studi parlamentari a Roma ha ospitato giovedì sera un dibattito sull'integrazione europea a cui hanno partecipato i d.c. Giraudo e Bersani, il liberale Cantalupo, De Pascalis del PSI, Giorgio Amendola per il PCI e Altiero Spinelli, membro della Commissione esecutiva della Comunità europea. Presiedeva l'on. Alberto Folchi. Alle dichiarazioni introduttive dei parlamentari sono seguiti alcuni interventi del pubblico, fra i quali quelli dell'on. Ballardini, del PSI, e dell'on. Leonardi, del PCI. Su di un punto i partecipanti sono sembrati concordi (forse ad eccezione dell'on. Cantalupo, che non si pone nemmeno il problema), e cioè sul fatto che il processo di integrazione economica si è svolto al di fuori del controllo persino degli organi di democrazia tradizionale, parlamentare.

L'on. Giovanni Giraudo ha detto che l'organo che ha deciso è stato, in realtà, il Consiglio dei ministri della Comunità, un super-esecutivo che non risponde direttamente nè al Parlamento europeo (la cui presenza è formale) nè a quelli nazionali, posti di fronte a decisioni già elaborate e quindi praticamente irreversibili. Nonostante questo, per Giraudo la Comunità europea ha creato una nuova « fonte di diritto » sopranazionale, un diritto autorizzato dal Trattato istitutivo ma — se la situazione dei controlli è quella descritta — privo di una matrice democratica, quindi arbitrario.

Questa grave contraddizione è stata sorvolata anche dal suo collega di partito, on. Giovanni Bersani, per il quale l'integrazione è semplicemente ineluttabile e, a stare a quanto ha detto, al di sopra di un effettivo giudizio di merito. E ciò mentre in realtà — come hanno rilevato l'on. Luciano De Pascalis e l'on. Ballardini — un potere rappresentativo sopranazionale non è sorto, la democraticità delle decisioni è venuta meno e tutto il processo di integrazione si è ridotto all'abbattimento di barriere doganali e alla creazione di meccanismi di mercato per l'agricoltura (nemmeno la riforma, che è di là da venire). Infine, lo stesso prof. Spinelli ha esordito dicendo bellamente che « se, nonostante tutto, l'integrazione è andata avanti vuol dire che c'è sopra la mano di Dio », il che è un modo per riconoscere che la mancanza di controllo democratico sul processo di integrazione non è casuale e che non si è in presenza di un « vuoto di poteri », ma di un modo nuovo, antidemocratico, di decidere il contenuto del processo di integrazione. Non fantasmi, ma forze precise, i grandi gruppi finanziari europei (con l'avallo delle forze politiche rappresentate negli organi comunitari, naturalmente) hanno dettato priorità e forme dell'integrazione.

Incontestata è rimasta l'affermazione dell'on. Giorgio Amendola che il parlamento europeo, anche se utile come sede di incontro e di confronto politico, non ha funzioni reali, neppure consultive. La Commissione a sua volta non è che un segretariato con competenze essenzialmente tecniche, destinati a dare esecuzione alle direttive del Consiglio dei ministri. L'esigenza di controllo democratico è quindi uno dei problemi più gravi posti dal processo di integrazione.

Circa l'avvenire, Amendola ha detto che è condizionato dallo sviluppo del processo di distensione in Europa e dalla capacità della Comunità di allargarsi anche ai paesi neutrali e, quindi, all'intero continente, realizzando un'unità europea che sia veramente tale. Alcuni intervenuti, riferendosi anche ad un volumetto di Amendola sull'esperienza europea (pubblicato dagli Editori Riuniti), hanno insistito nel richiedere una sorta di « adesione incondizionata » dei comunisti al processo di integrazione, indipendentemente dalla sua qualificazione. In questa richiesta, riecheggiata dai parlamentari democristiani, l'integrazione europea compare come un processo che dovrebbe stare al di là del bene e del male, cioè degli interessi concreti delle classi sociali; in sostanza un processo di adattamento delle strutture politiche e istituzionali alla evoluzione « naturale » del sistema economico dominante. Alla fine si potrà eleggere un parlamento europeo. Per essi la « libera circolazione dei capitali » e la « libera circolazione della manodopera » sono due libertà uguali, non comprendendo che una cosa è trasferire in Germania 10 miliardi ed un'altra mandarvi 1000 emigrati: il capitalista italiano possessore di quei 10 miliardi si trova benissimo, gli emigrati invece molto male.

Nessun mistero, quindi, sulla mancanza di appoggio popolare al processo di integrazione. Tanto più che la Comunità ha funzionari che, come ha detto il prof. Spinelli in risposta a Leonardi, non sentono nemmeno l'obbligo di spiegare — con un bilancio critico del primo decennio di attuazione del Mercato comune — chi ci ha guadagnato e chi ci ha perduto. E perchè.

Mentre le indagini ristagnano

Provocatoria trasmissione dopo l'attentato di Arquata

Un sedicente gruppo « Italia » si attribuisce la paternità della azione terroristica alla raffineria Garrone

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19.

Gli anonimi ma ben attrezzati (e sino a questo momento indisturbati dalla polizia) provocatori che già in passato si erano inseriti con una emittente pirata sul « fono » del telegiornale, si sono attribuiti il criminale attentato alle raffinerie di Arquata Scrivia, che sarebbe stato compiuto da un « commando » chiamato « Italia ». L'intrusione sonora è avvenuta durante il telegiornale della sera, mentre venivano trasmesse le immagini degli astronauti USA.

L'emittente è stata ascoltata in tutta la zona del centro e della Valbisagno. Come si ricorderà, queste trasmissioni provocatorie (che parlano a nome di un preteso « *Gruppo di azione partigiana* », ma la cui matrice è fin troppo individuabile in quelle forze di estrema destra che sperano di trarre vantaggio dalla eversione) erano state già organizzate in passato ed ancora recentemente gli autori si erano attribuiti la paternità dell'incendio di un deposito di elettrodomestici Ignis a Sestri Ponente.

Per quanto concerne le indagini ad Arquata Scrivia gli autori materiali e con essi i mandanti del criminale attentato, che l'altra notte ha fatto esplodere uno dei serbatoi sferici del deposito della società Garrone, contenente 200 tonnellate di gas liquido, sono ancora sconosciuti.

Anche oggi i carabinieri e gli altri inquirenti hanno proseguito le indagini mentre si attende il responso della perizia condotta dagli artificieri, per scoprire la natura dell'ordigno che ha provocato la breccia nella grande sfera, causando la violenta deflagrazione che ha creato panico in tutta la cittadina: la gente si è riversata per le strade.

I periti, alcuni dei quali ieri avevano effettuato una ricognizione nel serbatoio devastato dall'esplosione, hanno proseguito oggi l'esame dei residuati rinvenuti sotto l'impianto e che con tutta probabilità appartenevano all'ordigno esplosivo. Proprio in corrispondenza della breccia di dodici centimetri di diametro apertasi nella parte bassa del serbatoio, sul terreno, c'è un buco profondo circa un metro. Sulla sua origine sono in corso accertamenti in quanto potrebbe essere stato provocato dalla fuoriuscite del gas sotto pressione, oppure dal rudimentale ordigno esplosivo.

Assieme alle perizie sono proseguite oggi le indagini per tentare di identificare gli autori del criminale attentato: le indagini sono rimaste tuttavia senza alcun esito. Nella serata di giovedì era stato fermato un individuo, certo Giancarlo Conti di 41 anni, da Parma, trovato a bordo di una « Peugeot » rubata, ma è risultato estraneo alla vicenda: è stato tradotto in carcere per furto di auto. Per tutta la giornata sono stati ascoltate una decine di persone (camionisti e abitanti della zona) alla ricerca di elementi per sviluppare l'inchiesta ma senza risultato.

Per il resto nessuna altra indicazione concreta si è avuta sul prosieguo delle indagini per scoprire gli autori ed i mandanti di questa nuova provocazione che bene si inserisce nel clima di terrorismo che il partito dell'avventura tenta di instaurare nel paese per perseguire la politica padronale di violento attacco alle conquiste dei lavoratori.

s. v.

Senato

Approvata la legge per il disavanzo delle FS

Le Ferrovie dello Stato sono state autorizzate, con una delle tante piccole leggi che sfuggono all'opinione pubblica, approvata ieri al Senato, a coprire un disavanzo di circa 300 miliardi per l'esercizio del 1969, emettendo direttamente obbligazioni. Si tratta, in sostanza, di un vecchio sistema divenuto ormai abituale: quello di pagare debiti sempre crescenti con altri debiti. Questo sistema, ha detto ieri al Senato il compagno Aimoni, annunciando il voto contrario del gruppo comunista, non risanerà certo le Ferrovie dello Stato, ma al contrario ne approfondirà la crisi. Nè il rimedio può essere quello annunciato dal governo dell'adeguamento delle tariffe ferroviarie e del taglio di nuovi « rami secchi ». Si tratta al contrario di affrontare alle radici la crisi delle ferrovie, che soffrono della concorrenza incontrollata delle auto private, impostando una seria e coerente politica del mezzo di trasporto pubblico.

Interrogazione del PCI alla Camera

Rispettare i diritti politici dei militari

Le gravi limitazioni poste all'esercizio dei diritti politici dei soldati di leva da parte dei loro comandi, sono state denunciate ieri mattina alla Camera dal gruppo comunista. Con una interrogazione il compagno D'Alessio ha chiesto che sia resa possibile la partecipazione dei militari richiamati, i quali siano stati eletti consiglieri comunali, provinciali o regionali, ai lavori dei rispettivi consessi, superando le limitazioni imposte dai comandi nella concessione di permessi e licenze.

Secondo il sottosegretario alla Difesa, Lattanzio, non risulta al governo che i comandi frappongano ostacoli alle disposizioni vigenti, che prevedono il trasferimento dei soldati interessati nelle sedi più prossime agli organi elettivi, di cui fanno parte.

Il compagno D'Alessio, citando precisi esempi, ha invece contestato il fatto che ancor oggi, a più di sette mesi dalle elezioni del 7 giugno scorso, molti soldati eletti sono in attesa del trasferimento. Mentre a quelli che lo hanno ottenuto, vengono concessi permessi di sole 6 ore, assolutamente insufficienti a una efficace partecipazione ai lavori delle assemblee elettive.

Che cosa c'è dietro questa riluttanza dei comandi? La domanda — ha osservato D'Alessio — pone la questione generale dell'atteggiamento di molti ufficiali sul problema dei rapporti tra forze armate e vita democratica del Paese. Si vuole creare un diaframma, si mantiene in vita un sistema di discriminazioni politiche assolutamente contrarie all'ordinamento costituzionale. In particolare D'Alessio ha rivendicato il diritto, attualmente non riconosciuto, per tutti i militari di leva di leggere gli organi di stampa politici e di partecipare alla vita politica.

In fine di seduta, il compagno Biamonte ha sollecitato dal governo una risposta alla sua interrogazione sulla drammatica situazione economica e sociale esistente a Battipaglia e Pontecagnano, dove 5000 lavoratori hanno occupato i tabacchifici minacciati di chiusura o ridimensionamento.

posta pensioni

Generalità complete

Sono un invalido del lavoro. Mi hanno sottoposto a visita medica nel giugno del 1970 e, da tale data, non ho avuto alcuna notizia pur avendo interessato l'INCA.

Cosa devo fare?

FRANCESCO M.
(Roma)

Per poterti fornire esaurienti notizie sullo stato attuale della tua pratica è necessario che oltre alle tue complete generalità tu ci faccia conoscere l'attività da te svolta ed a quale ente hai trasmesso la domanda di pensione per invalidità.

Contributi del 1920-'24

Sono un coltivatore diretto pensionato per invalidità dal 1959.

Nel periodo 1920-'24 ero mezzadro e mio padre mi versò contributi per la pensione. Detti contributi per un certo periodo diedero luogo ad un assegno in mio favore di L. 4.800 annue, assegno che mi è stato tolto nel 1959 dopo che mi fu concessa la pensione di invalidità.

Come mai è accaduto ciò?

CRISOSTAMO TADDEI
S. Martino a Ulmiano
(Pisa)

Nel momento in cui hai liquidato la pensione di invalidità nella gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e cioè nel 1959, i contributi colonici, facoltativi, versati in tuo favore, per il periodo 1920-1924, furono considerati obbligatori a tutti gli effetti, ritenuti utili e quindi computati ai fini della liquidazione della pensione nella gestione speciale.

Con la legge del 9 gennaio 1963 n. 9 l'assegno annuo di L. 4.800 ti è stato ripristinato ed attualmente ti viene pagato in aggiunta alla pensione di invalidità che percepisci nella misura pari al trattamento minimo previsto dalle vigenti norme.

Pertanto, allo stato attuale, tu dovresti riscuotere mensilmente L. 18.000 (trattamento minimo) ed in più circa 370 lire che rappresentano l'assegno di L. 4.800 suddiviso per tredici mensilità.

Accolto SOS

Ringraziamo vivamente il Direttore della Sede INPS di Pistoia, dott. U. Fondelli il quale è stato particolarmente sensibile al nostro accorato SOS relativo alla signora Caterina Del Torre di Maresca (Pisa) che da circa tre anni aveva inoltrato domanda di pensione.

Il Direttore ci ha informato che in favore della predetta assicurata è stata, in questi giorni, liquidata la pensione con decorrenza 1. maggio 1968.

Il notevole ritardo è attribuibile al fatto che soltanto ora, dopo ripetuti solleciti, è pervenuto dalla Cassa svizzera di compensazione il trasferimento dei contributi assicurativi utili a determinare il perfezionamento del requisito contributivo. Pertanto l'8 gennaio u.s. è stato inviato alla signora Del Torre il mandato di pagamento relativo alle rte arretrate dal maggio 1968 al dicembre 1970 ed il libretto di pensione per la riscossione delle successive rate alle singole scadenze stabilite.

Assunzione in ruolo

Ho circa 48 anni di età e 2 figli.

Per 15 anni, dal 1943 al 1958 ho versato all'INPS 662 marche pari a circa 13 anni di contribuzione.

Dal 1961 ho avuto delle supplenze come insegnante elementare. L'1-10-1968 fui immesso nel ruolo soprannumerario e, l'1-10-1970 nel ruolo normale.

Con l'assunzione in ruolo ho riscattato il perido pre-ruolo come insegnante. Intanto avendo io avuto dall'INPS, fin dal marzo 1967, autorizzazione ai versamenti volontari, è sufficiente che io versi fino a raggiungere i 780 contributi (minimo previsto per il diritto a pensione di vecchiaia) oppure mi consigliate di versare ancora dopo aver raggiunto i 780 contributi e fino al raggiungimento del 55. anno di età? Raggiunta l'età di 55 anni, potrò chiedere la pensione all'INPS pur continuando ad insegnare, e, con quali effetti economici? In quale anno potrò lasciare il servizio con diritto a pensione statale?

GAMUCCI ANNA MARIA
Agliana (Pistoia)

Una volta raggiunti i 780 contributi e quindi il requisito contributivo richiesto per il diritto a pensione di vecchiaia, tu potresti smettere di versare contributi ed attendere, per la richiesta di detta pensione, il perfezionamento dell'altro requisito, vale a dire il raggiungimento del 55. anno di età.

E' evidente che se tu continuassi a versare altri contributi oltre i 780, al momento della liquidazione verresti a percepire una pensione di importo maggiore.

Se al compimento del 55. anno di età, dopo aver liquidata la pensione dell'INPS, continuerai la tua attività da insegnante, detta pensione sarà cumulabile con la retribuzione nei limiti previsti dall'articolo 20 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 e, comunque, fino ad un importo massimo di lire 100.000 mensili.

Per quanto riguarda la tua ultima richiesta ti facciamo presente che gli insegnanti elementari possono chiedere il collocamento a riposo in qualunque momento, purché abbiano raggiunto un minimo di servizio di 19 anni, 6 mesi ed un giorno e, comunque, non oltre il 65. anno di età. Se a 65 anni di età non hanno raggiunto il predetto minimo, in luogo della pensione spetta loro una indennità « una tantum » commisurata agli anni di servizio prestato.

Per le insegnanti maritate e con almeno un figlio (è questo il tuo caso) il minimo di cui sopra, a norma dell'art. 126 del Testo Unico del 3-1-1957, viene ridotto a 14 anni, 6 mesi ed un giorno.

Centro elettronico

Da circa vent'anni percepisco la pensione di invalidità, attualmente nella misura di L. 23.000 mensili.

Dopo il pensionamento ho continuato a lavorare ed il 30 gennaio 1969 ho inoltrato all'INPS domanda di ricostituzione della mia pensione, ma fino ad oggi non si vede ancora nulla.

FRAIOLI MARIO
Roma

La tua domanda di ricostituzione di pensione per invalidità risulta accolta il 30 novembre 1970 e passa in contabilità il 7 gennaio c.a.

L'importo della tua nuova pensione, la cui decorrenza è stata fissata al 1. febbraio 1969, ammonta a L. 89.350.

Dopo le rituali operazioni di controllo presso il Centro elettronico dell'INPS riceverai il nuovo libretto di pensione e la comunicazione per la riscossione dei relativi arretrati.

Personale civile

Siamo un gruppo di ex dipendenti dell'amministrazione statale che, dopo aver servito per alcuni decenni lo Stato, siamo stati collocati a riposo.

Poiché facevamo parte del personale civile non di ruolo, attualmente siamo pensionati dell'INPS e, come tali, non ci spetta la concessione speciale la quale ci avrebbe consentito di usufruire della tariffa ridotta sulle ferrovie dello Stato.

Non abbiamo anche noi lavorato come gli altri? Chiediamo, pertanto, a tutti i parlamentari di adoperarsi per compiere questo atto di giustizia.

Roma, dicembre 1970

Cari compagni,

comprendiamo bene il vostro risentimento che scaturisce da una ingiusta discriminazione che da tempo, anzi da sempre, si perpetua ai vostri danni.

Siete effettivamente dei pensionati anche voi e, se non pensionati dello Stato perché non avete avuto a suo tempo la possibilità o la fortuna di essere inquadrati nei ruoli organici, avete però per molti anni lavorato indubbiamente più e meglio degli altri proprio perché la vostra posizione di fuori ruolo ve lo consigliava allo scopo di evitare un eventuale licenziamento.

E' proprio vero che l'attuale struttura dell'amministrazione pubblica deve consentire ai lavoratori benefici di entità inversamente proporzionale al rendimento?

Non lo possiamo credere. Rivolgiamo pertanto un caloroso appello ai parlamentari affinchè concretizzino una proposta di legge intesa a concedere a tutte le categorie di lavoratori, di ruolo o fuori ruolo, allorché pensionati, le agevolazioni ferroviarie previste per gli statali e gli altri dipendenti pubblici in genere.

L'unica risorsa

Ho inoltrato domanda di pensione da circa un anno e fino ad oggi l'INPS di Reggio Calabria non si è fatto ancora vivo. Aiutatemi perché l'unica mia risorsa è la pensione.

SPANO GIUSEPPE
Cinquefrondi
(Reggio Calabria)

La domanda di pensione per invalidità da te inoltrata alla Sede dell'INPS di Reggio Calabria tramite il Patronato ITAL il 28-2-1970 ci risulta respinta il 23 maggio 1970 in quanto non sei stato riconosciuto invalido ai sensi di legge.

Il tuo ricorso inoltrato il 6 giugno 1970 dovrebbe essere definito nei prossimi giorni dal Comitato provinciale. Il notevole ritardo è dovuto alle note agitazioni che per svariati mesi hanno paralizzato l'attività di tutti gli uffici pubblici di Reggio Calabria con i conseguenti increscisi fatti verificatisi in tale città. Tenuto conto della tua particolare situazione, siamo, comunque, intervenuti in tuo favore ed abbiamo motivo di credere che nel prossimo mese ti saranno fornite notizie direttamente o tramite il patronato.

A cura di **F. Vitoni**

Difficile la situazione degli aggressori

Accerchiata nel Laos una base d'artiglieria dei sud-vietnamiti

Molto pesanti le perdite dei fantocci - Abbattuti altri 5 elicotteri ed 1 « Phantom » - I successi del « Pathet Lao » negli ultimi giorni Saigon: 100 poliziotti armati a difesa dell'ambasciata USA - Washington: aumenta l'opposizione alla guerra in seno al Congresso

SAIGON, 19.

Altri cinque grandi elicotteri e un cacciabombardiere « Phantom » sono stati abbattuti sul Laos, secondo le ammissioni ufficiali USA; una base di artiglieria dei fantocci di Saigon accerchiata nel Laos; intensificazione della guerriglia nelle retrovie dell'invasione, sul territorio sud vietnamita: questi sono i dati fondamentali della giornata di oggi in Indocina.

La base di artiglieria circondata nel Laos è stata ridotta a mal partito dagli attaccanti e gli elicotteri americani mandati a sostenere i fantocci non hanno potuto avvicinarsi a distanza utile nemmeno per lanciare i razzi aria terra. Uno dei piloti americani, tornando alla base, ha dichiarato: « Fa veramente caldo laggiù ». La contraerea popolare è micidiale. All'interno della base, secondo cifre ufficiali, ci sono almeno 80 feriti. Le fonti ufficiali tacciono il numero dei morti.

La « Kaoshan pathet Lao », l'agenzia del fronte patriottico Lao, annuncia dal canto suo che il 16 febbraio le forze popolari hanno fatto saltare in aria un deposito di munizioni americano, con 500 tonnellate di bombe di grosso calibro. Nella zona di Savannakhet, nello stesso giorno, è stata distrutta una compagnia di invasori e abbattuti 13 velivoli, tra aerei ed elicotteri.

Nel Laos settentrionale, dal 7 al 14 febbraio, sono stati messi fuori combattimento 400 soldati delle « forze speciali », fra cui numerosi thailandesi, abbattuti 9 velivoli, fatti saltare tre depositi di materiale bellico. E' in questa zona, dove sorgono le basi della CIA di Samthong e di Long Cheng, che sono stati inviati ieri 1.600 « volontari » thailandesi per rafforzare le « forze speciali ».

Questo invio è avvenuto su richiesta diretta degli Stati Uniti, come rivela il corrispondente da Vientiane del *Washington Star:* egli informa anche che questi « volontari » sono stati trasportati a Long Cheng con aerei C-123 americani.

Simbolo di una situazione negativa per gli aggressori anche nelle più profonde retrovie è l'invio di cento poliziotti armati di tutto punto schierati a Saigon a protezione permanente dell'ambasciata americana. Negli ultimi cinque giorni, infatti, a Saigon si sono moltiplicati gli attacchi contro edifici ed automezzi statunitensi, con una azione legata direttamente alla lotta, politica e militare, contro l'invasione del Laos e le minacce di estensione della guerra al nord.

Fonti attendibili riferiscono intanto, in questo quadro, che è stato intensificato il lancio di « commandos » fantocci nel Vietnam del Nord, per azioni di spionaggio e di sabotaggio.

• • •

WASHINGTON, 19.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha dichiarato ancora una volta che l'invasione del Laos « non costituisce una minaccia per la Cina ». L'amministrazione è infatti impegnata in uno sforzo per rassicurare gli ambienti del Congresso, dopo i chiarissimi moniti del governo cinese. Il portavoce però si è rifiutato di rispondere ai giornalisti, i quali gli chiedevano se fosse vero che un elicottero USA è stato abbattuto in una zona del Laos settentrionale dove, secondo gli stessi giornalisti, i cinesi stanno costruendo una strada. « L'aviazione americana non è soggetta a restrizioni in Indocina », si è limitato a dichiarare.

Negli ambienti del Congresso cominciano tuttavia a levarsi voci contro l'aggressione. Il rappresentante repubblicano della California Paul McCloskey (omonimo del portavoce) ha avanzato l'ipotesi di una discussione sulla messa « in stato d'accusa » del presidente Nixon per le sue « iniziative militari » in Cambogia e Laos, che esorbiterebbero dal mandato ricevuto e dai suoi poteri. Il sen.George McGovern ha accusato dal canto suo Nixon di « flirtare con la terza guerra mondiale in Asia ». Egli ha detto che Nixon « ha rinunciato ad una soluzione politica del conflitto » e che « da ora in poi il governo avrà tutta la responsabilità di ogni vita perduta ».

Scoraggiato è apparso il senatore Fulbright: « Le affermazioni di Nixon — ha detto — non mi sorprendono. E' evidente che il presidente intende fare quello che vuole nel sud est asiatico, e noi possiamo farci ben poco ».

Il sen Edward Kennedy ha pronunciato invece un discorso di vigorosa condanna, esortando Congresso e opinione americana ad uscire dal loro torpore. Parlando ad un gruppo di uomini d'affari contrari alla guerra ha detto: « L'invasione del Laos è stata attuata alla chetichella. La vietnamizzazione significa la guerra e ancora la guerra. Sono ora degli asiatici che combattono gli asiatici tuttavia, non lo fanno per se stessi, ma per noi. E' possibile che, grazie alla vietnamizzazione, noi riduciamo il nostro impegno nel Vietnam unicamente per assistere all'agonia di questo paese, lavandocene le mani? L'invasione del Laos ha aumentato le menzogne qui da noi... L'embargo sulle informazioni non aveva per scopo quello di ingannare il nemico, ma di ingannare noi! ».

Barcellona

Studenti in piazza contro il regime franchista

MADRID, 19.

Gli studenti di Barcellona hanno solidarizzato con le lotte operaie, in corso nella città e nella provincia dall'inizio del mese. Ieri oltre un migliaio di universitari hanno dato vita, per le vie più importanti della città, a una serie di manifestazioni volanti, marciando compatti in gruppi, scandendo slogan contro Franco, inalberando cartelli. Le manifestazioni sono state contraddistinte da una grande mobilità, in modo che la polizia, ogni volta che è intervenuta, non ha potuto prendere contatto con gli studenti e quindi caricarli e arrestarli. Scontri invece sono avvenuti alla facoltà di filosofia.

Prosegue frattanto la serie articolata di scioperi nelle fabbriche di Barcellona. Mille operai della « Faesa internacional » sono scesi in lotta. Altri 500 lavoratori, impegnati nella costruzione degli edifici della università autonoma di Barcellona hanno incrociato le braccia da più giorni. In alcune fabbriche della grande città portuale sono avvenuti scontri con la polizia la quale ha operato numerosi arresti.

A Pamplona è in corso un processo intentato da 495 operai contro la proprietà della industria metallurgica navarra « Eaton Iberia » che, in seguito ad uno sciopero rivendicativo, aveva proclamato la serrata. Il presidente del tribunale ha rifiutato la convocazione di quattro testimoni citati dai difensori degli operai. I testimoni erano fondamentali per il normale andamento del processo, trattandosi del delegato provinciale del lavoro, di quello dei sindacati, del presidente della società sotto accusa e del consigliere delegato della stessa. I difensori hanno affermato che, senza la presenza dei quattro testi, non si sarebbero presentati in aula. Lo sciopero, e quindi la serrata, avrebbero potuto essere evitati, affermano gli operai, « se la struttura dei sindacati spagnoli avesse offerto delle possibilità di dialogo e di contrattazione ».

Nella capitale prosegue la conferenza del consiglio nazionale del « Movimiento », la organizzazione affiancatrice della « Falange », ricettacolo del vecchiume falangista e ultra conservatore. Uno dei delegati ha attaccato l'Opus Dei, che, a suo dire, domina totalmente il governo spagnolo. « L'Opus Dei — ha detto — è odiata da tutti. Anche da me ». Alla dichiarazione è seguito un subbuglio e la riunione ha dovuto essere sospesa. Quando i lavori sono ripresi un altro delegato ha chiesto le dimissioni del governo « perchè troppo tenero con il comunismo ».

• • •

LISBONA, 19.

Numerosi detenuti politici della prigione portoghese di Peniche stanno attuando lo sciopero della fame per solidarietà con due loro compagni messi in cella di rigore.

Venezuela: protesta dei detenuti politici

CARACAS, 19

La gravità dei disumani trattamenti cui sono sottoposti in Venezuela i detenuti politici viene denunciata oggi da due manifestazioni di protesta all'interno di due carceri del paese: nella prigione « La Pica », nello stato di Monagas, un gruppo di detenuti ha iniziato ieri uno sciopero della fame ed oggi il loro esempio è stato seguito da altri 31 « politici » rinchiusi nel « San Carlos » a Caracas.

Un documento del Comitato di solidarietà con i detenuti politici del Venezuela, denuncia le privazioni, la mancanza di alimentazione e di assistenza medica e le prepotenze dei carcerieri che spesso insultano e maltrattano anche i parenti che vanno a visitare i prigionieri; il comunicato richiede infine la liberazione di tutti i detenuti politici venezuelani.

Protesta contro il presidente Pacheco

Scioperano sette giornali a Montevideo per la chiusura del progressista « Ya »

MONTEVIDEO, 19

Sette quotidiani di Montevideo hanno sospeso le pubblicazioni per uno sciopero contro la decisione del governo di chiudere il quotidiano progressista *Ya* accusato di essere « una minaccia alla sicurezza del paese ». Il presidente Pacheco ha scavalcato l'autorità del Congresso nel decidere la chiusura di *Ya* e tutta la stampa uruguayana ha reagito con lo sciopero. Nel più importante quotidiano di Montevideo, *El Pais*, i giornalisti si sono barricati in redazione dietro un muro di tavolini mentre la polizia monta la guardia all'esterno.

Dura nota al governo belga

Mosca denuncia i fini antisovietici del congresso ebraico

MOSCA, 19.

Il governo sovietico ha inviato oggi a quello belga una energica nota nella quale dichiara che « è inammissibile che le autorità belghe, nonostante il passo compiuto dall'ambasciatore sovietico a Bruxelles, non abbiano preso misure per impedire lo svolgimento di un'azione apertamente antisovietica », precisamente il Congresso mondiale ebraico « a difesa degli ebrei in URSS », convocato per il 24 febbraio prossimo. Nella dichiarazione — riferisce la *Tass* — è detto che « l'atteggiamento assunto sino ad ora riguardo a questo problema da parte belga, non corrisponde al carattere delle relazioni sovietico-belghe e va in senso opposto agli sforzi fatti da entrambe le parti negli ultimi anni, al fine di creare una atmosfera di amicizia e di fiducia tra i nostri Paesi ».

Nella dichiarazione — dice ancora la *Tass* — si rileva che gli organizzatori del raduno di Bruxelles « perseguono obiettivi chiaramente antisovietici », che questa provocazione ha come vero scopo quello di « distrarre l'opinione pubblica mondiale dalla persistente aggressione nel Medio Oriente e in Indocina ». Il raduno ostile allo Stato sovietico che si vuole tenere a Bruxelles « costituisce un anello della politica generale del sionismo internazionale, al servizio delle mire aggressive di Israele. Non a caso i circoli dominanti israeliani e i dirigenti del sionismo internazionale hanno scelto l'Unione Sovietica come oggetto della propria sfrenata campagna. Essi vedono in essa, nella lotta che essa conduce costantemente contro l'aggressione, per la sicurezza e la libertà dei popoli, il principale ostacolo sulla via della propria espansione. Perciò gli elementi estremisti non risparmiano mezzi per gettare ombra sull'Unione Sovietica, per avvelenare l'atmosfera internazionale, per rendere più difficile la lotta contro le forze della reazione e della aggressione ».

La *Tass* sottolinea ancora che nella dichiarazione si rileva che la campagna di calunnie contro l'Unione Sovietica era necessaria ai sionisti per attrarre l'attenzione « su una loro invenzione », secondo la quale in Unione Sovietica esisterebbe una « questione ebraica ». « Tutti sanno invece che in URSS tutti i cittadini — afferma il documento — indipendentemente dalla loro nazionalità e dalla loro fede religiosa, godono di tutti i diritti e i privilegi che sono garantiti dalla Costituzione.

Ebrei sovietici sono membri del governo sovietico, occupano posti di responsabilità nell'apparato statale, circa 8000 ebrei sono stati eletti deputati ai Soviet locali e al Soviet Supremo dell'URSS. Nel Paese il 7,4 per cento degli addetti alla ricerca sono ebrei, mentre la popolazione ebraica costituisce solo l'1,2 per cento della popolazione complessiva. Cinquecentoventunomila specialisti di nazionalità ebraica sono occupati nell'economia. Centodiciassette ebrei hanno ricevuto il titolo di eroi dell'Unione Sovietica e 71 il titolo di eroe del lavoro socialista. La dichiarazione sottolinea che « la società sovietica non tollera nessun tipo di razzismo, compresi il sionismo e l'antisemitismo, e protesta energicamente contro le azioni provocatorie del sionismo internazionale ».

• • •

WASHINGTON, 19

Tre automobili appartenenti a diplomatici sovietici sono state incendiate nelle prime ore di stamani in un sobborgo di Washington. L'azione provocatoria è stata firmata dalla organizzazione sionista « Lega per la difesa degli ebrei », un cui attivista — poco prima del teppistico gesto — aveva telefonato ad una agenzia di stampa annunciando l'incendio delle tre vetture. Nonostante che l'azione fosse stata preannunciata, la polizia non ha adottato alcuna misura ed i teppisti hanno potuto agire indisturbati.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Washington

rivolto all'interlocutore americano consigli di prudenza. Non hanno nemmeno espresso dubbi non diciamo sulla sincerità delle intenzioni di Nixon (questo, ovviamente, sarebbe troppo pretenderlo), ma sulla efficacia, sul realismo di una politica che allarga sempre più un conflitto mentre proclama di volerlo chiudere. Parlando con i giornalisti italiani Colombo ha detto in sostanza: noi abbiamo espresso la nostra « particolare preoccupazione » (ieri i portavoce avevano parlato semplicemente di « preoccupazione ») con cui seguiamo in questo momento l'evolversi della situazione nel sud-est asiatico, ed abbiamo ribadito che una soluzione pacifica deve trovarsi nel negoziato, e che il negoziato dev'essere riattivato. Dal canto loro, i nostri interlocutori americani ci hanno detto che le attuali operazioni sono un « mezzo a un fine », cioè vengono attuate in funzione del ritiro delle truppe americane. Abbiamo convenuto che l'obiettivo finale è quello di consentire ai popoli dell'area di difendersi da soli e di scegliersi da soli il loro futuro.

All'obiezione: « Ma siete soddisfatti di questa spiegazione? », Colombo ha risposto aggravando ancora di più la posizione assunta da lui e da Moro (il quale però durante la conferenza stampa non ha preso la parola). Ha detto Colombo: non abbiamo elementi tattici o strategici per esprimere un'opinione diversa da quella americana. Prendiamo atto di tale opinione, ribadendo la nostra preoccupazione per gli atti ricorrenti (di iniziativa bellica americana - *n.d.r.*), anche se — ha ripetuto — prendiamo atto della affermazione americana che si tratta di un « mezzo al fine », che è quello della vietnamizzazione e del ritiro degli americani.

Non c'è stato il tempo di obiettare a voce (ma è fin troppo facile farlo ora, per iscritto) che questo « prender atto » passivamente ricorda troppo da vicino la « comprensione » di infausta memoria, che non è affatto vero che non vi siano elementi per respingere una spiegazione a cui non credono settori vastissimi dell'opinione pubblica mondiale a cominciare da quella americana), governi e popoli interi; che a quanto si sa i popoli indocinesi hanno soltanto un nemico da cui difendersi (l'esercito americano con le sue locali appendici); e infine che solo l'intervento americano impedisce ai popoli indocinesi di scegliersi da soli il loro destino.

La seconda ed ultima giornata delle conversazioni ha visto stamattina un incontro tra Colombo e il segretario alla Difesa, Laird e, contemporaneamente, un secondo colloquio tra Moro e Rogers. Successivamente, le delegazioni al completo hanno avuto una riunione con esponenti governativi del settore economico. Dopo aver fatto colazione in Campidoglio, ospiti dei parlamentari di origine italiana, Colombo e Moro hanno incontrato i senatori Mansfield e Scott, capi dei due gruppi parlamentari, hanno visitato il cimitero di Arlington e hanno offerto un ricevimento per gli ospiti all'ambasciata.

Nei colloqui tra Colombo e Moro da una parte, Rogers dall'altra, a quanto è stato riferito, ha assunto un certo rilievo il problema del Medio Oriente. Rogers ha fatto una esposizione cautamente ottimistica, ma non particolarmente impegnativa; ha insistito soprattutto sulla necessità di un prolungamento della tregua sul Canale. I dirigenti italiani hanno confermato la adesione del governo ad una soluzione politica sulla base della risoluzione dell'ONU e il suo interesse per una possibile riapertura del Canale di Suez; hanno fatto inoltre rilevare che « nel quadro di un accordo il problema palestinese non può essere eluso ».

Reazioni

to di sudditanza in atto fra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America ».

Il segretario del PSI Mancini ha rilasciato ieri sera questa dichiarazione: « *Secondo notizie di stampa il segretario di Stato americano signor Rogers, avrebbe detto di aver avuto "l'assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra in Italia continuerà, e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri paesi". Non dispongo del testo esatto di questa dichiarazione e mi auguro che si tratti di un semplice caso di zelante interpretazione giornalistica. E' chiaro che l'Italia e i suoi organi costituzionali, decidono della politica interna senza dover renderne conto a nessuno. Sono certo che gli onorevoli Colombo e Moro, se qualche interpretazione diversa fosse stata sostenuta dai loro interlocutori, avrebbero saputo chiarire ogni equivoco* ».

Anche il PSIUP presenterà un'interrogazione al governo. « *Chiederemo conto a Colombo in Parlamento* — ha detto il compagno Valori — *al suo ritorno, delle dichiarazioni e dell'atteggiamento in America. All'indomani della gravissima conferenza stampa di Nixon, che ha dichiarato possibile l'invasione del Nord Vietnam e non ha posto alcun limite ai bombardamenti americani, il presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa, non è stato capace di pronunciare una sola parola di dissenso e neppure di preoccupazione. Egli ha confermato così che non esiste un ruolo autonomo dell'Italia di fronte alla guerra del Vietnam. Ci domandiamo se il conformismo dell'on. Colombo possa essere condiviso dalle altre componenti di centro-sinistra, dal PSI alle sinistre democristiane. Chiederemo inoltre conto dell'on. Colombo delle pressioni esercitate e non respinte dal governo americano sulla situazione interna italiana* ».

Le prime reazioni della stampa italiana alle brutali affermazioni del sottosegretario americano Rogers offrono un panorama avvilente. I grandi giornali borghesi danno una prova smaccata di servilismo nei confronti dei governanti USA e cercano di attenuarne i contraccolpi, censurando per il momento le affermazioni più impudenti di Rogers. Il « *Corriere della Sera* » scrive che « *secondo alcune fonti americane* » Colombo « *avrebbe in effetti toccato il tema* » della politica interna italiana, ma « *modulandolo con un'impostazione cauta e di ordine generale* ». Il presidente del Consiglio « *avrebbe infatti analizzato la situazione in questi termini: le difficoltà attuali dell'Italia sono l'aspetto di un complesso processo di rinnovamento economico e di trasformazione sociale; esse pongono indubbiamente problemi difficili ma che potranno venire superati e verranno superati senza attentare alla stabilità politica del paese e al suo normale corso democratico* ».

Il « Corriere » omette totalmente le dichiarazioni di Rogers, dicendo semplicemente che « *ha fatto un elogio alle tesi espresse dal presidente del Consiglio nell'intervista al* New York Times ».

Il « Messaggero » si limita a dire che le affermazioni di Rogers possono provenire « *o da una mancanza di informazioni esatte sulla reale situazione politica italiana* » o « *dall'intento di incoraggiare le forze democratiche del nostro paese a continuare la lotta per la libertà e la democrazia* » (in altre parole una preordinata interferenza a sostegno dello schieramento di destra).

L'atteggiamento dei giornali governativi è improntato ad una grave acquiescenza, sottolineata dall'imbarazzo provocato dal fatto che Rogers ha reso pubblico il contenuto dei colloqui con Colombo e Moro, proprio qualche ora dopo che il portavoce italiano aveva escluso che si fosse parlato dei problemi interni del nostro Paese. Il « Popolo » censura e stravolge il senso delle parole di Rogers, scrivendo che il segretario di Stato USA « *ha fatto anche un breve accenno alla situazione interna italiana, mostrando di non condividere le preoccupazioni — abbastanza frequenti nei giornali americani — circa un presunto aumentato "pericolo comunista". L'accenno di Rogers* — aggiunge il " Popolo " — *anche se insolito, tende evidentemente a sdrammatizzare una campagna giornalistica, che non sembra nascere da una conoscenza particolarmente profonda della* way of life *politica italiana* ». A parte la punta di stizza che affiora per « *l'insolito* » brindisi di Rogers, il « Popolo » nasconde le « *assicurazioni* » fornite da Colombo e giunge al ridicolo di attribuire alla « *stampa americana* » l'atteggiamento della Casa Bianca (di cui i giornali si sono solo fatti espressione).

L'« Avanti! » purtroppo non si sottrae alla stessa tentazione di nascondere la gravità delle pretese americane e della acquiescenza del presidente del Consiglio italiano. Secondo l'organo del PSI, Rogers « *esprimendo piena fiducia nella validità delle nostre istituzioni, si è detto anche incoraggiato dal fatto che l'Italia non ha bisogno di "salsa cilena" per condire i suoi spaghetti: una battuta che è stata accolta con ilarità dai commensali, come si conviene per una frase che dimostra quanto meno una superficiale conoscenza della realtà e dei problemi del nostro Paese* ». L'« Avanti! » pretende così — censurando Rogers — di presentare come una semplice « americanata » una interferenza brutale nelle questioni interne italiane, che tra l'altro costituisce un ricatto aperto nei confronti dei socialisti.

La reazione della stampa di destra serve ad intendere le ragioni che hanno mosso Rogers a rendere di pubblico dominio le « assicurazioni » ricevute da Colombo. I governanti americani hanno voluto apertamente incoraggiare lo schieramento delle forze più anticomuniste e di destra, e ricattare Colombo, *mettendo agli atti* il suo « impegno ».

« Il Tempo » annuncia con un titolo su tutta la pagina: « *Colombo garantisce che l'Italia saprà difendersi dal comunismo* ». Il discorso di Rogers viene ampiamente riportato e si sottolinea che « *il segretario di Stato ha potuto e voluto confermare pubblicamente che l'America non è insensibile agli sviluppi politici in Italia* ».

La « esortazione » americana è stata subito raccolta dall'agenzia del PSDI « Nuova Stampa », che contesta all'*Avanti!* il diritto di definire « minacciosa » la conferenza-stampa di Nixon sull'Indocina, proprio mentre Colombo a Washington « *illustra una determinata politica estera* ». Questa situazione — si chiede « Nuova Stampa » — « *può essere accettabile e tollerabile per il presidente del Consiglio e per il suo partito, smentiti, svergognati e sbeffeggiati proprio negli stessi giorni in cui hanno per interlocutori i rappresentanti della massima potenza mondiale nostra amica ed alleata?* »

Un discorso tenuto ieri a Roma dal segretario generale della NATO Brosio — presente il ministro Tanassi — testimonia del clima creato dalle esortazioni di Rogers. Brosio, dopo avere detto che l'Alleanza atlantica « *accoglie, incoraggia e sostiene i liberi regimi democratici dei paesi membri* », ha aggiunto che « *tuttavia non si devono chiudere gli occhi al fatto che la presenza dei comunisti o di altri partiti ostili alla NATO nel governo di un paese alleato, porterebbe praticamente prima o poi all'inevitabile ritiro di questo paese dall'alleanza atlantica* ».

Legge fiscale

Lauricella. Le centrali sindacali rilevano che le informazioni sul famoso « pacchetto » per la casa « *fanno riferimento a testi sensibilmente diversi e discordanti con le conclusioni governo-sindacati* ».

Questo è il quadro di carattere parlamentare e legislativo, entro cui il quadripartito si muove sempre più a stento. Al Senato, frattanto, dove prosegue la tormentata discussione della legge universitaria, è previsto per il 25 un dibattito sui temi dell'ordine pubblico. Su questo sfondo si intrecciano i dissensi e le iniziative più tortuose all'interno del quadripartito. E talvolta lampeggiano le minacce di crisi di governo: l'altro ieri in margine all'atteggiamento di dissociazione dei repubblicani sulla legge fiscale; ieri in riferimento ad un eventuale tentativo di rimpasto del governo nel caso che il ministro della Difesa Tanassi fosse chiamato a ricoprire la carica di segretario del PSDI al posto di Ferri. Sulle sorti del governo, ha avuto eco negli ambienti politici la netta presa di posizione assunta dal gruppo dei deputati comunisti proprio nell'ambito del dibattito sulla legge tributaria. Il compagno Barca ha detto, infatti, che punto di partenza di ogni discorso non può essere la vita del governo, ma gli obiettivi che si vogliono conseguire: quindi, oggi, le riforme. Riforme che abbiano una coerenza e un chiaro segno politico. Un governo che non sappia e non voglia fare questo — ha ricordato Barca alla maggioranza, ed in particolare ai socialisti — non ha una ragione di essere, e si assume una pesante responsabilità chi tiene in vita una tale situazione.

Uno dei problemi-chiave è quindi quello della *qualità* delle leggi di riforma. Su questo il confronto si fa più duro. I socialisti ne hanno discusso ieri nel corso della riunione di Direzione. Infine, il PSI ha deciso di dare mandato al proprio gruppo della Camera « *di prendere contatto con gli altri gruppi parlamentari allo scopo di giungere a una valutazione comune della maggioranza sulle esigenze prospettate* ». Questi « *contatti* » dovrebbero avere come base le posizioni espresse dalle organizzazioni sindacali, delle Regioni e degli enti locali; e quindi si dovrebbe discutere la introduzione di nuove modifiche alla legge Preti. Il ministro ha già fatto intendere che la sua risposta è « **no** ».

Un rappresentante della sinistra dc, Sinesio, sottosegretario al tesoro, ha dichiarato ieri che i parlamentari, a proposito della legge fiscale, « *si rendono conto di dover rispondere alle attese dell'opinione pubblica e del mondo del lavoro prima ancora che alla disciplina di partito* ». Per questo — ha detto — si deve impostare la legge con « *chiari criteri di giustizia tributaria* »: « *è assurdo, per esempio* — ha soggiunto —, *che in una società in sviluppo venga tassato il reddito sul patrimonio invece che il patrimonio stesso; in questo modo si premia l'improduttività* » (contro Sinesio ha poi polemizzato Preti, chiedendo a Colombo un richiamo disciplinare nei confronti del sottosegretario). Alla legge tributaria è dedicata anche una circolare di Andreotti ai componenti del gruppo dc della Camera: rilevato il prolungarsi della discussione sul testo Preti, il capo-gruppo dc afferma che la posta in gioco è di tale rilievo « *che non hanno importanza decisiva le ore che si impegnano per perfezionarlo e per vararlo* ».

« *Decisamente critico* » nei confronti del provvedimento governativo per la casa (almeno nei confronti dei punti adesso conosciuti) è il giudizio delle ACLI. Secondo la presidenza nazionale, gli interventi previsti « *rispondono prevalentemente a preoccupazioni di carattere congiunturale e, da questo punto di vista, possono concorrere alla ripresa dell'attività edilizia garantendo i livelli di occupazione, ma restano del tutto insufficienti a risolvere in radice il problema della casa* ». Osservato che ci si deve esplicitamente muovere per l'esproprio generalizzato delle aree, le ACLI avvertono che l'indennizzo dei terreni espropriati deve essere agganciato al « *valore reale del terreno nella sua destinazione agricola, commisurata a parametri di fonte certa* ».

PSI e PSDI La riunione della Direzione socialista di ieri non ha portato ad alcuna decisione definitiva relativamente alla convocazione del congresso del Partito. Si sa tuttavia che questo dovrebbe svolgersi in autunno. La riunione del CC socialista è stata spostata al 10 marzo.

Nel PSDI permane il malessere in vista della scelta che dovrà essere fatta per la segreteria. I tanassiani hanno chiesto esplicitamente, con Orlandi, la massima poltrona del Partito per il loro *leader*. Preti si è però dichiarato contrario, perchè ritiene che il ritiro dal governo di Tanassi potrebbe provocare una crisi, alimentando anche le tendenze lamalfiane al disimpegno. Ferri tace, ed i suoi fanno però sapere che nei giorni scorsi si è incontrato con Saragat.

MSI La riunione dell'esecutivo del MSI ha portato una nuova conferma del carattere reazionario della « dottrina » degli « opposti estremismi ». I neo-fascisti non sprecano parole per difendere le loro posizioni, ma si limitano a rifarsi a quanto hanno scritto i giornali borghesi e a quanto hanno detto i massimi esponenti della DC a loro discolpa o a loro giustificazione. Rilevano che la « *stampa di informazione* » ha scoperto che il pericolo viene non da destra ma da sinistra, e aggiungono che « *l'aperta adesione di frazioni della DC alla manovra frontista di sinistra, ha determinato successive prese di posizione in senso contrario da parte della Presidenza del Consiglio e della segreteria del partito di maggioranza* ». Si tratta, come si vede, di un aperto elogio Colombo e Forlani, dopo i pubblici ed umilianti riconoscimenti di Rogers, ne hanno meritati altri da parte di Almirante.

Anche dopo le recenti proposte egiziane per la pace

ISRAELE ALLONTANA IL NEGOZIATO RICHIEDENDO TRATTATIVE DIRETTE

Richiamato in patria per « urgenti consultazioni » l'ambasciatore a Washington — Il « N. Y. Times » definisce l'iniziativa della RAU contenuta nella risposta a Jarring, « la più importante apertura » diplomatica degli ultimi mesi nel Medio Oriente

TEL AVIV, 19.

L'ambasciatore israeliano a Washington, Yitzak Rabin, è rientrato in patria per urgenti consultazioni con il suo governo allo scopo di discutere le ultime iniziative nei negoziati di pace per il Medio Oriente. Israele, dopo le recenti proposte di Sadat e il passo di Jarring, deve prendere una decisione. Il consiglio dei ministri si è riunito in seduta straordinaria per studiare la risposta ma pare che, a quanto riferiscono fonti attendibili, il suo atteggiamento non abbia subito spostamenti di rilievo. Le fonti accennate affermano che la RAU avrebbe risposto al memorandum di Jarring esprimendo la propria disponibilità a firmare un accordo di pace con Israele se Israele si ritirerà completamente dal Sinai. Il governo di Tel Aviv non accetterebbe l'idea del ritiro totale dalla penisola araba occupata, e tornerebbe ad insistere sui negoziati diretti con il Cairo.

Rabin, si dice, dovrebbe riferire ai ministri il parere degli Stati Uniti sull'intera questione e in particolare la richiesta di Washington affinchè Tel Aviv stabilisca una data per il ritiro dai territori arabi occupati. Israele non ha nessuna intenzione di accedere a questa richiesta ma pretende che il ritiro delle sue truppe avvenga nel contesto di un accordo di pace. Si sarebbe, cioè, ancora alle risapute condizioni che Israele pone, con l'aggiunta, se mai, di una nuova accentuazione sulla richiesta di trattative dirette.

• • •

IL CAIRO, 19.

Il presidente jugoslavo Tito e il presidente della RAU, Sadat, sono rientrati oggi al Cairo dopo una visita di due giorni ad Alessandria, dove hanno proseguito le loro consultazioni sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Tito lascerà domani l'Egitto. Stamane la stampa del Cairo riferisce che Tito ha ricevuto un « importante messaggio » da parte dei dirigenti sovietici. Il messaggio, di cui non si conosce il contenuto è stato consegnato al presidente jugoslavo dall'ambasciatore sovietico al Cairo, Vladimir Vinogradov. Il messaggio è firmato da Breznev.

Oggi *Al Ahram*, in un editoriale del suo direttore Heykal, afferma che l'Egitto non può fare ulteriori concessioni per ottenere la pace con Israele « perchè ciò vorrebbe dire automaticamente cedere dei territori ». Il giornale dice che l'azione diplomatica svolta dall'Egitto per la pace ha messo a nudo tutte le posizioni e spetta ora a Israele di dire agli arabi se vuole la pace o il territorio. Secondo Heykal le intenzioni di Israele in questa fase sarebbero quelle di « disimpegnarsi dalla lotta con la RAU a condizione che questa gli lasci libertà di azione nel levante arabo ».

• • •

NEW YORK, 19.

Il *New York Times* riferisce oggi che la RAU ha dichiarato a Jarring che firmerà un trattato di pace se Israele si ritirerà da tutti i territori arabi occupati nel 1967 (e non quindi solo dal Sinai come affermano voci israeliane). Il giornale, che cita fonti diplomatiche qualificate, afferma che le suddette fonti hanno definito l'iniziativa egiziana « la più importante apertura diplomatica degli ultimi mesi ». Le fonti affermano che Tel Aviv deve ora prendere « decisioni gravose ».

MOSCA, 19.

(C.B.) — A Mosca si esprime oggi un giudizio positivo sulla missione Jarring e sull'atteggiamento del governo della RAU di fronte al memorandum sul problema del Medio Oriente. Gli ambienti politici della capitale sovietica notano infatti che da parte del Cairo sono stati compiuti tutti gli sforzi possibili per facilitare la missione Jarring e che se il « cessate il fuoco » è ancora in vigore il merito spetta alla RAU. « Questa situazione — scrive la *Pravda* — viene però messa in pericolo dalla tattica ostruzionistica dei dirigenti israeliani i quali avanzano richieste che hanno un carattere di ultimatum ».

Il giornale del PCUS ricordando che il ministro degli esteri israeliani Abba Eban ha respinto la proposta di Jarring e ha ignorato quelle del presidente egiziano, denuncia quindi la posizione di Tel Aviv che è « miope e gravida di pericolose conseguenze per la pace ». Se gli esponenti israeliani conclude il giornale, non avranno il buonsenso di porre fine alle azioni tese a sabotare una soluzione politica, saranno responsabili di fronte al mondo per tutte le conseguenze che potranno verificarsi in seguito all'eventuale fallimento della missione Jarring.

Brasile: i vescovi contro le torture

SAN PAOLO, 19

La conferenza episcopale brasiliana ha adottato due risoluzioni che denunciano la pratica della tortura in Brasile e respingono l'accusa di « sovversione » rivolta all'arcivescovo di Volta Redonda, mons. Vladir Calheiros. I documenti conclusivi della conferenza sono stati redatti nel corso della dodicesima assemblea generale dei vescovi brasiliani.

Conclusa la riunione del Patto di Varsavia

Urgente un incontro per preparare la conferenza europea

BUCAREST, 19.

Si è conclusa oggi a Bucarest la conferenza dei ministri degli esteri degli stati del Patto di Varsavia, svoltasi per due giorni. Al termine è stato diffuso un comunicato in cui si sollecita con urgenza un incontro preparatorio per una conferenza sulla sicurezza europea. I preparativi devono cominciare immediatamente in base alle proposte contenute nel memorandum del governo finlandese dell'anno scorso. I ministri degli esteri dei sette stati del Patto di Varsavia (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria e URSS) dichiarano che, grazie agli sforzi dei paesi socialisti e ai contributi di altri paesi, è stato raggiunto sul continente europeo un certo progresso sulla via della distensione. I ministri degli esteri dichiarano che in base all'attuale situazione è possibile e necessario intraprendere passi concreti per la pratica e costruttiva trattazione degli esistenti problemi, affinchè la conferenza su questioni della sicurezza e della collaborazione europea possa essere convocata

I ministri degli esteri Andrei Gromiko (URSS), Otto Winzer (RDT), Jan Marko (Cecoslovacchia), Ivan Bascev (Bulgaria), Janos Peter (Ungheria), Stefan Jedrychowski (Polonia) e Corneliu Manescu (Romania) hanno messo in evidenza che i contatti bilaterali esistenti hanno creato premesse adeguate per la preparazione di una conferenza paneuropea su base multilaterale.

Nel momento presente è della massima importanza che il passaggio a una nuova e più attiva fase di preparazione non venga dilazionato a lungo. I ministri hanno espresso pieno appoggio all'iniziativa del governo finlandese e si sono anche dichiarati d'accordo su Helsinki come sede di una conferenza preparatoria. Gli stati del Patto di Varsavia sono pronti in ogni momento a prender parte a conferenze preparatorie ed a munire i loro delegati dei necessari pieni poteri.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.900, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600: Ed. Italia centro-sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19